

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

274^a SEDUTA

MARTEDI' 26 LUGLIO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	6
(Comunicazione di parere reso)	6

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di apposizione di firme)	6

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A)

(Seguito della discussione e votazione finale):

PRESIDENTE	26, 57
BENINATI (PDL)	30, 40, 41, 50, 57, 60, 64
ODDO (PD)	31, 42, 62
CORONA (PDL)	32, 50
BUZZANCA (PDL)	33, 53
BUFARDECI (Forza del Sud)	34, 41
CAPUTO (PDL) <i>presidente della Commissione e relatore</i>	35, 44
CRACOLICI (PD)	36
SCILLA (Forza del Sud)	37, 40, 48, 56
D'ANTRASSI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	37, 45, 57, 64
FORMICA (PDL)	43, 52
ADAMO (UDC)	44, 49
MANCUSO (PDL)	45, 58
MAIRA (PID)	46
CORDARO (PID)	51
FALCONE (PDL)	58

(Votazione per scrutinio segreto emendamento 1.1 e risultato)	47, 48
(Verifica del numero legale e risultato)	54, 55
(Votazione per scrutinio segreto emendamento 1.2 e risultato)	55, 56
(Votazione per scrutinio segreto emendamenti 1.4, 1.5, 1.8 e 1.9 e risultato)	59
(Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.1 e risultato)	63
(Votazione finale del disegno di legge e risultato)	67, 68

«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	68, 70, 71, 74
INCARDONA (Forza del Sud)	70
FORMICA (PDL)	71
MANCUSO (PDL)	72
CRACOLICI (PD)	73
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i>	74

Governo regionale

(Comunicazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014)	7
--	---

Gruppi parlamentari

(Comunicazione della Presidenza in merito a nota del capogruppo del PID)	5
--	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	4
(Annunzio)	7

Mozioni

(Annunzio)	26
------------------	----

XV LEGISLATURA

274^a SEDUTA

26 luglio 2011

Ordini del giorno

(Annunzio e accettazione come raccomandazione numeri 578 e 579) 65

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 62, 69

CALANDUCCI (MPA) 62

LEONTINI (PDL) 68

BUFARDECI (Forza del Sud) 69

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 137 dell'onorevole Barbagallo 76

La seduta è aperta alle ore 16.34

BUZZANCA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, la risposta scritta alla interrogazione n. 137 "Notizie sulla retrocessione di due dipendenti dell'ufficio stampa della provincia di Enna", a firma dell'onorevole Barbagallo.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Soppressione delle province e istituzione dei liberi consorzi». (n. 767)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Speciale in data 20 luglio 2011.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Federico, Di Mauro, Cimino, Gentile, Caronia, Mineo, Pogliese, Laccoto e Speciale.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati ed inviati alla Commissione:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- «Approvazione rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 2010». (n. 768)

di iniziativa governativa, presentato in data 21 luglio 2011 e inviato in data 25 luglio 2011.

- «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2011». (n. 769)

di iniziativa governativa, presentato in data 21 luglio 2011 e inviato in data 25 luglio 2011.

Comunicazione in merito a nota pervenuta da parte del capogruppo del PID

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è pervenuta in data odierna, da parte del Presidente del Gruppo parlamentare PID onorevole Maira, una nota con la quale, in sintesi, si dichiara l'indisponibilità di quel Gruppo parlamentare a partecipare ai lavori d'Aula a seguito di una presunta "insensibilità" di questa Presidenza a convocare la Commissione per il Regolamento in relazione alla ben nota vicenda dell'approvazione della questione pregiudiziale sulla discussione della mozione di censura presentata nei confronti dell'Assessore per la salute, dottor Massimo Russo. Al riguardo, questa stessa Presidenza non può che rimarcare la più assoluta disponibilità a ricostituire un clima parlamentare sereno per il buon andamento dei lavori, invero ciò da subito dimostrato con fattive ed immediate iniziative.

Mi riferisco, innanzitutto, all'avvenuta calendarizzazione della citata mozione di censura da parte della Conferenza dei Capigruppo, così come da comunicazione d'Aula resa nella seduta pubblica n. 273 del 20 luglio 2011, risultato ben vero fortemente voluto da questa Presidenza nell'intento di assicurare le forze di opposizione circa l'intento di superare il dettato regolamentare attuale, rafforzato e consolidato da uno specifico precedente, intento di cui è stato dato ampiamente atto nella comunicazione della Presidenza medesima resa nella seduta n. 270 del 12 luglio u.s.

In conclusione, ribadendo ancora una volta che l'apposita sottocommissione per il regolamento sarà chiamata ad occuparsi della problematica sollevata in uno, ovviamente, alle altre più generali, la Presidenza auspica vivamente che, intanto, la dichiarata condivisione di tutti i parlamentari intervenuti nello specifico dibattito, secondo quanto asserito nella stessa nota dell'onorevole Maira, sia effettiva ed in grado, quindi, di sciogliere in tempi rapidi il nodo regolamentare e politico venutosi a determinare. Non senza peraltro evidenziare che un clima di maggiore serenità contribuirebbe non poco all'ordinata e proficua conclusione dell'attuale sessione parlamentare estiva

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Schema di disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche allo Statuto della Regione relative alla denominazione dell'Assemblea regionale'. (n. 737)

inviato in data 21 luglio 2011.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Interventi a sostegno della filiera dei prodotti agro-zootecnici. (n. 763)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 21 luglio 2011.

parere UE

- Determinazione delle concessioni demaniali marittime per finalità di pesca e acquacoltura. (n. 765)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 21 luglio 2011.

parere IV

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

XV LEGISLATURA

274ª SEDUTA

26 luglio 2011

- Estensione del beneficio di cui all'articolo 1 della legge regionale 8 giugno 2005, n. 8, in materia di circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locale ai militari appartenenti alle Forze armate. (n. 766)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 21 luglio 2011.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme in materia di scioglimento dei centri interaziendali per l'addestramento professionale integrato (CIAPI). (n. 764)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 21 luglio 2011.

Comunicazione di apposizione di firme a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vinciullo, con nota prot. n. 6544 del 22 luglio 2011, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 613 "Interventi per la valorizzazione del quartiere Santa Lucia, del Foro siracusano e del Borgo S. Antonio a Siracusa".

Comunico, altresì, che l'onorevole Giuffrida, con nota prot. n. 6545 del 22 luglio 2011, ha chiesto di apporre la firma ai disegni di legge n. 749 "Riordino del settore termale" e n. 753 "Norme per l'apertura dei casinò in Sicilia".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- D.A. relativo alle modalità per la richiesta di contributo in favore di comuni che versano in particolari condizioni di disagio sulla base di appositi progetti di risanamento o di sviluppo economico e speciale. D.A. relativo alle modalità per la richiesta di contributo in favore delle Unioni di comuni. (n. 172/I).

pervenuto in data 20 luglio 2011 e inviato in data 21 luglio 2011.

- Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo. Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 166/I).

pervenuto in data 11 luglio 2011 e inviato in data 11 luglio 2011.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere dalla Commissione:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

Legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 - articolo 20 - Proposta di riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione (n. 131/II)

reso in data 21 luglio 2011 e inviato in data 25 luglio 2011.

**Comunicazione del Documento di programmazione economico-finanziaria
per gli anni 2012/2014**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 21 luglio 2011, è pervenuto il 'Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014'.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BUZZANCA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che il consiglio comunale di Taormina (ME) ha approvato una delibera avente per oggetto 'Modifica dell'art. 64 dello Statuto dell'azienda servizi municipalizzata (A.S.M.) di Taormina', propedeutica allo scioglimento ed alla messa in liquidazione della predetta azienda;

considerato che:

la scelta fatta dalla maggioranza del consiglio comunale ha creato comprensibile allarme tra i lavoratori, i quali, preoccupati per il loro futuro, hanno investito della questione, attraverso i sindacati, il Prefetto di Messina;

la decisione del consiglio è preoccupante per la superficialità con la quale viene affrontato un tema delicato e complesso, come la gestione di un importante servizio pubblico, in una fase caratterizzata dalla forte riduzione di trasferimenti agli enti locali;

appare evidente l'obiettivo della maggioranza del consiglio di esercitare un ruolo che esorbita dalle competenze assegnate, dalla legge, ai consigli comunali;

l'abrogazione della norma dello statuto che prevedeva il referendum popolare denota la volontà di sottrarre poteri ai cittadini e limitare, quindi, la partecipazione democratica;

la predetta delibera appare in alcuni punti in contrasto con il regolamento del consiglio comunale e con le disposizioni contenute nella l.r. n. 32 del 20 agosto 1994;

nonostante i rilievi di legittimità sollevati dai competenti uffici comunali, la maggioranza dei consiglieri ha ritenuto di approvare la predetta delibera;

per sapere:

se non valutino necessario, avendo verificato le illegittimità sopra richiamate, annullare la predetta delibera;

se non considerino opportuno prevedere un'ispezione presso il comune di Taormina per verificare l'attività del consiglio comunale al fine di accertare se i comportamenti sopra richiamati costituiscano un'eccezione o, al contrario, se siano stati compiuti altri atti illegittimi, con l'obiettivo di ripristinare, in un quadro di rigoroso rispetto delle regole e delle leggi, il prestigio e

l'autorevolezza e, soprattutto, la fiducia dei cittadini nei confronti di un organo di fondamentale importanza qual è il consiglio comunale». (2003)

PANARELLO - RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da organi di stampa si apprende che nell'obitorio dell'ospedale 'Papardo' di Messina il signor Francesco Tortorici, cognato del signor Mario Petralia, deceduto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, ha scoperto che la salma del defunto era abbandonata - così si è espresso - 'assieme con altre in un ambiente con temperatura di circa 40 gradi, gonfia come se la morte fosse avvenuta da 15 giorni, e sul corpo vi erano formiche e insetti'; il signor Tortorici ha fatto intervenire la polizia e sulla vicenda ha presentato un esposto;

considerato che questo gravissimo ed ennesimo caso di malasanità coinvolge i familiari del defunto in un particolare e fragile momento della loro vita, che è quello della perdita di un caro congiunto, e che quindi va trattato con il massimo decoro non comprimendo la dignità della persona;

verificato che in nessuna parte del libro bianco recentemente pubblicato dall'Assessore regionale per la salute si fa cenno ai servizi *post mortem* che le strutture ospedaliere tutte sono obbligate a fornire;

ritenuto che è ormai improcrastinabile, alla luce di quanto accaduto, provvedere ad una verifica e conseguentemente ad una ristrutturazione dei servizi legati alla assistenza dei deceduti nelle strutture sanitarie pubbliche;

per sapere di quali elementi dispongano in relazione al gravissimo caso di malasanità verificatosi all'ospedale Papardo di Messina e quali iniziative di conseguenza intendano assumere, anche promuovendo gli opportuni controlli ed i conseguenti provvedimenti di rimozione dei responsabili, al fine di evitare che possano ripetersi episodi e situazioni che legittimamente sconcertano l'opinione pubblica». (2004)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, con una cerimonia da 'Guinnes dei primati' l'Assessore per la salute ha presentato nei giorni scorsi 'Il libro bianco della salute 2011', nel quale lo stesso Assessore affermava: 'Nel bilancio triennale voglio aggiungere altri risultati, forse anche più importanti: il recupero della credibilità e della dignità in tutte le sedi istituzionali più prestigiose come i Ministeri della Salute e dell'Economia e la Conferenza Stato - Regioni; l'aver dimostrato il giusto valore di principi etici irrinunciabili come la legalità e la trasparenza amministrativa mettendo al centro del sistema la persona umana e il suo fondamentale diritto alla tutela della salute.';

premessi inoltre che, come si legge dall'AGI - Roma, 19 luglio 2011, il Ministro della salute, onorevole Ferruccio Fazio, ha disposto l'invio degli ispettori ministeriali presso l'ospedale Policlinico di Messina a seguito delle denunce dei parenti di un paziente poi deceduto nelle cui narici sarebbero state rinvenute, quando ancora era in vita, larve di insetti. Lo stesso Ministro dichiarava

che: 'Se la denuncia dovesse essere confermata si tratterebbe di un fatto di inaudita gravità, incompatibile con il livello di civiltà e di umanità cui devono ispirarsi le strutture sanitarie';

ritenuto che quanto in premessa costituisce un gravissimo nocumento per la credibilità dell'intera Regione in quanto fatti terribili, come quello avvenuto a Messina al Policlinico, trasmettono un messaggio certamente non positivo dell'intera Regione nel mondo intero in quanto la notizia è stata ripresa da tanti media internazionali;

nel chiedere scusa come deputato di questa Regione alla famiglia del defunto per il gravissimo comportamento subito da parte delle strutture del Policlinico, per sapere, ricordati i provvedimenti dell'Assessore per la salute di rimozione di manager per atti certamente meno gravi di quello citato in premessa, quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili di quanto accaduto compresi manager e direttori sanitari colpevoli di avere danneggiato l'immagine della Sicilia che, afflitta come è da tutti i problemi economici e sociali, non aveva certo bisogno di questo ulteriore colpo alla sua immagine». (2005)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LIMOLI

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

per mancanza di docenti, a seguito dei tagli operati dal Ministero della pubblica istruzione, in provincia di Agrigento sono stati operati degli accorpamenti di classi con più di 25 alunni;

gli accorpamenti costituiscono un pericolo per la sicurezza dei ragazzi e sono in palese violazione delle norme di igiene pubblica sul limite minimo di spazio che un'aula deve possedere quale requisito;

i parametri minimi di superficie per alunno in ogni classe della scuola secondaria sono pari a circa due metri quadri (197 cm²) e 180 cm² per la primaria;

le nuove disposizioni che il Ministro all'istruzione ha stabilito in materia di rapporto del numero di alunni per classe con la norma dall'articolo 17, comma 25, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, nel dichiarato proposito di dare una 'interpretazione autentica' dell'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n. 133, chiariscono che il 'piano programmatico si intende perfezionato con l'acquisizione dei pareri previsti dalla medesima disposizione', e dispongono che 'all'eventuale recepimento dei relativi contenuti si provvede con i regolamenti attuativi dello stesso';

considerato che:

esiste un esposto già presentato dal Codacons in 104 Procure della Repubblica italiana con il quale si chiede non solo di avviare l'azione penale contro il Ministro e i direttori regionali del MIUR, ma anche di sequestrare gli spazi non conformi alla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza - le fonti sono, tra le altre, l'art. 5 del D.M. 26.08.1992 (recante 'Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica') che afferma: 'il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in 26 persone per aula (considerati 25 studenti e 1 insegnante - ndr)', e l'art. 12 della legge n. 820 del 1971 che così dispone: 'Il numero massimo di alunni che possono essere affidati ad un solo insegnante non può

essere superiore a 25 anche ai fini delle attività integrative e degli insegnamenti speciali di cui all'art. 1';

la situazione descritta da 'Ecosistema 2008', rapporto di Legambiente sull'edilizia e i servizi scolastici, rivela che la Regione insieme alle altre regioni del Sud versa in una difficile condizione sul fronte dell'edilizia scolastica. Lo stesso rapporto boccia senza appello le province di: Agrigento, Ragusa, Enna e Messina, collocando all'ultimo posto la provincia di Catania;

molte delle strutture scolastiche in Sicilia, sono allocate in edifici di civile abitazione;

ritenuto che:

un approccio corretto al problema della sicurezza nelle scuole deve partire dall'esame delle strutture e dall'organizzazione dei locali, per poi coinvolgere i componenti della comunità scolastica nella gestione delle situazioni ordinarie e di quelle di emergenza;

occorrono adeguati interventi atti a garantire l'incolumità di alunni e operatori scolastici, messa a repentaglio del sovraffollamento degli spazi;

preso atto:

della sentenza del TAR Lazio N. 00552/2011 reg. prov. coll. N. 06143/2010 reg. ric. del 20/01/2011 Codacons contro Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, tutti in persona del Ministro p.t.; Ufficio Scolastico Regionale per L'Abruzzo, Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata, Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Ufficio Scolastico Regionale per L'Emilia Romagna, Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, Ufficio Scolastico Regionale per il Molise, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Ufficio Scolastico Regionale per L'Umbria, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana; con sentenza favorevole al ricorrente;

per sapere:

quali misure intendano porre in essere fin da subito, in previsione del prossimo anno scolastico, anche in coordinamento con altri organi preposti alla sicurezza, allo scopo di accertare l'esistenza di tutte le condizioni di sicurezza idonee a un regolare svolgimento dell'anno scolastico;

se venga richiesto ai responsabili della sicurezza di ciascun istituto di certificare, attraverso dichiarazione scritta e sotto la loro responsabilità, la capienza di ogni singola aula, al fine di garantire capillarmente la sicurezza di ogni singola classe». (2007)

DI BENEDETTO - DIGIACOMO - FARAONE - TERMINE - GALVAGNO - MATTARELLA -
PANARELLO - APPRENDI - MARZIANO - PANTUSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in merito alla realizzazione delle grandi opere ferroviarie a Palermo - anello e passante - fondamentali per il futuro della città, sta emergendo un quadro inquietante: intrecci tra affari, politica e mafia; enormi ritardi accumulati nella realizzazione; lievitazione abnorme dei costi;

i fatti che stanno emergendo mettono a repentaglio la fattibilità di tali opere, producono, qualunque ne sia l'esito, un grave danno per la città e per l'erario e rappresentano un fenomeno gravissimo e da condannare in tutti i modi, politico e giudiziario, di inquinamento della vita pubblica;

con riferimento al passante ferroviario sul sito web di Italferr si legge, nella sezione riguardante i progetti, che a 'Palermo, come nelle principali aree metropolitane, è in atto una radicale trasformazione della rete di trasporto pubblico basata sul potenziamento del servizio ferroviario metropolitano, collegato e integrato con linee tram, bus e parcheggi di interscambio';

uno degli assi portanti di questa trasformazione è il passante ferroviario, che attraverserà Palermo e la sua area metropolitana, da Cefalù all'aeroporto di Punta Raisi: 90 km di percorso, 24 dei quali all'interno della città, con 17 stazioni e 22 fermate. Gli obiettivi del progetto sono i seguenti: potenziare l'offerta del trasporto ferroviario aumentando la frequenza dei treni; creare un servizio ferroviario di tipo metropolitano integrato con il piano del trasporto pubblico di massa nell'area urbana di Palermo con 6 stazioni e 17 fermate in ambito urbano e suburbano; potenziare il collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi con un servizio di frequenza cadenzata; offrire un servizio ferroviario più efficiente in termini di fruibilità, funzionalità e regolarità ed economicità di servizio; favorire la mobilità dei flussi pendolari tra Palermo e i comuni di Isola delle Femmine, Capaci, Carini, Cinisi e Terrasini; abolizione di tutti i passaggi a livello; centralizzare e automatizzare tutte le principali funzioni ferroviarie;

per conseguire gli interventi sopra descritti è stato pianificato un progetto integrato denominato 'nodo di Palermo';

l'impresa che si è aggiudicata l'appalto è l'associazione temporanea d'impresa composta da consorzio stabile S.I.S. Sintagma spa (Perugia) e Geodata srl (Torino). Capofila è una delle tre ditte riunite nella sigla S.I.S., cioè la madrilenia Sacyr, colosso che, fra l'altro, affianca la Impregilo nella gara per il ponte sullo Stretto di Messina. Del consorzio S.I.S. fanno parte, poi, le torinesi Inc general contractor spa e Sipal;

all'interrogante risulta che: la consegna dei lavori è stata fatta il 22 febbraio 2008 per una durata complessiva per le tratte A) e C) di 1640 giorni, con la definizione prevista a settembre 2012 e di 1215 giorni per la tratta B) con definizione prevista a giugno 2011;

a causa dei forti ritardi accumulati dal consorzio SIS, in particolare nella tratta C), si è dovuto fare un nuovo atto contrattuale che ha modificato la data di ultimazione dei lavori;

per la tratta A), grazie alla chiusura della tratta per un anno, che ha permesso di contenere i ritardi, la durata complessiva è diventata di 1920 giorni con un ritardo di quasi un anno;

per la tratta C) la durata prevista è ad oggi 2260 giorni con un ritardo di due anni;

per la tratta B), per la quale è stata recentemente approvata una variante, i lavori dovrebbero concludersi a dicembre del 2016, con un ritardo di quasi sei anni;

la rivista 'S - Il Magazine che guarda dentro la cronaca' ha pubblicato nel mese di giugno 2011 un articolo dal titolo 'Cosa nostra, politici e giudici. Ecco le carte dell'inchiesta che fa tremare la Sicilia';

nell'articolo si parla dell'inchiesta giudiziaria che 'sta svelando gli interessi di Cosa nostra sui lavori che devono cambiare la mobilità a Palermo. Una torta da 623 milioni di euro su cui i boss hanno messo gli occhi. Ci sono tutti i segnali di un quadro sconcertante. Nel quale la mafia condiziona cantieri e impone le ditte per i subappalti e le forniture di materiali. Nel quale i politici raccomandano amici e parenti. Nel quale funzionari dello Stato passano notizie riservate';

lo schema che emerge è quello tradizionale: una grande opera, appaltata a una grande azienda, possibilmente di respiro europeo, che poi arriva a Palermo e si avvale, in una serie di posti-chiave, di personaggi locali che trattano con le imprese in odor di mafia;

per quel che concerne l'anello ferroviario, l'accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario è stato stipulato in data 5 ottobre 2001 tra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ferrovie dello Stato s.p.a., Gestione governativa ferrovia Circumetnea e la Regione siciliana e prevedeva per il comune di Palermo un sistema di trasporto pubblico su rotaia a mezzo di 'MetroTram' da realizzarsi come integrazione funzionale per la chiusura dell'anello ferroviario, con un sistema di circolazione promiscuo su ferro su linea ferroviaria e su linea tram, con un costo complessivo di circa 116 milioni di euro, a costo zero per il comune;

nel dicembre 2001 e fino al 2005, il nuovo sindaco, Diego Cammarata, che mantiene per sé la delega all'urbanistica e alle opere pubbliche, nominava consulente l'ingegnere Antonino Bevilacqua, in qualità di esperto dell'amministrazione comunale di Palermo in materia di opere pubbliche, infrastrutture, mobilità ed urbanistica;

l'amministrazione comunale, su parere dei consulenti, ha ritenuto di modificare le scelte precedenti e archiviare il progetto già approvato e finanziato, stabilendo di utilizzare i fondi della legge n. 211 del 1992 per la realizzazione della chiusura dell'anello ferroviario e la realizzazione della metroferrovia;

con delibera 103 del 30 maggio 2002 il consiglio comunale di Palermo approvava il 'piano integrato del trasporto pubblico di massa a guida vincolata' che ripropone la chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo con la realizzazione di una 'metro-ferrovia in sotterranea in luogo della precedente ipotesi metrotranvia';

tale scelta urbanistica investe pesantemente l'area portuale: mentre infatti il sistema metro-tram prevedeva la chiusura dell'anello in superficie e la realizzazione dei binari di collegamento tranviario, la nuova ipotesi si sviluppa quasi per intero in sotterranea con un breve tratto in trincea, dentro il porto, con interventi più massicci e interferenze con le sottoreti;

per realizzare l'opera, nel 2002, è stato stipulato un protocollo di intesa tra il comune di Palermo, la Regione siciliana, la provincia regionale di Palermo e RFI;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'8 giugno 2003 si esprimeva favorevolmente alla rimodulazione dell'intervento; così anche il CIPE che il 25 luglio 2003 evidenziava un incremento del costo dell'intervento pari ad 8 milioni di euro, dovuto a 'necessario approfondimento ed integrazione di alcune voci che non erano state considerate nel computo metrico del progetto preliminare', ed integrava il finanziamento a valere sulla delibera CIPE 17/2003. L'importo del progetto definitivo dell'opera è pari a 124.103.656,43 euro;

l'opera è finanziata con: 45.768.656,43 euro a valere sulle risorse liberate dalla misura 5.04 del POR SICILIA 2000-2006; 8.614.000,00 euro a valere sulla delibera CIPE 17/2003; 69.463.000 a valere sulle risorse della legge n. 211 del 1992; 258.000,00 euro dal comune di Palermo, con delibera n. 827-2000; 258.000 euro dalla provincia di Palermo, con provvedimento 107/2000;

poiché però tale somma non copriva la spesa per la definizione di tutto il progetto, il dipartimento regionale trasporti cofinanzia il primo stralcio funzionale relativo alla tranche Giachery-Politeama;

è di solare evidenza che, mentre il sistema metro-tram avrebbe potuto essere interamente finanziato e realizzato con una spesa inferiore, la decisione di passare al metro-ferrovia innalza il costo e impedisce la completa realizzazione dell'opera, escludendo la tratta Politeama-Notarbartolo;

l'accordo di programma quadro prevede che il soggetto tecnico attuatore sia FS SPA, e per essa, la sua società controllata RFI spa, concessionaria della Stato per la materia in questione e il comune il soggetto beneficiario, i quali siglano una convenzione nel 2006;

il bando di gara per l'aggiudicazione della progettazione esecutiva e realizzazione dell' anello ferroviario (stazione appaltante RFI) è stato pubblicato nel giugno 2006, con un importo a base d'asta di circa 95 milioni di euro;

in data 21 giugno 2007 interveniva a favore della TECNIS spa l'aggiudicazione provvisoria con un ribasso del 22,67 per cento (offerta anomala);

in data 2 luglio 2007 la seconda classificata, con il ribasso del 19,0487 per cento (offerta non anomala) ATI Salini-Locatelli depositava, presso il TAR Lazio, apposito ricorso con istanza di sospensione contro il provvedimento di aggiudicazione provvisoria alla TECNIS;

in data 22 novembre 2007 il TAR Lazio respingeva l'istanza cautelare della Salini-Locatelli;

in data 9 gennaio 2008 l 'ATI Salini-Locatelli depositava appello presso il Consiglio di Stato contro l'ordinanza del TAR Lazio;

il 12 febbraio 2008 il Consiglio di Stato accoglieva l'istanza cautelare in primo grado, sospendendo i provvedimenti impugnati;

in data 29 maggio 2008, il TAR Lazio decretava l'annullamento della aggiudicazione provvisoria a TECNIS;

in data 14 ottobre 2008, il comune di Palermo, riscontrando la nota RFI del 23 luglio 2008, dava notizia di avere interessato la propria avvocatura comunale con nota del 5 agosto 2008 e che, in considerazione della risposta dalla stessa ricevuta, riteneva che Ferrovie potessero 'procedere all'espletamento delle procedure di appalto come da disposto della sentenza del TAR Lazio che, essendo immediatamente esecutiva, non lascia spazio a scelte che siano diverse dalla verifica dei requisiti della seconda classificata';

il TAR Lazio emetteva la sentenza n. 6535 del 2009 con la quale si pronunciava favorevolmente alla richiesta della Salini-Locatelli;

la TECNIS presentava ricorso al Consiglio di Stato per respingere la predetta sentenza che veniva accettato. Il Consiglio di Stato revocava l'aggiudicazione alla Salini-Locatelli;

in data 10 settembre 2009 veniva emessa l'aggiudicazione definitiva alla TECNIS spa ed in data 21 settembre 2009 veniva sottoscritta la convenzione n. 20/2009 tra Tecnis e Italferr, struttura tecnica di RFI;

l'importo a base d'asta era di 95 milioni di euro e i lavori sono stati aggiudicati alla TECNIS spa per 76 milioni di euro con un ribasso del 22,67 per cento;

il 14 ottobre 2009 è stata effettuata la consegna delle prestazioni alla TECNIS e da quella data partivano i tempi contrattuali per adempiere alla redazione della progettazione, previsti in 180 giorni; quindi, la TECNIS avrebbe dovuto presentare il progetto entro il 12 aprile 2010;

ad oggi sembra che non sia stato ancora presentato il progetto in maniera completa e l'impresa aggiudicataria ha presentato più volte richiesta di proroga;

l'iter di definizione del progetto esecutivo, ad oggi, a circa 500 giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva, non è stato completato, con un ritardo, alla data odierna, di 320 giorni;

i motivi addotti dall'impresa TECNIS, stando a non smentite notizie di stampa, sono inerenti alla necessità di adeguare il progetto esecutivo alle prescrizioni di soggetti a ciò deputati;

la normativa in merito all'esecuzione degli appalti integrati stabilisce che, qualora l'ente appaltante o l'appaltatore ravvisino la necessità di adeguare il progetto definitivo o di effettuare studi di maggior dettaglio rispetto a quelli utilizzati dalla stazione appaltante per la redazione del definitivo posto a base di gara, l'impresa è tenuta a provvedere agli adeguamenti senza compensi aggiuntivi o aumento dell'importo contrattuale;

da notizie di stampa si apprende che la TECNIS ha presentato il quadro economico del progetto esecutivo che evidenzia un importo complessivo di 170 milioni di euro a fronte dell'importo contrattuale pari a circa 76 milioni e che la lievitazione dei costi sarebbe dovuta a 'imprevisti emersi dalle analisi geologiche e interferenze nel tracciato di molte sottoreti' (Giornale di Sicilia del 17 febbraio 2011);

gli uffici del comune hanno dichiarato (commissione consiliare urbanistica del 14 marzo 2011) che concorrono all'elevatissimo incremento del costo, tra l'altro, la bonifica e lo smaltimento di

materiali di risulta di alcuni terreni di proprietà demaniale e comunale dichiarati inquinati e la risoluzione di interferenze con i collettori fognari di proprietà comunale;

queste criticità aggraveranno ulteriormente il quadro economico dell'appalto anche rispetto all'"enorme valore della variante richiesta" (Giornale di Sicilia del 17 febbraio 2011);

la seconda classificata nella gara di appalto, l'impresa Salini, ha richiesto l'accesso agli atti e questo lascia presupporre un contenzioso anche con il comune di Palermo che potrebbe essere chiamato a rifondere eventuali danni alla stessa impresa;

alla luce di quanto emerge lo stesso 'enorme valore della variante richiesta' rischia di essere insufficiente per coprire gli ulteriori costi che si stanno delineando, con un dato finale che va di molto oltre gli stessi 170 milioni di euro ipotizzati, visto che l'autorità portuale ha fatto altre, ulteriori e sinora non conteggiate, richieste di risarcimenti, di variazioni progettuali e simili che l'impresa aggiudicataria reputa non rientranti fra i costi dell'appalto;

i costi della variante riportati dalla stampa superano largamente il tetto previsto dal comma 4 dell'articolo 25 della legge n. 109 del 1994, che prevede un massimo di un quinto dell'importo, a pena della risoluzione del contratto e dell'indizione di una nuova gara;

l'ingegner Bevilacqua, con decreto del Ministro dei trasporti del 29 settembre 2004, è stato nominato presidente dell'Autorità portuale di Palermo. Nel 2003 fa parte del comitato tecnico scientifico nominato dal commissario per l'emergenza traffico, Diego Cammarata, sindaco di Palermo, che discute delle 'problematiche connesse con la realizzazione dell' anello ferroviario'. Da settembre 2004 a dicembre 2005 ha rivestito la doppia funzione di esperto del comune di Palermo e presidente dell'Autorità portuale nel medesimo periodo della definizione del progetto completo dell' anello (Giachery-Notarbartolo);

tra le opere previste all'interno dell'area portuale vi è la demolizione di un edificio dove ha sede l'officina del porto, un 'laboratorio di pensiero dove si sviluppa l'attività di progettazione affidata a una serie di architetti internazionali e di giovani architetti palermitani' (dall'intervista a Davide Rampello nel numero 593 della rivista Interni), fondata e promossa dallo stesso Bevilacqua per il quale l'Autorità portuale chiede soluzioni onerose per lo spostamento degli occupanti;

sembra all'interrogante anomala la posizione dell'ingegnere Antonino Bevilacqua che, nella storia di questo appalto, ha agito nella quintuplice veste di consulente del comune, componente della commissione tecnica del commissario al traffico, direttore dei lavori di una grande opera RFI nel comune di Palermo, presidente dell'Autorità portuale e promotore della stessa officina del porto;

mentre lo statuto dell'Autorità portuale prevede che è il presidente che 'provvede al coordinamento delle attività svolte nel porto dalle pubbliche amministrazioni', le lettere di contestazione e richieste al comune sulla vicenda dell'appalto dell' anello ferroviario seppur legittimate sono firmate da altri soggetti a ciò non deputati;

non risulta che il comune di Palermo abbia posto in essere le necessarie tutele per i legittimi interessi dell'ente a fronte del lievitare dei costi dell'appalto, avviando invece procedure e contatti con l'ente regione per caricare tali ulteriori costi sulle finanze pubbliche (Giornale di Sicilia del 17 febbraio 2011);

risulta che a fronte dell'"abnorme importo delle varianti valutato dall'appaltatore", ITALFERR si è limitata a chiedere al comune l'aggiornamento della propria parcella e il comune, non contestando tale abnorme aumento dei costi si è limitato a chiedere la definizione in tempi brevi dell'iter del progetto, dal cui importo congruo e validato sarà possibile quantificare i maggiori importi che dovranno essere riconosciuti all'ente appaltante;

solo dopo la pubblicazione di un articolo di denuncia del citato abnorme aumento dei costi (Giornale di Sicilia del 30 novembre 2010), che provoca la richiesta di accesso agli atti da parte della Impresa SALINI (11 gennaio 2011) e la richiesta di chiarimenti da parte della regione (9 febbraio 2011), e in coincidenza di un secondo articolo del Giornale di Sicilia (17 febbraio 2011), il comune ha deciso di attivarsi. Uscendo, infatti, dall'"aplomb" che ha caratterizzato tutta la precedente corrispondenza e, prendendo spunto dalla lettera della Regione che lamenta di 'non essere stata messa a conoscenza dell'iter relativo agli sviluppi e alla definizione del Progetto esecutivo', il comune contesta, infatti, a RFI (che ha maturato già un ritardo, non contestato sino ad allora, di 300 giorni nella consegna del progetto) 'lo spirito di voler rallentare la procedura approvativa del progetto e mettere a serio rischio la realizzazione dell'opera', invitandola a una 'solerte definizione dell'iter di competenza, nei termini contrattuali' (già abbondantemente scaduti);

la Regione siciliana, per il tramite dell'Assessore per l'economia, professore avvocato Armao, ha disposto un'ispezione in merito allo stato di attuazione dell'intervento denominato 'Chiusura dell'Anello Ferroviario di Palermo';

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione descritta in premessa ed in particolare dei intrecci evidenziati, dei ritardi accumulati e dei costi aggiuntivi;

quali siano ad oggi i risultati dell'indagine amministrativa avviata dalla Giunta regionale;

se non intendano intervenire e in che modo per garantire il rispetto dei tempi di realizzazione delle opere, in gran parte finanziate con fondi europei assegnati alla Regione e la trasparenza delle procedure messe in atto con particolare riferimento al lievitare dei costi». (2008)

LUPU

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il Consorzio autostrade siciliane (CAS) continua ad essere al centro di feroci polemiche sia per il pessimo livello dell'intera rete autostradale siciliana sia per la gestione del personale, a dir poco scandalosa;

considerato che:

nonostante i lauti incassi provenienti dai pedaggi, le autostrade siciliane continuano ad essere definite da 'terzo mondo' e quando un autostrada non viene mantenuta in maniera ottimale significa mettere a repentaglio la vita di migliaia di automobilisti;

gli stessi caselli autostradali sembrano dei monumenti all'inefficienza: il personale è costretto a lavorare senza telefono perché le linee sono state sospese per morosità, i sistemi di allarme sono quasi sempre guasti, gli impianti di climatizzazione sono inefficienti. E' evidente che lavorare in

queste condizioni significa esporre i lavoratori a gravi rischi sia in termini di sicurezza sia in termini di tutela sanitaria;

visto che tale confusa realtà è ancora più evidente nella vergognosa gestione del personale, dove l'assoluta mancanza di regole ha portato ad una vera e propria creazione di dipendenti di serie A e dipendenti di serie B;

preso atto che:

all'interno del CAS vi sono due realtà ben distinte e sostanzialmente diverse nei trattamenti. Da un lato una ristretta cerchia di personale stabile a tempo indeterminato, molti dei quali provenienti da altre amministrazioni ed ivi distaccati, che, con vari sistemi che puntano su straordinari spesso assolutamente inutili, riescono ad avere buste paga che superano abbondantemente i 5/6 mila euro mensili. In contrapposizione a questa 'casta' vi è un gruppo di dipendenti a tempo indeterminato con contratto *part time* che non riesce ad ottenere la modifica del proprio contratto a full time (peraltro stabilito da una sentenza del giudice del lavoro) ed un altro gruppo di lavoratori, circa 250 unità, che fanno parte di una graduatoria cui il CAS attinge sia per le assunzioni definitive sia per le assunzioni di personale con contratti stagionali della durata di tre mesi, sempre e comunque con la qualifica di agente tecnico esattore;

è da anni che questi precari, recentemente entrati in stato di agitazione sindacale, vengono illusi da tutti i dirigenti del CAS che si sono susseguiti negli anni, con aleatorie promesse di stabilizzazione e/o fantomatiche assunzioni, in considerazione anche dell'esperienza maturata in tanti anni di lavoro svolto;

tenuto conto che:

appare evidente che l'assoluta mancanza di un serio programma di pianificazione del personale, che rifugge da clientelismi e favoritismi vari, non permette a centinaia di lavoratori di potere guardare al proprio futuro con ottimismo;

nello specifico, il CAS, quale ente pubblico economico, non può autorizzare il distacco al suo interno di personale proveniente da altre amministrazioni pubbliche. Ciò permetterebbe di riempire i vuoti di organico prelevando personale dalla graduatoria dei precari;

inoltre, la totale anarchia esistente nell'assegnazione di straordinari porta a situazioni che rasentano l'incredibile: personale che effettua turni anche di 20 ore pur di non permettere al personale precario di essere chiamato al lavoro e a quello *part time* di implementare le proprie misere ore lavorative;

atteso che tale indecente situazione sta portando l'intero CAS ad un tracollo economico non indifferente, considerando le numerose azioni legali intraprese da centinaia di lavoratori che, da anni, si sentono più presi in giro che tutelati sul loro posto di lavoro;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per riportare l'ordine e la legalità all'interno del Consorzio autostrade siciliane;

quali iniziative intendano adottare per consentire al personale precario e *part time* attualmente in servizio presso il CAS di regolarizzare la propria posizione lavorativa al fine di ridare dignità a centinaia di giovani lavoratori». (2009)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel settembre 2009, fu inaugurato il castello-fortezza aragonese presso l'isola di Capo Passero (SR), in seguito ai lavori di consolidamento e di ristrutturazione;

tale monumento, nonostante i lavori ultimati, continua a rimanere chiuso, ad oggi, senza custodi ed abbandonato a se stesso;

preso atto che:

prima dell'inaugurazione ufficiale, si avviò un periodo di apertura, era l'estate del 2009, in cui circa tremila persone, in poco più di un mese, si recarono sull'isola con l'obiettivo di visitare la fortezza appena restaurata;

dopo la kermesse inaugurale sono calati il buio più totale e il silenzio più assordante e il castello è finito inopinatamente nel dimenticatoio;

nessuno ha saputo dare risposte alle centinaia di turisti che hanno chiesto informazioni sulle modalità di recarsi alla fortezza, costruita, come è noto, tra il 1606 e il 1611;

atteso che i lavori di restauro hanno richiesto un impegno notevole di risorse pubbliche e che nessun programma di fruibilità del luogo è mai stato attuato;

visto che:

l'Assessore regionale per i beni culturali ha investito denaro pubblico per ristrutturare la fortezza aragonese, per acquistare gli arredi e per realizzare un impianto fotovoltaico;

i vertici della soprintendenza hanno più volte sbandierato ai quattro venti i dettagli degli interventi effettuati, ma oltre non sono mai andati;

considerato che:

l'amministrazione comunale di Portopalo di Capo Passero più volte ha manifestato l'interesse e l'intenzione di essere coinvolta nell'apertura della fortezza per la rilevante ricaduta turistica che tale evento potrebbe avere nella zona sud della provincia di Siracusa;

sempre la suddetta amministrazione comunale ha evidenziato la disponibilità a fornire il personale necessario a tale apertura;

rilevato che siamo a stagione estiva ormai inoltrata e che, di conseguenza, solo adesso migliaia di visitatori potrebbero ammirare e visitare la fortezza *de qua agitur*;

per sapere:

quali urgenti interventi vogliano porre in essere al fine di evitare che un bene storico così rilevante, quale il castello-fortezza di Capo Passero, continui a rimanere chiuso e privo di qualsiasi programma di utilizzo;

se intendano stipulare una convenzione con il comune di Portopalo di Capo Passero al fine di rendere fruibile il monumento aragonese». (2012)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il dipartimento regionale dei lavori pubblici, con propria nota prot. 6/E del 5 maggio 2009, ha dichiarato decaduti i componenti del consiglio di amministrazione dello I.A.C.P. di Siracusa. Nel contempo il presidente della Regione ha nominato un commissario straordinario nelle more della nomina del nuovo c.d.a.;

preso atto che la Regione ha provveduto anche a nominare i revisori dei conti, eccetto quello indicato dalla provincia regionale di Siracusa;

visto che:

la provincia regionale di Siracusa ha immediatamente attivato le procedure consultive finalizzate alla designazione dei rappresentanti di enti pubblici, delle associazioni sindacali e della società civile che compongono il consiglio di amministrazione dello I.A.C.P. di Siracusa, così come previsto dall'art. 4, comma 1, della l.r. 32 del 1994, che trasferisce alla provincia la competenza di tutte le nomine, le designazioni e le revoche attribuite dalla vigente legislazione nazionale o regionale;

tale procedura consultiva è stata regolarmente attivata dalla provincia regionale di Siracusa e si è conclusa con la designazione dei soggetti in questione indicati nei decreti presidenziali nn. 36, 37, 38 e 39 del 2 marzo 2010 e 50 dell'1 aprile 2011;

considerato che:

nonostante l'attivazione di una procedura complessa, come quella consultiva attuata dalla provincia aretusea, che si è conclusa regolarmente, e la designazione dei nuovi componenti del c.d.a. sia avvenuta nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia, alla data odierna la Giunta regionale non solo non ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione dello IACP di Siracusa, ma ha ulteriormente prorogato il mandato del commissario straordinario;

tale *prorogatio* è, tra l'altro, in netto contrasto con il parere n. 329.11.08, emesso dall'Ufficio legislativo e legale della Regione, che stabilisce che 'il commissario straordinario viene nominato fino alla ricostruzione degli organi ordinari di gestione e comunque per un periodo non superiore alla durata di sei mesi';

per sapere quali siano i motivi ostativi alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione dello IACP di Siracusa e del revisore dei conti di competenza dell'ente locale, alla luce dei decreti di designazione nn. 36, 37, 38 e 39 del 2 marzo 2010 e 50 dell'1 aprile 2011 del presidente della provincia regionale di Siracusa». (2013)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole ed alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in Sicilia migliaia di agricoltori non hanno ancora ricevuto le indennità speciali di disoccupazione;

preso atto che questo disagio riguarda esclusivamente i braccianti agricoli sprovvisti di conto corrente bancario o postale a cui l'INPS deve quindi spedire via posta quanto spettante a mezzo assegno circolare;

considerato che:

nonostante l'avvenuta spedizione da parte dell'INPS delle raccomandate, nulla è ancora pervenuto ai legittimi fruitori delle indennità e ciò è dovuto, a quanto pare, ad un gravissimo disservizio da parte di POSTEL, società satellite di Poste Italiane;

per citare un solo esempio emblematico, solo la sezione di Noto conta ben 2600 braccianti, di cui mille di Avola, ancora in attesa di riscuotere le indennità;

non meno drammatica è la situazione nella zona montana, nei comuni dell'Hinterland della città capoluogo ed ancora più disastrosa è la situazione nei comuni di Lentini e Francofonte;

tenuto conto che:

tra i braccianti di Avola risultano esserci ben 600 pratiche bloccate per i disagi sorti in merito alle fatture non emesse, quindi alla mancata utilizzazione della partita IVA;

a tal proposito, è stato raggiunto un accordo a livello nazionale che stabilisce l'erogazione delle indennità di disoccupazione per coloro che non hanno utilizzato la partita IVA solo ad avvenuta cancellazione della stessa partita IVA, mentre invece per coloro che hanno emesso fatture, sarà diramata una circolare esplicativa con la quale si chiarirà la procedura da seguire per ottenere i sussidi di disoccupazione entro il 30 settembre prossimo;

considerato infine che appare evidente che la mancata riscossione delle indennità di disoccupazione agricola mette in serie difficoltà migliaia di lavoratori che, grazie a questi sussidi, riescono a vivere sino all'inizio della prossima attività agricola;

per sapere quali iniziative intendano adottare presso i vertici regionali di Poste Italiane al fine di risolvere questo incredibile ritardo nella consegna delle raccomandate inviate dall'INPS ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa e quali iniziative ritengano di adottare al fine di risolvere il problema legato alla mancata utilizzazione della partita IVA». (2014)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che:

alla data odierna, la Regione siciliana non ha ancora trasferito agli enti locali le risorse della prima e seconda trimestralità dell'anno in corso;

tali trasferimenti, di norma, avvengono entro e non oltre i mesi di aprile e luglio;

preso atto che la mancata disponibilità di tali fondi mette in grande difficoltà gli enti locali che già devono fronteggiare una gravissima crisi di liquidità, spesso motivo di drastici tagli ai servizi essenziali resi al cittadino;

considerato che la stessa Regione non ha ancora comunicato agli enti locali l'entità dei tagli ai trasferimenti ordinari, causando, di fatto, uno stato di assoluta incertezza e confusione che non permette la programmazione dell'attività amministrativa e, cosa ancora più grave, la stessa realizzazione dei bilanci comunali;

per sapere se non ritengano urgente, opportuno ed improcrastinabile provvedere ai trasferimenti delle risorse della prima e seconda trimestralità spettanti ai comuni siciliani, specificando tra l'altro a quanto ammontano i tagli ai trasferimenti ordinari, permettendo così agli stessi enti locali di potere provvedere, con una certa sicurezza, alla pianificazione dei propri interventi sul territorio». (2015)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il servizio veterinario dell'intera zona nord della provincia di Siracusa viene normalmente svolto dall'ASP presso gli uffici di Carlentini (SR);

tra i compiti del servizio veterinario vi è anche la vidimazione del 'modello 4', il documento che autorizza la macellazione dei capi di bestiame;

considerato che:

da qualche mese il veterinario preposto alla vidimazione dei documenti autorizzativi alla macellazione è andato in pensione, con il conseguente blocco di tutte le attività di macellazione in un comprensorio molto esteso che comprende i comuni di Lentini, Carlentini e Francofone;

allo stato attuale, gli allevatori che intendono macellare i loro animali devono recarsi con le loro mandrie presso gli uffici veterinari di Augusta o Siracusa, ovviamente con abnormi costi di trasporto del bestiame;

visto che:

questa situazione grottesca, quasi 'pirandelliana', non è più sostenibile per tutti gli allevatori della zona nord della provincia di Siracusa;

ad una crisi del settore ormai radicata nell'economia locale, non si può aggiungere un ulteriore aggravio di spese solo perché nessuno della ASP di Siracusa ha provveduto a conferire, ad altri veterinari della zona, l'incarico di disimpegnare il servizio legato alla macellazione degli animali;

preso atto che la soppressione del suddetto servizio che, è bene ricordare, ha un'importanza vitale per la salute pubblica, visto che controlla ed autorizza la macellazione della carne che poi arriva sulle nostre tavole, avviene nel momento più delicato dell'intero sistema di macellazione, cioè quando il servizio di veterinari dell'ASP, con l'arrivo della stagione calda, aumenta l'azione di controllo degli animali destinati appunto alla macellazione;

per sapere quali iniziative intendano adottare per ripristinare il servizio veterinario di Carlentini, in particolar modo quello preposto alla vidimazione dei documenti per la macellazione (modello 4), al fine di evitare ulteriori aggravii di spese per gli allevatori di Lentini, carlentini e Francofone». (2016)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

lo stabilimento Fincantieri di Palermo non ha ottenuto la commessa da 70 milioni di euro;

a causa della perdita della predetta commessa i lavoratori dello stabilimento di Palermo in questi ultimi giorni hanno avviato una serie di manifestazioni di protesta per chiedere la tutela dei posti di lavoro;

i cantieri navali di Palermo hanno rappresentato una risorsa economica e produttiva di rilevante importanza per il territorio della città di Palermo e per l'intera Isola;

negli anni lo stabilimento di Palermo ha subito una riduzione del numero di personale che da 5 mila dipendenti è sceso a quello attuale di 500;

considerato che:

la Regione siciliana ha avviato un piano di disinvestimenti da 65 milioni di euro per Fincantieri di Palermo;

purtroppo, lo stabilimento di Palermo continua a non ricevere commesse;

ritenuto che occorre conoscere le determinazioni aziendali sia in merito al mantenimento della struttura industriale sia in ordine ai livelli occupazionali;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali dei dipendenti di Fincantieri di Palermo;

la natura e il tipo di intervento finanziario della Regione in favore dell'ammodernamento dello stabilimento Fincantieri di Palermo;

i motivi che abbiano determinato la perdita delle commesse da 70 milioni di euro;

quale provvedimento verrà adottato dal Governo per evitare la chiusura della struttura industriale e per evitare il licenziamento dei dipendenti di Fincantieri di Palermo». (2017)

CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che da un mese è partita la stagione estiva e le manifestazioni legate al 'Circuito del Mito' che, come tutti sappiamo, nasce da una bellissima idea del regista Franco Zeffirelli legata alla riscoperta di luoghi toccati dal fascino della mitologia, e quindi turisticamente facilmente promuovibili ed esportabili, per creare ricchezza utilizzando la prima forza della regione che è la valorizzazione dei beni culturali;

considerato che leggiamo da organi di stampa e dal sito dell'organizzazione che cura il 'Circuito del Mito' che, oltre ad Acireale, Adrano, Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Canicattì, Castelvetro, Catania, Favignana, Giardini Naxos, Giarre, Ibla Ispica, Marsala, Mazza, Messina, Milazzo, Mineo, Modica, Pace del Mela, Palagonia, Palazzolo Acreide, Palermo, Palma di Montechiaro, Partanna, Partinico, Piazza Armerina, Pietraperzia, Racalmuto, Ramacca, Randazzo, Roccalumera, Salemi, Sambuca di Sicilia, Santa Teresa di Riva, Santo Stefano di Camastra, Siracusa, Termini Imerese, Torregrotta, Torrenova, Trapani, Tusa, Valderice, Vittoria, considerate preminenti in quanto presenti nel sito del circuito, comuni non tutti previsti nel calendario, altre cittadine sono state 'scelte', mentre altri siti ancora che pure potrebbero farne parte sono stati esclusi, si rileva che le *location* prescelte per la stagione luglio - ottobre 2011 vedranno rappresentati, come pubblicizzato, i circa 21 spettacoli acquistati (solo in provincia di Messina 133 eventi in 37 comuni su 108 e non tutti presenti nel circuito del mito);

ritenuto che la scelta di continuare ad investire in questo importante strumento sia condivisibile nella misura in cui le scelte siano 'utili' allo sviluppo economico dei territori, e quindi abbiano un importante ritorno in termini di accrescimento della domanda turistica;

valutato che, ad una prima analisi, la scelta di alcune location ci sembra alquanto discutibile in quanto non finalizzata all'obiettivo che si vuole raggiungere;

per sapere quali criteri siano stati adottati per la scelta delle location nelle quali si terranno i vari spettacoli, quali costi si siano sostenuti per essi, quante aziende di spettacolo, quali e come siano state scelte, l'analisi preventiva, che si presume esservi stata, sulle previsioni del ritorno degli investimenti in termini di sviluppo e presenze turistiche in ogni comune interessato con i relativi incrementi di posti letto». (2006)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il presidio ospedaliero di Messina si è verificato un gravissimo episodio in danno di un paziente che presentava 'larve al naso';

successivamente, in data 18 luglio 2011, avveniva il decesso del predetto paziente;

sempre intorno alla metà del mese di luglio, presso l'ospedale dei bambini di Palermo si è verificato un malfunzionamento degli impianti dell'aria condizionata;

considerato che:

i predetti episodi rappresentano gravissimi casi di disservizio e di inefficienza del servizio pubblico sanitario anche in termini di igiene e sicurezza dei pazienti;

in questo modo vi è un pregiudizio alla salute dei pazienti e dei cittadini;

ritenuto che la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute dei cittadini;

per sapere quali provvedimenti abbiano adottato per garantire i livelli di igiene, sicurezza ed efficienza delle strutture sanitarie siciliane;

quali provvedimenti abbiano adottato per verificare le cause che hanno determinato i disservizi e il mancato rispetto delle condizioni igienico-sanitarie delle strutture ospedaliere e quali provvedimenti siano stati adottati per garantire e tutelare la salute e l'incolumità dei cittadini e dei pazienti». (2018)

CAPUTO

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BUZZANCA, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'avviso n. 29 del 22 dicembre 2010 del dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale dichiara 'Direttive per la programmazione e presentazione delle proposte formative' per la formazione del piano regionale dell'offerta formativa (PROF) 2011;

nel citato avviso si fa riferimento alle attività formative per operatori tecnici subacquei (OTS), prescrivendo esplicitamente che le stesse 'si devono attenere alla direttiva 2005/36/CE secondo gli standard dei programmi validati da I.D.S.A. (*international diving schools association*) e H.S.E. (*health and safety executive*)';

con decreto assessoriale n. 1668 del 6 maggio 2011 è stato adottato il P.R.O.F.;

nello stesso piano risulta inserito un corso per 'operatore tecnico subacqueo bassi fondali' promosso dall'ente formativo 'ENFAP comitato regionale siciliano di Palermo';

considerato che:

il citato ente sembra non risultare in possesso dei requisiti tecnici, logistici e di *know how* per ottemperare alle prescrizioni e agli standard IDSA ed HSE;

il rispetto di tali standard - oltre che giuridicamente obbligatorio in quanto esplicitamente prescritto dall'avviso 29/2010 - è fondamentale per assicurare la sicurezza per attività altrimenti estremamente rischiose e con elevata frequenza di incidenti, anche mortali;

a livello nazionale ed internazionale le aziende che impiegano operatori del settore richiedono esclusivamente soggetti in possesso di qualificazioni riconosciute dai citati IDSA ed HSE, pertanto i corsi che non rispettino tali standard risultano del tutto inutili ai fini dell'inserimento dei formati nel mercato del lavoro;

per sapere:

se il citato ente risulti in possesso, per il corso di OTS bassi fondali, dei requisiti prescritti dall'avviso 29/2010 e, in particolare, se risulti accreditato presso l'IDSA e l'HSE;

quali iniziative intendano adottare laddove l'ente dovesse risultare sprovvisto dei prescritti requisiti ed accertare e sanzionare le eventuali responsabilità circa l'inserimento - eventualmente illegittimo - del corso di cui in oggetto». (2010)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale 12 agosto 1980, n. 88, e successive modifiche ed integrazioni prevede, fra le forme di assistenza sanitaria erogate dalla Regione, l'assegnazione di contributi per lo svolgimento di cure climatiche in favore degli invalidi di guerra, per servizio e categorie assimilate;

con decreto 21 dicembre 2004 dell'Assessore regionale per la salute *pro tempore* è stato fissato l'importo del contributo giornaliero per le cure climatiche, ritenendo altresì che l'ammontare sarebbe stato rivalutato annualmente dalle aziende sanitarie in ragione degli indici Istat;

a dispetto delle previsioni del sopra richiamato decreto alcune aziende sanitarie - e in specie l'ASP di Catania - hanno proceduto in maniera disforme, non aggiornando regolarmente gli importi e con differenze fra i diversi distretti sanitari;

considerato che la situazione sopra prospettata segnala la probabile illegittimità degli atti assunti da alcune aziende sanitarie e determina un danno economico per coloro che usufruiscono delle prestazioni, soggetti peraltro in condizione di evidente svantaggio economico;

per sapere:

quali atti siano stati adottati per determinare gli importi, se le aziende sanitarie abbiano rispettato le previsioni del decreto assessoriale sopra richiamato e quali siano le cause delle anomalie segnalate;

quali interventi intendano adottare per garantire la corretta applicazione delle norme vigenti in materia di contributi per cure climatiche». (2011)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GIUFFRIDA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 286 «Interventi urgenti a sostegno dei livelli occupazionali del Consorzio Cefalù 20 e per la realizzazione della relativa infrastruttura ferroviaria», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, presentata il 19 luglio 2011;

numero 287 «Trasferimento alla Regione siciliana di tutti i beni demaniali non più finalizzati alla 'difesa dello Stato'», degli onorevoli Corona, Leontini, Limoli, Torregrossa, Cordaro, Bosco, Pogliese, Mancuso, Scilla, Caputo, Incardona, D'Asero, Falcone, Scoma, Leanza Edoardo, Buzzanca, Catalano, Campagna, Vinciullo e Marinese, presentata il 20 luglio 2011.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Consorzio Cefalù 20, impegnato nell'esecuzione dei lavori del raddoppio ferroviario del tratto Fiumetorto - Cefalù Ogliastrillo, ha comunicato ai dipendenti che procederà ad una riduzione del personale;

attualmente sono impegnati presso il predetto Consorzio 146 unità lavorative di cui 131 operai e 15 impiegati;

considerato che la decisione della riduzione del personale è pregiudizievole sia per i dipendenti sia per il completamento dell'opera in quanto si determinerebbe il rischio di licenziamento degli operai ed il blocco dell'esecuzione dei lavori;

ritenuto che:

la realizzazione del raddoppio ferroviario rappresenta la realizzazione di un'importante infrastruttura per lo sviluppo economico del territorio e del comprensorio delle Madonie;

occorre tutelare il mantenimento dei livelli occupazionali,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa ed attività diretta alla realizzazione ed esecuzione dell'infrastruttura in premessa citata ed a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali». (286)

CAPUTO-POGLIESE- BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

con decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1961, n. 1825 'Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di demanio e patrimonio' (in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 8 giugno, 1962, n. 143), è stato regolamentato il passaggio dei beni demaniali dallo Stato alla Regione siciliana, D.P.R. del quale si riportano gli articoli da 1 a 4:

'Art. 1. - La Regione siciliana esercita nell'ambito del proprio territorio, a norma degli articoli 20, 32 e 33 dello Statuto approvato con il decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, le attribuzioni del Ministero delle finanze, relativamente ai beni ad essa assegnati.

Art. 2. - Per l'esercizio delle attribuzioni di cui all'art. 1 la Regione si avvale, finché non sarà diversamente provveduto, delle Intendenze di finanza e degli altri Uffici dello Stato esistenti nel territorio regionale.

Art. 3. - In attuazione dell'art. 32 dello Statuto della Regione siciliana sono assegnati alla Regione i beni demaniali ivi esistenti che non interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale o le grandi opere pubbliche indicate nell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878.

Art. 4. - In attuazione dell'art. 33 dello Statuto della Regione siciliana sono assegnati alla Regione i beni patrimoniali disponibili ivi esistenti alla data di entrata in vigore dello Statuto medesimo nonché quelli indisponibili ivi esistenti alla stessa data e indicati nel secondo comma dell'articolo 33 dello Statuto.';

considerato che l'articolo 3 esclude dal trasferimento i beni che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale o le grandi opere pubbliche indicate nell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878, (articolo dapprima sostituito dall'art. 3 del DPR 1 luglio 1977, n. 683, ed ulteriormente modificato dal decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 140 e dal decreto legislativo 2 agosto 2010, n. 153);

considerato inoltre che, successivamente alla data di emanazione del sopra citato decreto, lo Stato ha dismesso molti beni precedentemente utilizzati per 'la difesa dello Stato' e che questi ultimi non sono stati trasferiti alla Regione;

verificato che la Regione Valle d'Aosta ha sollevato innanzi alla Corte costituzionale conflitto di attribuzione nei confronti dello Stato in ordine all'avviso d'asta del 10 marzo 1991, con il quale l'Intendenza di finanza di Aosta ha messo in vendita l'immobile denominato 'ex Casermetta dei carabinieri', ridotto allo stato di rudere e da ritenere trasferito, per esser venuta meno la sua destinazione a un servizio di interesse nazionale, al demanio di quella Regione ai sensi dell'art. 5

dello Statuto speciale della Regione Valle D'Aosta e che, nel merito, il conflitto é stato risolto in favore della Regione ricorrente;

verificato inoltre che:

la Corte costituzionale ha motivato la decisione con le seguenti considerazioni:

'L'art. 5 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta (legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4), prevede il trasferimento *ipso jure* al demanio regionale dei beni del demanio dello Stato 'situati' nel territorio regionale, esclusi quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale'.

Nella specie non può dubitarsi che la causa di esclusione del trasferimento - e cioè la cennata specifica destinazione (o attitudine) del bene demaniale - sia cessata, quanto meno con la messa in vendita, mediante l'atto impugnato, da parte della pubblica Amministrazione, del bene stesso a privati.

Va dunque dichiarato che non spetta allo Stato porre in vendita a privati, con l'impugnato avviso d'asta, l'immobile in questione, appartenendo questo al demanio della Regione Valle d'Aosta'. Ed emetteva la sentenza con la quale dichiarava che: 'non spetta allo Stato porre in vendita con l'impugnato avviso d'asta 10 marzo 1991 l'immobile denominato 'ex Casermetta dei carabinieri', di pertinenza del demanio della Regione Valle d'Aosta, e annulla, di conseguenza, l'atto ora indicato';

ritenuto alla luce di quanto affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza a favore della Regione Valle D'Aosta e di provvedimenti analoghi che hanno interessato altre Regioni, diventa irrinunciabile attivare ogni misura per avviare in Commissione paritetica Stato-Regione siciliana una trattativa finalizzata al riconoscimento del diritto al trasferimento dei beni del demanio militare non più utilizzati per 'la difesa dello Stato',

impegna il Governo della Regione

ad avviare, in seno alla Commissione paritetica Stato-Regione siciliana, una trattativa finalizzata al riconoscimento del diritto ai trasferimenti di tutti i beni demaniali non più finalizzati alla 'difesa dello Stato': caserme, fari, carceri, tra cui vanno segnalati i fari di Capo Milazzo, di Capo Molini ad Acireale, di Punta-Libeccio a Favignana, di Punta Spadillo a Pantelleria e di Capo Faro nell'isola di Salina, l'ex carcere militare di Palermo, e tanti altri ancora». (287)

CORONA-LEONTINI-LIMOLI-TORREGROSSA-CORDARO-BOSCO-POGLIESE-MANCUSO-
SCILLA-CAPUTO-INCARDONA-D'ASERO-FALCONE- SCOMA-LEANZA E.- BUZZANCA-
CATALANO-CAMPAGNA-VINCIULLO-MARINESE

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni
alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 7340/A «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33», posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella seduta n. 273 del 20 luglio 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli. Si passa, pertanto, all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33.

1. Il comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, è sostituito dal seguente:

3. Qualora l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.) e il Comitato regionale faunistico-venatorio verifichino l'inefficacia dei metodi di cui al comma 2, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo parere del suddetto Istituto, può autorizzare piani di cattura o, per imprescindibili esigenze sanitarie o di grave danno agli ecosistemi, tale da comprometterne gli equilibri ecologici, o all'agricoltura intesa come sistema produttivo, piani di abbattimento selettivo e, comunque, senza l'uso di veleni'.

2. All'articolo 14 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

3. E' destinata a protezione della fauna selvatica una quota compresa tra il 20 ed il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia regionale, che comprende i territori nei quali sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi e disposizioni. Nelle isole minori la quota è determinata nella misura del 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale, e va computata in ambito comunale.';

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

3 bis. L'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari, d'intesa con l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, emana un decreto con cui definisce l'effettiva percentuale di territorio agro-silvo-pastorale precluso all'attività venatoria entro i limiti di cui al comma 3.'.

3. All'articolo 15, comma 1, della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, dopo le parole Giunta regionale' sono aggiunte le seguenti parole: previo parere della Commissione legislativa competente dell'Assemblea regionale siciliana'.

4. Al comma 2, lettera b), dell'articolo 29 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, dopo la parola ambientaliste.' è aggiunto il seguente periodo: Non si può svolgere la funzione di membro effettivo per un numero di mandati superiore a due'.

5. All'articolo 35 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, dopo le parole Enalcaccia 'è aggiunto il seguente periodo: E' altresì riconosciuta quale associazione venatoria, faunistica e ambientale l'Associazione C.P.A. siciliana (Caccia, Pesca e Ambiente siciliana).»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 1.1, 1.2, 1.3, 1.10 e subemendamento 1.3.1;
- dall'onorevole Musotto: 1.4;

- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: 1.5, 1.6, 1.7;
- dagli onorevoli Adamo e Beninati: 1.8;
- dagli onorevoli Cappadona e Lo Giudice: 1.9.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, dato che l'intervento che vorrei fare è parzialmente collegato con i due articoli successivi, le sarei grato se potessi *sforare* di qualche minuto.

Il testo che è stato esitato dalla Commissione è un testo che, in effetti - intanto devo ringraziare in premessa tutti i colleghi parlamentari, essendo il testo di iniziativa parlamentare - serve per tentare in maniera un po' tardiva - lo so benissimo che i motivi sono tanti, ma ancora oggi il calendario venatorio non è stato fatto - e con spirito costruttivo da parte di chi ha presentato questo testo, di far sì che quest'anno si apra la caccia. Questa è la premessa, perché non vorrei che ci si confondesse: se oggi in quest'Aula si discute di caccia, non me ne voglia il Governo, è per una iniziativa parlamentare di colleghi che hanno condiviso con me di portare avanti questo testo.

Ciò premesso, assessore e signor Presidente, il Governo propone un emendamento che certamente, secondo il punto di vista non mio personale, ma di buona parte delle associazioni venatorie, anzi di tutte le associazioni venatorie, e mi risulta anche degli ambientalisti, desidera riformulare l'attività da svolgere sui territori degli ambiti territoriali di caccia in maniera differente da come fino ad ora in Sicilia ci si è comportati.

Nel passato noi abbiamo ritenuto di determinare una percentuale - che, in molti casi, si è anche superata - per esercitare l'attività venatoria nei territori agro-silvo-pastorali, e questa percentuale era il 25 per cento: questa è la legge attuale. Poi questo 25 per cento non fu chiarito bene e ci sono sentenze al riguardo, e si è detto che era il minimo per cui, in teoria si potrebbe chiudere tutto.

Lo spirito era un altro, comunque questo è il concetto.

Negli anni si è verificato che la percentuale del 25 per cento di territorio dove non si può andare a caccia, non starò qua a spiegare il perché, in buona parte di alcune province, in particolare in quelle di Messina, Palermo e Catania, si è abbondantemente, superata.

Noi sosteniamo - così come è nel testo esitato dalla Commissione - di rivedere questo 25 per cento in linea con quanto previsto dalla legge nazionale, secondo cui nel territorio agro-silvo-pastorale per l'attività venatoria si può chiudere dal 20 al 30 per cento.

Questa è la norma nazionale, questo è quello che è stato scritto in Commissione ed è nel testo.

Con l'emendamento 1.1 il Governo propone un'altra soluzione: il territorio da precludere all'attività venatoria è il 20 per cento in ambito regionale.

Io capisco che l'assessore possa prevedere con questa norma di chiudere il 20 di meno; però, siccome la caccia è prevista per ambiti territoriali sub provinciali, può accadere l'assurdo - come in buona parte accade - che alcune province hanno il territorio precluso addirittura oltre il 40 per cento, cito l'esempio della provincia di Messina, e altre province che hanno il territorio precluso dal 10 al 12 per cento, più o meno sono queste le percentuali.

Siccome la norma nazionale prevede l'omogeneità dei territori per andare in ambiti territoriali di caccia abbastanza simili, questo meccanismo - siccome lei, assessore, lo intende in ambito regionale - facendo la media lei risolve il suo problema, ma danneggia quelle province che già hanno ampiamente superato il territorio entro cui andare a caccia, perché si fa la media tra 40 e 10 viene 50 che, diviso 2, fa 25, ed ecco che non funziona.

Invito quindi il Governo a ritirare l'emendamento. Poi ci sono tante altre motivazioni che spingeranno il Governo a sostenerlo, però, siccome dobbiamo rispettare le norme, io credo che questo emendamento del Governo sia una forzatura istituzionale che non rispetta l'omogeneità dei

territori. Avrei capito se funzionasse nel momento in cui in Sicilia ci fosse un ambito unico, per cui tutti i cacciatori si muovono liberamente nel territorio. Ma siccome l'ambito è nato proprio perché ogni cacciatore si deve muovere nella zona di residenza - addirittura ci sono ambiti sub provinciali - può accadere, come accadrà, che ci saranno province all'interno dei propri ambiti, dove la gente non potrà più esercitare questa attività o, comunque, se la esercita la eserciterà in territori molto ristretti.

A questo punto ritengo ingiusto, oltre che scorretto, che si applichi una norma che favorisce alcune province rispetto ad altre che già hanno avuto il territorio precluso in maniera esorbitante.

Ribadisco quanto già detto in commissione, dove si era stabilito di lasciare libertà all'assessore sul piano faunistico futuro, di non lasciare il 25 secco, di fare - come previsto nella norma nazionale - una percentuale che vada dal 20 al 30 di possibilità di chiusura del territorio, così in quelle province dove oggi è sotto il 20, serve un po' meno perché basta che arrivi al 20 per chiudere e quindi è a posto, in quelle province dove è oltre il 30 non deve arrivare al 25, basta che chiuda al 30.

Così sistemerebbero tutto, è più equilibrato, mi sembra più sensato e omogeneo, come prescrive la legge nazionale; non so perché dobbiamo andare avanti su una cosa che creerà sperequazioni fra una provincia e un'altra. Aggiungo di più, basterebbe - mi dispiace che i suoi esperti non le suggeriscano bene, assessore - se lei ha il problema di chiudere delle aree in quelle province, fare con decreti delle zone di ripopolamento e di cattura, in cui aumentare la percentuale di territorio dove non si va a caccia e garantirebbe il 20 per cento minimo, provincia per provincia.

Detto questo, non penso di aggiungere altro; sarà l'Aula a fare le sue valutazioni.

Sul primo articolo e sul primo emendamento mi sentivo di dire questo.

A mio avviso va mantenuto il testo della commissione e mi dispiace per il parere che ritengo di dare sull'emendamento 1.1, a cui sono contrario perché lo ritengo iniquo, disomogeneo e fuori dalla norma che non prevede questo in quanto nella Regione, finora, ci siamo mossi con ambiti provinciali e addirittura sub provinciali; oggi, di colpo, inventiamo una norma che dice "ambito regionale", totalmente sconnessa con il disegno di legge stesso.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottolineo subito la necessità di anticipare il lavoro che è stato fatto sia in terza Commissione sia fuori dalla terza Commissione, nell'approfondimento complessivo soprattutto della giurisprudenza ormai ricca e consolidata, perché c'è giurisprudenza dei TAR, quindi del giudice amministrativo, non solo ovviamente siciliano, c'è giurisprudenza del Consiglio di Stato, e, addirittura, se non erro, c'è un pronunciamento della Corte costituzionale.

La materia è chiara, ed è tanto chiara che non c'è bisogno, secondo me, che ci poniamo il problema di mettere a tutti i costi la percentuale dal 20 al 30, come dice la legge 157, o richiamare l'articolo della nostra 33 del 1997 che dice "25 per cento su scala provinciale".

Perché? Io ci tento, non voglio assolutamente convincere nessuno, non ho queste qualità.

A noi interessa oggi definire, rispetto ad un piano faunistico che comunque deve essere un piano faunistico che, lo dico al Governo, per operare in questa direzione deve raccogliere tutte le osservazioni ragionevoli che sono state in parte già depositate e che verranno depositate entro il 4 di agosto, perché guai a pensare che poi alla fine quello è il vangelo e guai se qualcuno tentasse di riscriverne magari una parte. Quindi penso che il Governo debba assolutamente fare attenzione alle osservazioni presentate sia dagli ambientalisti sia dalle associazioni venatorie.

Seconda questione. Sappiamo bene che nei vari territori vi sono pure questioni di carattere formale, il famoso superamento del 30, che non è il massimo, ma è un'indicazione di legge; su questo non ci piovè, il giudice si è più volte pronunciato, sia il giudice delle leggi sia il Consiglio di

Stato e così via, ma è una indicazione di legge. Quindi, se oggi scriviamo il 20 su scala regionale, credo che facciamo una cosa seria perché risolviamo tutte le questioni.

Resta aperta secondo me - e su questo chiedo al Governo di riflettere in questi minuti perché mi pare che qualcosa in questa direzione era già pronta - la questione delle isole minori, non solo di alcune province. Sulle isole minori è evidente che bisogna capire, anche da questo punto di vista, in che misura, sulle questioni legate a come la normativa comunitaria disciplina ZPS e SIC, con grande intelligenza e con grande senso del ruolo che si svolge come permettere lì un'attività venatoria nel rispetto delle norme e col concetto della licenza, non della concessione. Lo Stato rilascia la licenza per l'esercizio venatorio. Quindi, da questo punto di vista, nel pieno rispetto delle norme e interpretandole per come è giusto e applicandole, riusciamo ad uscire veramente, questa volta indenni, da questioni che possono riguardare eccezioni di costituzionalità.

Quindi io sono per il 20, lo dico al collega Beninati che sa quanto in queste ore ci siamo confrontati costruttivamente e positivamente, e sono convinto che questa è una norma che darà finalmente nella nostra regione la possibilità, negli anni a venire, di esercitare l'attività venatoria senza alcun problema.

Dove c'è la percentuale cosiddetta alta, che comprende tutto quel che sappiamo, rispetto alla questione del territorio agro-silvo-pastorale, che è la vera questione nel momento in cui incrocia parchi, riserve, e tutto ciò che è stato sottoposto a specifici interventi normativi, in quelle realtà è evidente che con un atto di indirizzo preciso il Governo debba prendere l'impegno ad operare nel rispetto della normativa comunitaria e non solo, sulle ZPS e SIC con la valutazione di incidenza, per fare in modo che si vada a compensare. Perché è vero che il famoso 30 non è il massimo, ma è pur vero che una compensazione rispetto agli altri territori mi pare assolutamente ragionevole e va fatta.

Facciamo l'atto di indirizzo, facciamo quello che è giusto fare affinché il Governo operi in questa direzione.

L'ulteriore novità è l'inserimento dei buffer nel calcolo per quanto concerne l'agro-silvo-pastorale. I buffer sono, ovviamente, quelle indicazioni, anche con norme di pubblica sicurezza, che vietano l'attività venatoria attorno agli edifici, che una volta si dicevamo solo rurali.

Ora sappiamo che in campagna, spesso e volentieri, diventa villeggiatura e attorno a questi edifici - a prescindere se sono per la conduzione del fondo, e ho qualche dubbio che siano tutti per la conduzione del fondo - ci sono i famosi cento metri, questi buffer, tutti questi ettari sono stati inseriti nel conteggio dell'agro-silvo-pastorale. E mi pare che la percentuale che esce fuori ci mette al sicuro perché è attorno al 25 per cento, quindi siamo dentro lo spirito sia della legge regionale sia della legge nazionale. Di fatto, definendo finalmente il piano faunistico, permettendo la vigenza del vecchio piano esclusivamente per chiudere il procedimento amministrativo del nuovo, io penso che mettiamo al sicuro la stagione venatoria, non scomodiamo aspetti di carattere ambientale e sensibilità che dobbiamo rispettare e di cui tutti, per giunta, siamo portatori - non mi pare che ci possano essere in questo senso maestri - e facciamo una norma che permette di esercitare, da parte dei cacciatori siciliani, l'attività venatoria nell'anno che stiamo affrontando.

Per quanto concerne i tempi, io sono convinto che il calendario venatorio, appena approvata la legge, debba essere fatto immediatamente, nella vigenza del vecchio piano, perché risponde a profili di costituzionalità, e quindi si può fare subito il piano. Fatto questo, per giunta rispetteremmo i tempi per il rilascio dei tesserini con il calendario venatorio che verrà distribuito comune per comune, dando risposta a migliaia di utenti che aspettano di sapere se quest'anno saranno soggetti a continue interruzioni dell'attività venatoria perché in attesa del pronunciamento del giudice amministrativo.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, dopo i colleghi Beninati ed Oddo che sono intervenuti anche nella qualità di cacciatori, intervengo come parlamentare regionale, da non cacciatore, per esprimere una serie di considerazioni che ritengo utili al dibattito di questa sera e all'esigenza di dare finalmente alla Sicilia una regolamentazione dei diritti e dei doveri dei cacciatori siciliani, che certamente vanno rispettati.

Io penso di essere, oltre che un parlamentare, un cittadino che ama la natura e ama il proprio ambiente e, quindi, in questa circostanza esprimo una valutazione che ritengo sia importante per il Governo regionale che, spesso, ha difficoltà ad ascoltare e quando non riesce ad ascoltare non fa scelte che possono essere condivise o apprezzate dalla maggioranza dei siciliani.

Assessore, l'anno scorso io ho presentato una interrogazione sul calendario venatorio 2010-2011 e avevo suggerito di dare finalmente alla Sicilia una legge che potesse regolamentare il settore e recepire le normative nazionali e, soprattutto, le direttive europee.

Veda, assessore, nel nostro territorio la possibilità di esercitare l'attività venatoria produce effetti economici importantissimi per la Sicilia, che è una delle regioni che, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, ma soprattutto sotto il profilo culturale e turistico, può richiamare tantissima gente in un periodo in cui i flussi turistici diminuiscono.

L'effetto indotto della caccia può essere utile all'economia della nostra Regione.

Basti pensare non solo agli interessi delle aziende che producono armi, ma a tutte quelle aziende che producono articoli sportivi, alle aziende del settore della ristorazione e dell'accoglienza, a tutti gli agriturismo che nel periodo autunnale e invernale possono continuare a svolgere la loro attività con grande attenzione al fenomeno della caccia, che è importantissimo.

Tantissimi siciliani negli anni, negli ultimi anni, sono stati costretti, per esercitare l'attività venatoria, ad andare fuori dall'Isola, nell'alta Italia, ma soprattutto all'estero. C'è la migrazione, perché purtroppo in Sicilia i calendari venatori non vengono fatti per periodi lunghi, si sono fatti di anno in anno, mentre dovrebbero essere fatti con valenza almeno triennale, perché questo può dare la possibilità a tanta gente di programmare la propria attività.

Se ciò non è stato fatto dal Governo, e poteva essere fatto in questi ultimi anni, è stato fatto con una proposta di legge di iniziativa parlamentare e io sono tra quelli che hanno firmato questo disegno di legge perché ritengo che nella nostra regione dobbiamo fare chiarezza e dire una parola chiara a tanta gente che vuole esercitare il proprio diritto, temperando le esigenze ambientalistiche e quelle della salvaguardia dell'ecosistema regionale.

Assessore, è impensabile che nella nostra regione oggi ci siano altissime percentuali di territorio in cui non è possibile esercitare l'attività venatoria, mi riferisco ai quattro parchi siciliani, alle settantasei riserve, a tutto il demanio forestale e agli ettari di terreno dove oggi non è possibile cacciare. Se non riusciamo a regolamentare questo, faremo un danno al nostro erario: decine di milioni di euro non vengono spesi per rinnovare le autorizzazioni, al di là del fatto economico cui facevo riferimento. Tenga presente, Assessore, che negli ultimi cinque anni il 50 per cento dei cacciatori siciliani non ha rinnovato le licenze perché non potevano essere succubi delle decisioni di giudici amministrativi che ogni volta annullavano i calendari venatori fatti dalla sua burocrazia, dai suoi uffici. Uffici che non sono all'altezza del compito perché, nel momento in cui fanno un calendario che poi viene impugnato dal giudice amministrativo, significa che qualcosa non funziona.

Ribadisco che per la Sicilia questa legge è importante dal punto di vista economico, sociale, sportivo, e soprattutto per dare finalmente risposte certe a chi vuole esercitare i propri diritti e anche rispettare i propri doveri.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questo dibattito debba essere condotto nella maniera più serena perché si affronta un problema che poi potrà produrre benefici o danni enormi, anche nella consapevolezza che dobbiamo fare le leggi se non nell'interesse di tutti almeno di molti, e certamente non di qualcuno soltanto.

Qualcuno, addirittura, nel corso degli incontri che abbiamo avuto, facendo riferimento alla sentenza della Consulta, parla di una svista del giudice delle leggi.

In modo molto chiaro, le ricordo, Assessore, che siamo al 26 di luglio e se non fosse nato un percorso da parte della Commissione di merito probabilmente qui non avremmo avuto neanche un testo sul quale confrontarci e sul quale cercare di dare una risposta normativa, perché addirittura l'onorevole Oddo ci dice *"procediamo in una certa direzione, salvo a fare poi un atto di indirizzo"*.

Ma noi qui siamo per normare, caro Assessore e caro Presidente, dobbiamo normare e dobbiamo farlo nella maniera più serena possibile e in aderenza a quello che è il dettato normativo.

Non si può disconoscere che esistono esigenze diverse, provincia per provincia e che la legge dice che la comparazione avviene per aree omogenee, perché si verificherebbe l'assurdo, se seguissimo questo ragionamento, che in alcune province vi è una limitazione pari a zero e in altre una limitazione pari al cinquanta, o forse anche di più.

Assessore, questo non mi pare che sia nelle sue intenzioni a meno che non stiamo approfondendo il significato dell'emendamento che propone il Governo e a meno che non vogliamo affrontare in maniera superficiale il problema della caccia.

Si può essere favorevoli, si può essere contrari, ma - come dicevo poc'anzi - noi dobbiamo tentare di fare leggi che non siano di qualcuno, ma comunque che siano di molti, se non di tutti. Approfondiamo questo ragionamento. Siamo al 26 di luglio e, per colpa del Governo certamente, non abbiamo potuto rispettare le date che erano fissate e che sono ben fissate. Ora vogliamo pure stravolgere il sistema e dare ai siciliani una norma che è fortemente ingiusta e non rispetta il principio sostanziale della perequazione.

Assessore, poiché questa norma deve essere consegnata ai siciliani e, come lei ha visto, il dibattito è molto articolato, molto frizzante, probabilmente allungheremo molto i tempi, lei ha un'autostrada che può seguire in questo momento, che è quella che deriva dal vecchio piano.

Noi dobbiamo agire in maniera molto serena e molto consapevole del ritardo che, colpevolmente, abbiamo accumulato e dare oggi qui, nel più breve tempo possibile, una risposta ad un mondo che, come diceva l'onorevole Corona, è un mondo che produce un'economia importante.

E' un mondo sul quale, magari, esistono dei pregiudizi che vanno sfatati, perché bisogna giudicare secondo giudizio e non secondo preconcetti; tuttavia abbiamo l'obbligo di dire finalmente chiaro e tondo che siamo in forte ritardo e che non possiamo licenziare una norma che non faccia l'interesse di tutti. Abbiamo la possibilità di andare avanti serenamente, rispettando i giudici e le leggi, e nel rispetto di tutti non possiamo allargare ed allungare come vogliamo i pronunciamenti della Consulta. Lavoriamo con serenità. Pertanto io la invito, assessore, al di là di questo emendamento, a seguire le indicazioni che vengono dalla commissione di merito, luogo deputato ad approfondire i problemi e dove nascono le soluzioni che, poi, diventeranno disposizione di legge.

Questo è il nostro compito, questo è il compito che il Governo deve darsi per supportare l'iniziativa del Parlamento e non per andare in contrasto alle iniziative parlamentari.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io intervengo per dichiarare innanzitutto che ritenevo più conducente la prima formulazione dell'articolo 1 perché credo che sia troppo evidente e risalti ormai, in maniera a mio avviso impropria, un indirizzo assolutamente

contrario, così come alla pesca, alla caccia. L'indirizzo, mi sembra, parte da Bruxelles, ne siamo consapevoli. Però, nella disponibilità normativa che è ancora ampia e che rimane ai parlamenti nazionali e ai consigli regionali, sicuramente noi facciamo a gara per raccogliere in pieno gli inviti europei e comunitari volendo necessariamente ostacolare, da un canto, la pesca che, nel nostro caso, per la Regione siciliana, capite bene quanto sia importante, non fosse altro che per un fatto di identità e geografico e, per altro verso, per quanto riguarda la caccia, benché consacrata anche nella nostra Carta costituzionale, ci sforziamo, al di là della prima formulazione tutto sommato accettata anche dagli ambienti venatori, perché l'averla determinata in un ambito come era quello dal 20 al 30 per cento aveva un senso. All'interno di quella già si doveva computare tutta la quota del territorio che era già non più utilizzabile ai fini "SIC" perché "ZTS", perché andava già computata ad un indirizzo di buon senso, se vogliamo necessariamente dare questa riserva, questa protezione necessaria alla fauna selvatica, si cambia assolutamente e si dice *"non più l'ambito di ciascuna provincia regionale ma ambito regionale"*, "non più computando quelle ma stralciando le aree dove già vi sono i divieti connessi alle zone SIC, alle zone di particolare pregio e, quindi, conseguentemente vietate all'uso venatorio, alla fruizione venatoria".

Si cambia, ripeto, e queste vengono stralciate. Perché? Mi spiegate qual è l'utilità?

Veramente vogliamo considerare tutto questo garanzia di qualcosa, assessore?

Io credo che la prima formulazione sia la più aderente. Credo che - mi sia permesso, magari per un attimo, un volo pindarico - alla stessa maniera di come oggi c'è troppa antipolitica e qualunque cosa che viene accostata alla politica è necessariamente considerata non con disattenzione ma con disprezzo, alla stessa maniera da parte nostra un eccesso di attenzione, tra virgolette, nei confronti di alcuni settori, di alcuni ambienti, di alcune, tra virgolette, sensibilità cosiddette ambientaliste, quando sono eccessive, come penso che siano nella fattispecie, anche queste sono fuorvianti.

Ogni eccesso è negativo. Credo che la prima formulazione sia assolutamente più conducente.

Pertanto, voterò contro questo emendamento che la modifica stravolgendola, peraltro senza alcuna spiegazione, perché - ribadisco - la doppia lettura dal 20 al 30 al solo 20, e in un primo caso con il computo dei terreni già oggetto di divieto, e in questo caso invece stralciati da questa percentuale, la ritengo una penalizzazione priva di concrete conseguenze positive per tutti, nell'equilibrio complessivo. Perché poi si fa questa legge? Diciamolo chiaramente.

Al di là dell'indirizzo nazionale, il comma 1 dell'articolo 1 cosa dice?

Guardate che, al di là della fauna, al di là del volere o non volere la caccia, vi è a volte la presenza di animali che, se non vengono catturati, creano problemi al sistema.

E' quel che avviene nelle isole minori che, in questo caso, non sono neanche computate, sono stralciate modificando, anche in questo caso, la versione originaria del testo. E perché?

Perché la caccia da un lato è vietata, dall'altro poi è necessaria quando c'è un eccesso di conigli o di cinghiali, come avviene, come c'è, e quindi si crea un problema al sistema, al sistema nel senso della produzione agricola, delle conseguenze per il territorio e le attività.

Assessore, la invito a ritirare questo emendamento che stravolge, non è un piccolo emendamento in cui eventualmente si precisa. Qui si stravolge completamente, in maniera tripla ribadisco, sia nella percentuale dell'ambito sia nell'esclusione delle isole minori. La invito a ritirare questo emendamento che stravolge il testo il quale, viceversa, credo sia assolutamente accettabile, condivisibile dalle associazioni venatorie e, complessivamente, dall'Aula.

Mi riservo altri interventi, per non approfittare del tempo, nella sollecitazione ovvia del calendario venatorio, sul quale poi mi permetterò di fare qualche inciso nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo, presidente della Commissione e relatore.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, stiamo affrontando un argomento di indubbio interesse e invito il Governo ad una

profonda riflessione, proprio per evitare di sommare ritardi all'approvazione di questa legge, che avrebbero come unico risultato quello di compromettere l'inizio dell'esercizio dell'attività venatoria, ossia della caccia.

La Commissione parlamentare 'Attività produttive', della quale mi onoro di essere presidente, assieme ad altri deputati si è fatta portavoce di un malessere diffuso e di un senso di preoccupazione da parte dei cacciatori e delle loro associazioni che, nel silenzio totale del Governo, temevano quello che rischia di accadere, onorevole Beninati, cioè che quest'anno la caccia possa non iniziare.

Allora, abbiamo voluto fortemente un disegno di legge, che ha visto la collaborazione presente e assidua del Governo in Commissione, il quale ha lavorato fianco a fianco per esitare un testo che sia il più esaustivo possibile e che dia ai cacciatori la possibilità di iniziare la loro attività sportiva, dilettantistica ma anche culturale.

Voglio solo ricordare che i cacciatori, oggi, contribuiscono attivamente al bilancio regionale con le loro tasse, che assommano a circa 7-8 milioni di euro o forse più. E noi, per tutta risposta, signor Presidente dell'Assemblea e assessore per le risorse agricole, proponiamo un dibattito che, pur affrontando temi importanti, rischia di vanificare il percorso e il lavoro fatto fino ad oggi dalla Commissione. Invito, quindi, il Governo a modulare la sua attività per consentire l'approvazione del testo, così come è stato approvato in commissione, e di consentire una veloce, ma allo stesso tempo ampia discussione, e di guardare oggi alle centinaia di migliaia di cacciatori che aspettano una risposta dal Governo e dal Parlamento di questa Regione.

Noi ci siamo fatti carico, abbiamo fatto un buon lavoro, ne rivendichiamo i meriti, siamo pronti ad accogliere gli interventi migliorativi del Parlamento.

Assessore, non vanifichi un lavoro che l'ha vista partecipe e protagonista.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa materia, al di là dei desiderata di ognuno di noi, deve fare i conti con il percorso giurisprudenziale che è maturato nel corso degli anni e che obbliga tutti noi ad uscire da una sorta di appello a chi è più affezionato ad uno dei settori in campo, chi è più filo-cacciatore, chi è più filo-ambientalista.

Una classe politica responsabile ha il dovere di essere equilibrata e di costruire un equilibrio compatibile con l'ambiente, ma nello stesso tempo deve garantire l'esercizio di una pratica che esiste da quando esiste l'uomo.

Al di là di tutte le affermazioni di principio, dobbiamo vedere qui e ora quello che è possibile fare in una materia sulla quale, ripeto, nel corso degli anni la giurisprudenza ha esercitato non poche modifiche sostanziali, ma soprattutto ha reso incerto e rischiava di rendere incerto anche quest'anno l'inizio dell'attività venatoria, visto che il nuovo piano faunistico-venatorio è in corso di pubblicazione e i termini per presentare e consentire la valutazione d'incidenza scadono il 4 agosto.

La scelta era quella di fare una legge, anche se personalmente ho avuto sempre qualche dubbio sul fatto che bisognava fare una legge. Purtroppo, in questa Regione siamo abituati ad amministrare per legge, spesso si amministra solo con l'esercizio della legge, ci si sottrae molto spesso alla responsabilità di amministrare in forza di atti amministrativi.

Visto che eravamo in una situazione particolare, transitoria, a mio avviso potevano essere esercitati i poteri di proroga, fermi restando i limiti dei vincoli sovrapposti dalle sentenze del TAR.

Gli emendamenti del Governo, anche qui al di là di tutti i desiderata di ognuno di noi - il 25 per cento per provincia o il 20 per cento regionale - sono, a mio parere, un punto di equilibrio accettabile tra gli interessi del territorio, gli interessi di un'area di protezione che tenga conto dei limiti previsti dalla legge e dai vincoli che sono sovrapposti da norme nazionali e comunitarie, e al tempo stesso uniformino il territorio regionale anche con quei meccanismi di riequilibrio che, se si costruiscono semplicemente su base provinciale, diventa complicato riuscire a realizzare.

E' inutile fare demagogia, tanto più che se c'è una realtà che si mette in movimento é la realtà dei cacciatori, i quali quando vanno a caccia non stabiliscono i confini della provincia, stabiliscono la dimensione della Regione come una dimensione da visitare, da conoscere.

Detto questo, credo che l'equilibrio proposto negli emendamenti del Governo consenta di farci uscire da una situazione di incertezza, di far partire l'anno venatorio, di vincolare e di garantire il più possibile le zone protette secondo la legge, nell'attesa che parta il nuovo piano faunistico venatorio che, speriamo, possa essere un ulteriore elemento di certezza sia per il territorio, per chi vuole rispettare innanzitutto l'ambiente, sia per i cacciatori che avranno certezza di diritto sulle zone dove poter esercitare la loro attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi voglio rivolgere al Governo per ricordare che su questo disegno di legge abbiamo lavorato per più di un mese in III Commissione con l'assessore D'Antrassi, facendo pure numerose audizioni e, alla fine, abbiamo esitato un disegno di legge che in un certo senso viene condiviso e sottoposto all'esame dell'Aula proprio per permettere, anche per la stagione in corso, l'esercizio della caccia. E' un disegno di legge, chiamiamolo così, emergenziale perché il piano faunistico venatorio deve essere ancora approvato.

Oggi, però, il Governo porta in Aula due emendamenti che stravolgono il lavoro che abbiamo fatto in Commissione, e questo non mi sembra un atteggiamento assolutamente corretto né rispettoso nei confronti della Commissione parlamentare.

Noi, di fatto, abbiamo lavorato proprio sulla percentuale di protezione e, dopo animate discussioni, dopo un lavoro molto attento, si è stabilito di mantenerla su un ragionamento provinciale perché così comunque è il riferimento della normativa nazionale. Adesso spunta un emendamento che stravolge riducendo la percentuale al 20 per cento su scala regionale.

Altro tema importante, fondamentale - perché per il resto è solo una norma transitoria che consente di far cacciare in attesa che venga approvato il piano faunistico venatorio - è la possibilità che l'assessore ha di avallare i piani di cattura, rispetto a problematiche importanti che riguardano le isole minori, anche sotto l'aspetto economico.

Qui siamo sempre alle solite! Un Governo che predica in una maniera e poi agisce in modo completamente opposto, non avendo rispetto per il lavoro delle Commissioni parlamentari che non sono composte da soggetti che si improvvisano un ruolo che non è proprio, ma rappresentano partiti politici che hanno un collegamento con il territorio, e rispetto a questo disegno di legge sono stati presi impegni da parte di tutti.

Incanalare oggi questo ragionamento comporterà come conseguenza che neanche noi voteremo questo disegno di legge rischiando realisticamente di non fare partire la stagione venatoria 2011.

Assessore, abbia un gesto di riflessione assoluta, comprenda che bisogna lavorare di concerto con la Commissione parlamentare di merito quando si fanno i disegni di legge, e ritorniamo al testo originale che è stato votato dalla politica che deve assumersi delle responsabilità nei confronti, in questo caso, dei cacciatori, delle associazioni venatorie e di tutti quelli che operano nel mondo della caccia.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, da coloro che hanno parlato fino a questo momento è apparso evidente che l'emendamento governativo relativo al comma 2 dell'articolo 1 è al centro della discussione.

Questo emendamento propone il cambio della quota minima provinciale del 25 per cento attuale, garantito dalla legge 33, alla quota del 20 per cento minimo regionale.

Ai fini di una pianificazione faunistico-venatoria sostenibile, finalizzata a garantire una corretta tutela e gestione della fauna e una razionale regolamentazione del prelievo, la legge regionale 157

dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" ha indicato la quota dal 20 al 30 per cento, come giustamente ricordato, del territorio agro-silvo-pastorale che le regioni devono destinare alla produzione della fauna selvatica.

Recependo la legge-quadro, la Regione siciliana, con l'articolo 4, comma 3, della legge regionale 33 più volte citata, ha individuato questa protezione al 25 per cento su base provinciale ma, a differenza di quanto indicato dalla legge nazionale, ha ritenuto di applicare una protezione provinciale. Questa decisione, già allora, si basava sulla convinzione che queste quote di territorio precluso alla caccia dovessero essere distribuite equamente fra le province. Quindi, bene fa l'onorevole Beninati a ricordare la genesi di questa legge che era nella sua *ratio* una legge giusta.

Tale calcolo, a livello provinciale, non si può dire oggi che soddisfi queste esigenze, tant'è vero che, da un conteggio effettuato dall'Amministrazione, ben sei province su nove non raggiungono la quota minima. Ai fini di una corretta gestione della tutela regionale, la scelta di destinare equamente tra province la percentuale di territorio protetto avrebbe avuto un senso - diciamo così - se la Sicilia si presentasse come un territorio omogeneo. Però, un esempio per tutti, nella provincia di Messina - che di nuovo l'onorevole Beninati giustamente ricordava - e nella provincia di Catania insieme, dove insistono il Parco delle Madonie, il Parco dei Nebrodi, il Parco dell'Alcantara, il Parco dell'Etna e dove si può notare come queste aree protette siano tutte concentrate nella porzione nord-occidentale dell'Isola, perché in questi habitat si riscontrano particolari condizioni ed eco-sistemi di elevato pregio naturalistico che non si ritrovano in altre parti dell'Isola, in tali condizioni ovviamente questi vincoli non possono essere e non saranno mai eliminati per legge.

L'applicazione di una politica di frammentazione a livello provinciale delle aree protette avrebbe avuto effetti dannosi nelle finalità di tutela delle aree siciliane di parco se non fossero intervenute numerosi e recenti sentenze di TAR, Consiglio di Giustizia Amministrativa e Consiglio di Stato, che hanno ritenuto di interpretare come il valore percentuale previsto dalle regioni a tutela della fauna deve intendersi minimo e, pertanto, essendo ritenuta prevalente la tutela dell'ambiente, tale quota percentuale può oltrepassare il 25 per cento previsto dalla nostra normativa regionale.

Quindi, l'attuale normativa prevede un 25 per cento che, ovviamente, per lo spirito della legge nazionale 157 non può essere la massima.

Alla luce di questa interpretazione, in alcune province della Sicilia dove la somma delle superfici di tutte le aree ritenute di interesse naturalistico - parchi, riserve naturali, demani forestali, oasi di posizione, siti "Natura 2000" - non raggiungono la prevista quota di protezione del 25 per cento, gli uffici dell'Amministrazione regionale, pur di rispettare quanto imposto dall'attuale normativa regionale, si vedrebbero costretti ad individuare in ogni provincia ulteriori superfici da proteggere, a questo punto di basso profilo naturalistico, sottraendolo immotivatamente al territorio destinabile al prelievo venatorio. Diversamente, in quelle in cui la percentuale del 25 per cento viene superata, non sarà possibile l'esercizio venatorio nella parte eccedente al 25 per cento, come accade attualmente nella provincia di Messina e in numerose isole minori.

Portare a livello regionale, pertanto, in linea con quanto previsto dalla legge nazionale, la quota percentuale di territorio protetto, consente di svolgere una pianificazione territoriale che va, da una parte, verso una scelta razionale del territorio da destinare alla conservazione della natura e, dall'altra, verso i legittimi interessi del mondo venatorio potendo utilizzare, anche in previsione di nuove istituzioni di parchi e riserve, la percentuale di territorio protetto che in alcune province eccede il 25 per cento, che non è svincolabile dalla protezione a compensazione dell'insufficiente percentuale di territorio protetto riscontrata in altre province.

Una cosa importante che il Governo ha cercato di implementare con questa norma è che la legge 33, come d'altra parte la legge nazionale 157, demanda a coloro che operano nel prelievo venatorio, quindi ai cacciatori, agli ambientalisti e all'amministrazione, la formulazione dei piani e dei calendari venatori. Il problema che ci siamo posti è quello di non eccedere nella regolamentazione

legislativa, diciamo così, per creare vincoli che poi, alla fine, riescono a danneggiare l'intento di costruire dei buoni calendari e dei buoni piani.

Non è necessario, in qualche maniera, regolamentare tutto, creare una legge regionale che riesca a rappresentare i diritti di tutti. L'importante è che questa legge sia una casa comune, perché l'attività venatoria, il prelievo su questo bene indisponibile che è la fauna, debba avvenire in maniera concertata fra le parti più vicine al territorio.

La proposta dell'Amministrazione passa a tale proposito anche attraverso una revisione del calcolo delle quote - come è stato detto da diversi relatori - che, una volta stabilito che la quota di protezione verrà a fare capo al 20 per cento regionale, si potrà mettere mano, e l'Amministrazione lo ha già fatto con una proposta metodologica per il piano faunistico-venatorio 2011-2016, perché abbiamo introdotto tutte quelle aree che non erano presenti nel piano elaborato e in scadenza nel 2011, che non prendeva in considerazione ferrovie e strade, per una larghezza di 50 metri per le autostrade, per una larghezza di 15 metri per le strade statali, per una larghezza da 8 metri per le strade provinciali e per una larghezza di 5 metri per le altre stradi rimanenti - questo territorio può essere considerato nel computo delle aree protette -, i parchi regionali, le riserve naturali regionali, oasi di protezione, valichi montane, demanio forestale, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, altre aree dell'attività venatoria, fabbricati adibiti ad abitazione o posti di lavoro, ferrovie, strade, escluse le interpoderali, per il raggio di 50 metri.

Tutto questo calcolo porta automaticamente la media regionale ad una cifra vicina al 25 per cento.

Ciò vuol dire che lasciamo spazio alle organizzazioni dei cacciatori, degli ambientalisti e dell'amministrazione sul territorio per, in questo modo sì, liberare aree a favore di quelle province che hanno un livello di protezione troppo alto. Le SIC e le ZPS, attraverso un piano di incidenza e seguendo i percorsi che la legge offre, possono essere aperte non solo nelle aree che sono automaticamente precluse; però bisogna partire da una scatola condivisa con una percentuale che non mortifichi gli sforzi di ognuno degli attori presenti sul territorio per elaborare dei piani operativi.

Per tale ragione noi riteniamo che il 20 per cento a livello regionale sia minimo, sia una condizione importante, preliminare per poter finalmente lavorare insieme.

E' stato detto da un oratore, giustamente, che in alcuni momenti si sono accumulati dei ritardi, ed è vero, e forse si potrebbe rintracciare in questi ritardi una qualche forma di poca efficienza, quando fosse vero, dell'Amministrazione. Ma non è solamente questo, o non è questo, nel senso che è importante proprio la concertazione tra le parti, e sia i cacciatori sia gli ambientalisti sanno che l'Amministrazione si è mossa in prima persona, dal primo momento dell'insediamento della mia attività come assessore, per poter convocare le parti e creare un tavolo comune che potesse dare il via ad una vera concertazione.

Questa vera concertazione deve essere, da questo momento, una volta approvato il disegno di legge, il primo momento di un rilancio del dialogo tra le parti, perché si può cacciare e si deve cacciare di più nel rispetto dell'ambiente e questo equilibrio si trova solo ed esclusivamente cercando un dialogo con la parte avversa, da una parte e dall'altra.

Come diceva prima l'onorevole Caputo, sono stati compiuti sforzi in terza Commissione per portare dei contributi molto significativi a questo processo di arricchimento dell'impianto legislativo della legge 33. Però noi abbiamo creduto di dover dividere questa parte relativa alla legge, ad una norma che bisognava cambiare se no non ci saremmo potuti confrontare con una programmazione efficace sul territorio, e la programmazione stessa.

Tutto quel che è stato detto e ricordato dagli intervenuti può passare attraverso una maggiore specializzazione dei piani venatori e una migliore composizione di essi.

Su questo l'Amministrazione punta, non lasciando cadere nessuna delle questioni sollevate dagli intervenuti.

XV LEGISLATURA

274ª SEDUTA

26 luglio 2011

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.10 del Governo. Ne do lettura:
«Il comma 1 dell'articolo 1 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di dire che molti dei deputati presenti in Aula forse in questo momento potrebbero essere confusi.

Non stiamo votando l'articolo o il comma del Governo di cui abbiamo parlato tutti; stiamo votando un'altra cosa, e cioè la soppressione del comma 1 dell'articolo 1 che prevede che, per imprescindibili esigenze sanitarie o in caso di grave danno agli ecosistemi, tale da compromettere l'equilibrio ecologico, si può esercitare l'attività venatoria. L'ho voluto precisare perché, siccome abbiamo accentrato la discussione sul comma 2, ognuno sappia cosa si vota.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con il parere contrario della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 1.10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, nella discussione che abbiamo fatto finora abbiamo parlato dell'emendamento 1.1, ma alla fine abbiamo votato l'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. No, onorevole Scilla, abbiamo parlato sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti.

SCILLA. Sì, però secondo me stiamo stravolgendo il lavoro svolto dalla Commissione e la richiesta minima che viene dal mondo venatorio.

Una precisazione: per quanto riguarda le percentuali: l'articolo che esce dalla Commissione parla di una quota compresa tra il 20 e il 30 per cento, quindi abbiamo un minimo e un massimo; nell'emendamento ora in trattazione riguardante la percentuale, oltre al problema che non è più su scala provinciale ma è su scala regionale, si parla di una quota del 20 per cento minimo.

Ciò significa che un funzionario qualsiasi dell'assessorato, una volta che questo testo diventerà legge, farà impazzire perché, a seconda di come si alza la mattina, stabilirà se la percentuale deve essere del 20, del 30, del 40 o del 50. Non possiamo fare norme per creare complicazioni, dovremmo fare norme per tracciare dei paletti che devono garantire equità di comportamenti.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.1 del Governo. Ne do lettura:

«Sostituire la lettera a) del comma 2 con la seguente:

“3. E' destinata a protezione della fauna selvatica la quota del 20 per cento minimo calcolata esclusivamente sul territorio agro-silvo-pastorale regionale, fermo restando il divieto di caccia nei

territori in cui sia comunque vietata l'attività venatoria per effetto di vincoli derivanti dalla normativa comunitaria e/o da altre leggi e disposizioni".»

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo lo ha presentato. Intende mantenerlo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Sì.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi forse sarà una giornata particolare perché sembra che ognuno voglia sostenere qualche tesi a favore o contro il Governo. Non è così!

Personalmente dichiaro il mio voto contrario e desidero che resti agli atti.

Siccome spesso in questa Aula si discute del parere del Commissario dello Stato, desidero che quest'ultimo, se la norma fosse approvata, dichiarare se c'è omogeneità di trattamento, dopo che approviamo questo 20 per cento regionale, in tutte le province; perché questa è una norma che non rispetta le province nella sua interezza e la legge nazionale dichiara apertamente che i territori provinciali devono essere omogenei nella loro chiusura del territorio.

Questa è una norma che farà tutto il contrario: ci saranno province chiuse all'attività venatoria, pure per il 50 per cento, e province che possono anche restare tutte libere all'esercizio dell'attività venatoria.

Questa è una norma sperequata, inconcludente, me ne scuso, e certamente iniqua e mi appellerò io, se dovesse passare questa norma, e che resti a verbale, al Commissario dello Stato perché si pronunci sulla legittimità di questa norma.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, a volte l'Aula è un po' distratta e un po', per alcuni versi, segue gli indirizzi standard. La maggioranza vota in ogni caso, così come a volte l'opposizione vota in ogni caso, in maniera preconcepita, pregiudizialmente, senza fare un approfondito esame. Ed è un errore, è un errore, lo facciamo tutti, ho detto maggioranza ed opposizione, per carità, è un errore perché, vedete, questo convitato di pietra che continuamente viene citato in Aula, il Commissario dello Stato, la sentenza, ma si è votato poco fa un comma che è la contraddizione palese della necessità del mantenimento virtuoso di un sistema, è la piena contraddizione delle necessità della nostra agricoltura.

Si sta dicendo che, nonostante il numero di cinghiali, nonostante la presenza di conigli, nonostante la presenza di un determinato prodotto della fauna selvatica, nonostante tutto questo alteri l'ecosistema e crei problemi alle colture, nonostante questo non se ne deve tenere conto.

Ma l'assessore non ne tiene conto perché si sveglia al mattino e dice "*sapete, a Pantelleria ci sono troppi cinghiali*", no, lo dice l'ISPRA, l'istituto scientificamente preposto allo studio e all'approfondimento. Peraltro, in raccordo con l'assessorato, quindi con gli organi preposti, con il

comitato regionale, con l'assessorato, si dice 'no' perché, siccome il Governo ha dato un parere contrario, bisognava bocciarlo. Ma qual è il senso di bocciare un articolo che è una necessità?

Ma quale sentenza del Consiglio di Stato, quale indirizzo del Commissario dello Stato può contraddire un principio di buon senso qual è quello che il comitato scientifico mi dice che quella presenza di fauna è eccessiva, comporta problemi all'ecosistema, a tutto l'ambiente, alla nostra produzione agricola! Cosa c'è da impugnare, me lo fate capire? Quale violazione c'è per la quale il Commissario dello Stato si deve svegliare e impugnare o il Consiglio di Stato deve dichiarare illegittima questa norma? E' una follia!

Così come insistere su un indirizzo normativo che viola la parità delle condizioni nelle regioni e che nuoce, per esempio, ai territori della nostra Sicilia che sono costituiti dalle isole minori, è una contraddizione! Il non computare alcune aree e computarne soltanto altre è una contraddizione.

Ma che c'entra il Commissario? Che c'entra il Consiglio di Stato?

Signor Presidente, amici, deputati, con molta passione ma anche con deferenza nei confronti dell'attenzione di tutti, evitiamo di operare in maniera precostituita nella logica di maggioranza e di opposizione, cerchiamo di leggere e di capire quanto è scritto, di valutarlo serenamente e liberamente. Poi ognuno voti come vuole, ma non votare per principio e per preconconcetto, per una presunta logica di appartenenza!

Ma qual è la logica di appartenenza se ci sono troppi cinghiali? Qual è la logica di appartenenza se ci sono dei territori che sono già SIC o ZPS? Che logica di appartenenza c'è nel dire "alcuni territori dell'Isola li computo e altri no"? Me lo spiegate per cortesia?

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo manifestare con molta schiettezza la mia perplessità su alcune tesi che ho ascoltato perché è come se dovessimo interpretare questa sera le esigenze solo di una parte. Personalmente esercito l'attività venatoria, ma voglio interpretare le esigenze di tutte le parti e voglio fare cose ragionevoli, serie e durature.

Mai più il giudice amministrativo decida per noi! Decida per coloro che sono chiamati a legiferare in maniera attenta. Questo intendo dire e intendo sostenere.

Oggi i cacciatori siciliani e gli ambientalisti fanno un passo avanti insieme perché si può realmente cominciare a pensare ad attivare e a governare, per esempio, gli ambiti territoriali di caccia (ATC) fra ambientalisti, cacciatori, agricoltori e così via, e cominciare a governare quel territorio dal punto di vista faunistico-venatorio.

Non stiamo togliendo niente, anzi, attestandoci al 20 per cento minimo, pur sapendo tutti che invece non può essere mai il massimo, è ovvio che stabiliamo una precisa indicazione con una norma che chiaramente dice, anche a chi governa in questa regione, *"badate bene che prima di sottoporre a tutela altra parte del territorio, devono esserci veramente elementi di grande importanza e di grande valenza ambientale"*. Questo si sta dicendo! Non può dire altro!

Non dice che, se domani mattina dobbiamo istituire il parco "x", non lo istituiamo perché c'è il discorso del 30 per cento che sostiene il disegno di legge numero 157 e noi, recependo, abbiamo stabilito il 25! Non è così, mi dispiace per quei colleghi che vorrebbero risolvere il problema e che rischiano, invece, di incartare la questione! Il problema si risolve così, non si risolve in quel modo!

E la valutazione di incidenza su ZPS e SIC, se vogliamo, facciamolo con atto di indirizzo, io l'ho già abbozzato, non mi sento padrone della materia come altri colleghi, diamo un ulteriore *input* al Governo di attivare le valutazioni di incidenza su SIC e ZPS nelle realtà in cui, obiettivamente, c'è una percentuale che sicuramente è un poco alta.

Così si risolve il problema, non si risolve entrando dalla finestra.

Dobbiamo entrare dal portone principale. Le norme devono essere indiscutibili, sia sotto il profilo di costituzionalità sia sotto altri profili, pure per quanto concerne le competenze del giudice amministrativo, perché i giudici amministrativi si sono pronunciati abbondantemente su queste norme in Italia e in Sicilia.

L'ultima questione è quella del sovrappopolamento e va affrontata nel piano faunistico venatorio, con precise disposizioni. Qualora non fosse stato fatto - io non ho letto tutto il piano faunistico venatorio, lo confesso - lo si faccia, e in questa fase si può ancora fare, perché le integrazioni le può chiedere anche il soggetto proponente, e si affronti la questione di come combattere il fenomeno del sovrappopolamento a partire dal Parco delle Madonie, perché effettivamente crea disagi e danni.

E lo si faccia secondo gli strumenti a disposizione perché le norme, anche in questo senso, sono chiare e ci obbligano a fare. Non inventiamo cose che, alla fine, non risolvono il problema perché sono a rischio di incostituzionalità, non credo che in tal modo diamo una risposta al territorio né agli ambientalisti e ai cacciatori e non facciamo un *bel tubo di niente* e chiedo scusa sull'espressione un po' volgare. Attenzione a queste questioni perché sono delicate.

In questo momento possono essere contenti sia gli ambientalisti che i cacciatori, non perde né l'ambientalista né il cacciatore, e quando vinciamo tutti siamo preoccupati.

La cosa mi allarma e mi sorprende.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho seguito particolarmente questa legge perché ho demandato a farlo, all'interno del mio partito, altri deputati molto più competenti di me sulla materia. Però, leggendo da profano un emendamento che è stato votato dall'Aula nonostante l'avvertimento dell'onorevole Beninati, e che sopprime la possibilità di incidere settorialmente per evitare dei veri e propri flagelli, rappresentati dall'enorme sviluppo delle popolazioni di cinghiali selvatici che stanno attaccando in tutta Italia, leggevo del Piemonte e di altre regioni dove stanno prendendo delle iniziative per limitare la moltiplicazione di questa specie che va a distruggere interi raccolti, che va a minacciare persino l'incolumità naturale e, nei nostri paesi, nelle nostre città, quanto prima li vedremo danzare, in molti posti li vediamo già di notte nelle piazze mangiare fra i rifiuti. E' pazzesco! Chiedo al Presidente e al Governo di riflettere e di stoppare un momento questa norma e di rivederla perché chi non ha conoscenza e cognizione della situazione reale che si è determinata, assume dei provvedimenti che sono illogici, che sono pericolosi.

Chi lo va a dire agli agricoltori che vedono interi raccolti distrutti; chi lo va a spiegare che abbiamo qui votato una norma che, non rendendosi conto forse di quello che andava a provocare, va a creare dei danni gratuiti, a vantaggio di chi?

Qual è la logica che sottintende a questa proposta? Qual è la logica?

Sappiamo che da un decennio, a causa dell'immigrazione del suino nero dai Paesi dell'Est, questo si è accoppiato con i nostri suini selvatici e questa razza si moltiplica in maniera più veloce delle altre e sta invadendo le nostre campagne. Avevamo quell'articolo che consentiva selettivamente di intervenire con misure specifiche per l'abbattimento di una specie, qualora ne ricorressero, in via eccezionale, i presupposti. Mi spiegate perché è stata bocciata? Lo volete spiegare agli agricoltori? Lo volete spiegare, non solo ai cacciatori, ma alla gente comune, lo volete spiegare ai cittadini che nei paesi, di notte, si trovano davanti un cinghiale con il rischio di venire attaccati?

Qual è la logica? Fermiamoci e ritiriamo questo disegno di legge. Fermiamoci!

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio è un intervento di chiarimento perché probabilmente stiamo dicendo delle cose che non sono state capite tra di noi.

Vorrei sottolineare qual è la posizione del Governo e quella nostra che l'abbiamo sostenuto: è quella di ritenere che non è necessaria una legge per un piano faunistico di intervento in una zona, quindi da domani è possibile intervenire sulle Madonie con un progetto senza bisogno di una legge.

Personalmente l'ho già fatto, anni fa.

Come presidente della provincia di Trapani, ho aperto la caccia ai conigli che distruggevano il vigneto storico di Mozia. In accordo con l'assessore, con una pratica, un progetto, abbiamo aperto la caccia al coniglio perché i proprietari del vigneto ci avevano presentato un conto di 68 milioni delle vecchie lire e abbiamo pensato che era una situazione impossibile, così abbiamo aperto la caccia. C'è stata qualche protesta, ma poi alla fine la cosa è andata avanti.

Mi pare, quindi, di capire che la posizione del Governo, che noi abbiamo sostenuto, è che non è necessaria una legge, ma che è possibile procedere tranquillamente senza legge.

Personalmente, chiedo di andare avanti con una legge invece, che tutti si aspettano, per consentire a chi ha già pagato le tasse di andare a caccia a settembre, di poter esercitare, in sintonia con l'ambiente e con gli ambientalisti, questo che da molti è considerato uno sport che non danneggia l'ambiente, ma che permette di vivere la natura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiederei un attimo l'attenzione dell'assessore, del quale poco fa ho evidenziato con piacere la sua presenza in Commissione, che è stata molto importante perché ci ha consentito di avviare un dibattito che ha portato alla preparazione di questo testo.

Un dibattito, però, che si è svolto in commissione e che ha visto emendamenti passare pure col parere favorevole del Governo e dei suoi uffici.

Credo che la coerenza impone che sia in commissione che fuori o in Aula, bisogna tenere una linea di comportamento sulle cose condivise.

Signor assessore, lei ha presentato un emendamento di soppressione del comma 1 dell'articolo 1; presenta, poi, un emendamento per sopprimere la lettera b) del comma 2; poi, presenta un emendamento per sopprimere i commi 3, 4 e 5. Ora, io vorrei capire.

Onorevole Beninati, lei era presente, pur non essendo componente della commissione ma graditissimo ospite in quanto esperto in materia, e ricorderà che l'assessore ha espresso parere favorevole in Commissione a tutti gli emendamenti che sono stati approvati dalla stessa.

Ora, qui, l'assessore presenta emendamenti soppressivi ad un testo al quale lui stesso ha lavorato e mi chiedo, assessore, se lei sopprime gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, cosa ha fatto in Commissione?

Lei sa quanto la rispetto e quanto apprezzo la sua competenza, ma se lei, dopo il lavoro in Commissione, presenta emendamenti per sopprimere, di fatto, tutto l'articolo 1 e, poi, presenta un emendamento per sopprimere l'articolo 2, il successivo articolo da trattare, cosa abbiamo fatto in Commissione? La sua presenza in Commissione, che ha dato il via libera col suo parere favorevole, supportato dai suoi esperti, a questo disegno di legge, a cosa è servita?

Se lei esprime parere favorevole e, quindi, consente anche col suo parere di fare diventare testo di disegno di legge un emendamento presentato dai colleghi e lo condivide in Commissione, e poi in Aula presenta emendamenti soppressivi, le voglio soltanto ricordare, visto che il Governo è unico nella sua condivisione, che il comma 1 del quale lei ha chiesto la bocciatura era stato voluto e anche

suggerito dall'assessore per il territorio e l'ambiente Sparma, perché c'era l'esigenza, prospettata dall'onorevole Adamo, di difendere le colture degli allevatori dal danno terribile di animali, come i conigli e i cinghiali, che stanno distruggendo tutto.

Bene, un assessore del suo Governo, un suo collega, tecnico come lei, ha suggerito la presentazione di un emendamento per risolvere quel problema; lei che è assessore tecnico dello stesso Governo - che noi immaginiamo unico nella sua mente, ma sappiamo che è una favola buona per i bambini perché siete "un'armata brancaleone" - arriva e chiede la bocciatura di un emendamento che un assessore del suo Governo, suo collega, ha presentato.

Questo suo comportamento non è rispettoso verso la Commissione e verso il Parlamento.

Lei ha espresso parere favorevole a quasi tutti gli emendamenti, tranne uno, quello dell'onorevole Beninati, con l'impegno di discuterne in Aula.

Lei non può presentare emendamenti soppressivi di cinque commi di un intero articolo e del successivo articolo 2, e glielo posso ricordare con la lettura dei verbali della Commissione, in cui lei ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Mancuso e Maira.
Assessore, vuole anticipare il suo intervento?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Intervengo adesso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Io volevo semplicemente rispondere al presidente Caputo con due considerazioni.

In riferimento all'articolo 1, comma 1, condivido quello che ha detto l'onorevole sul fatto che, personalmente, io ho condiviso questo articolo; ma nel frattempo sono maturate delle condizioni ostative perché il Governo, nella preparazione di questi emendamenti, non si è fermato durante queste ultime settimane, ma ha parlato ripetutamente con tutti gli attori e le associazioni di categoria e questo emendamento, così come è stato formulato, non poteva essere condiviso.

Pertanto, abbiamo preferito presentare l'emendamento soppressivo.

Per quanto riguarda, invece, gli altri due emendamenti, l'idea è che se il quadro di riferimento al quale questi emendamenti dovrebbero riportare, che è quello della protezione faunistico-venatoria che a livello regionale cambia, a noi sembra opportuno che una norma efficace possa nascere dopo l'approvazione del 20 per cento, non prima. Questo l'ho detto, e lo ripeto, perché condivido la posizione dell'onorevole Caputo.

Noi faremo del tutto per rimettere in marcia da subito un processo che possa portare questi emendamenti finalmente completati e resi più incisivi all'interno della legge 33.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, è stato opportuno che l'assessore sia intervenuto prima di me perché mi dà il piacere di intervenire rispetto ad un suo assunto: quando non si capisce bene per quale motivo una norma non è stata apprezzata dal Governo, piuttosto che migliorarla la si sopprime.

Il problema che è stato posto dei cinghiali e delle altre situazioni nel territorio rimane, poi ci pensiamo: questo è il modo di affrontare la politica, in questo caso venatoria, nella nostra Regione.

Quindi, siccome prima andava bene, poi non è andato bene - non si capisce perché, il Governo non l'ha specificato - sopprimiamo, non facciamo nulla.

Io sono intervenuto solo per ricordare all'Assemblea e alla Presidenza, ma lo faremo certamente con il Commissario dello Stato, secondo quale ragionamento tecnico - e non più con gli interventi che hanno fatto i colleghi sotto il profilo politico - ci dobbiamo collocare, sotto quale aspetto normativo, sotto quale norma nazionale, cosa può fare la Regione, piuttosto che queste mille parole. Faccio un richiamo esplicito agli articoli 10 e 14 della legge 157 del 1992, che è la legge nazionale regina che delega le regioni in questa materia.

Il comma 3 dell'articolo 10 - e questo deve rimanere agli atti per produrlo al Commissario dello Stato - impone alle regioni di destinare a protezione una quota del proprio territorio agro-silvo-pastorale variabile dal 20 al 30 per cento senza imporre delimitazioni territoriali sub-regionali.

Lo spirito della legge suggerisce, tuttavia, anzi io dico che impone, una articolazione omogenea del territorio a livello provinciale, così come il comma 7 dell'articolo 10 espressamente prevede che ai fini della pianificazione generale del territorio agro-pastorale le province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori.

Ma vi è di più, signor Presidente, e prego gli Uffici della Presidenza di intervenire su quello che taluni vogliono far fare a questa Assemblea questo pomeriggio, e cioè l'articolo 14 della legge 157 del 1992 recita: *'le Regioni con apposite norme, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e le province interessate, ripartiscono il territorio agro-silvo-pastorale destinate alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 10, comma 6, in ambiti territoriale di caccia di dimensioni sub-provinciali possibilmente omogenei'*.

Questa è la norma nazionale, questo è quello che dobbiamo rispettare.

Quello che oggi si sta cercando di fare, invece, è stravolgere la legge nazionale.

Il risultato evidente è compatibile solo attraverso il mantenimento degli obblighi di protezione a livello provinciale o, meglio ancora, comprensoriale.

Chiederei all'Assessore, il quale poco fa ha fatto un accenno alla riunione con le organizzazioni venatorie - naturalmente dopo e non prima di avere presentato i disegni di legge -, se ha sentito i rappresentanti delle province.

Per quanto mi riguarda non mi risulta che le province siano state sentite su questo disegno di legge, anche se esse sono il motore che riguarda l'organizzazione nel nostro territorio.

Ad ogni buon conto, signor Presidente, riteniamo che questa norma, se dovesse passare così, non solo è incostituzionale, ma certamente renderà la Sicilia ridicola ancora una volta sotto il profilo generale, perché il primo di settembre ancora una volta ci sarà una impugnativa innanzi al Tribunale amministrativo regionale e ancora una volta chi vuole esercitare questo sport, questa passione, non potrà farlo perché questa Assemblea vuole violare una norma nazionale così chiara che anche i colleghi, li ho sentiti questo pomeriggio, vogliono difendere non si sa che cosa e come.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo mio intervento per ringraziarla delle comunicazioni che ha dato ad inizio della seduta sulla necessità di procedere ad una rapida modifica delle norme del nostro Regolamento interno che riguardano la pregiudizialità sulle mozioni.

Prendiamo atto e, conseguentemente, così come avevamo già dichiarato, riprendiamo la nostra presenza in Aula convinti che, anche in questo caso, cercare punti di incontro e armonia - seppur nella diversità delle posizioni politiche fra i Gruppi - sia un fatto che non solo legittima l'Assemblea ma rende più agevoli i lavori.

Sul punto, la legge che stiamo trattando è una legge-quadro che sarà riempita di contenuti con i decreti assessoriali. Noi corriamo due rischi, che sono stati già paventati: il primo riguarda un'impugnativa del Commissario dello Stato che può avvenire all'atto dell'invio della legge

all'esame commissariale e che riguarda, sostanzialmente, soltanto l'articolo 2 della legge; poi l'altro rischio, che ricorre annualmente, è quello di ricorsi al TAR che solitamente scombussolano il programma, il calendario venatorio.

Rivolgo un invito, principalmente al Governo: possiamo sforzarci di fare un disegno di legge, come questo - che coinvolge non meno di 350 mila persone in Sicilia fra cacciatori, commercianti, investitori, che quindi diventa, soprattutto in questo momento di crisi, un fatto importante sul piano del traino dell'economia -, possiamo sforzarci di fare un disegno di legge, e i decreti assessoriali che ne conseguono, che abbiano come punto di riferimento l'eliminazione fin da ora di tutte le condizioni di un'eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato che ci costringerebbe, possibilmente in pieno agosto, a ritornare in Aula sotto la pressione delle associazioni di categoria, con enorme dispendio di energia e forse senza risultato perché non ci saremmo?

Allora, con un po' di buona volontà, anche sospendendo per un quarto d'ora i lavori, possiamo sforzarci di trovare una dizione normativa che superi il rischio di un'impugnativa da parte del Commissario dello Stato evitando di dire *"gli ho parlato io, il Commissario è d'accordo"* perché di questi tentativi di interpretare la volontà del Commissario dello Stato credo che ne abbiamo fatti tanti e con scarsi risultati. Anche perché il Commissario dello Stato, fintanto che non vede la legge nella sua interezza, dubito che esprima pareri, e non lo potrebbe nemmeno fare.

C'è un secondo aspetto che riguarda le eventuali impugnative innanzi al TAR.

Mi permetto di dire - gli uffici sono in grado di farlo e se avessi un paio d'ore di tempo lo farei io stesso consultando la giurisprudenza amministrativa siciliana - che si dovrebbero verificare tutti i ricorsi degli ultimi dieci anni, perché ci sono stati, l'esito che hanno avuto, le motivazioni dei ricorsi per evitare di scrivere una norma che, già sappiamo, verrà impugnata innanzi al TAR, sapendo perfettamente che una legge sulla caccia deve contemporaneamente equilibrare alcuni aspetti, quali quello faunistico, quello dell'ecosistema, quello degli interessi dei cacciatori e dell'economia che gira intorno ai cacciatori e anche quello degli ambientalisti.

Sentivo dire poc'anzi che ci sarebbe un'intesa di massima fra ambientalisti e cacciatori.

Se ciò fosse vero - e io ne dubito - cerchiamo di sostituirci noi che conosciamo le esigenze dei cacciatori e degli ambientalisti. Ci vuole uno sforzo di interpretazione e di maturità di quest'Aula e, siccome la normativa è molto semplice e molto sintetica, credo che non ci voglia molto a fare uno sforzo di questo genere, altrimenti andremo di nuovo incontro - e lo dico, purtroppo, con dispiacere - a rischi di impugnativa da parte del Commissario dello Stato e di ricorsi al TAR con danno di tutti perché il giusto equilibrio in sede di interpretazione delle leggi non si ha mai; si ha soltanto varando delle leggi buone, giuste ed equilibrate.

Invito l'assessore, principalmente, e l'Aula a fare uno sforzo di equilibrio per evitare che quest'anno ci siano ritardi, impugnative e rischi di incostituzionalità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

BENINATI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bufardecì, Cordaro, Corona, Dina, Falcone, Formica, Limoli, Mancuso e Torregrossa, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1 del Governo.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Arena, Barbagallo, Beninati, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Caputo, Cascio Salvatore, Catalano, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Dina, Falcone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marziano, Mattarella, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scilla, Sulsenti, Termine, Torregrossa.

Sono in congedo: Caronia, Cimino, Di Mauro, Federico, Gentile, Laccoto, Mineo, Pogliese, Speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	53
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	27
Contrari	25

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.2, a firma del Governo. Ne do lettura:
«Sopprimere la lettera b) del comma 2».

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, io penso che, per come si stanno incardinando i lavori su questo disegno di legge, stiamo prendendo una strada completamente sbagliata.

Secondo me stiamo perdendo di vista il vero indirizzo che questa legge deve avere.

Assessore, lei sta stravolgendo ciò che era stato stabilito in Commissione e sta dimostrando che, secondo il ragionamento suo e della maggioranza che lo sostiene, noi potremmo abolire il Parlamento e rivolgerci al Commissario dello Stato perché avete fatto diventare il Commissario dello Stato un organo che fa le leggi e non un organo che deve verificare la bontà delle leggi!

Assessore, lei ha stravolto con due emendamenti quello che era il corpo della legge e, dal mio punto di vista, non si può continuare perché, di fatto, i due punti essenziali sono stati soppressi dopo che lei si era assunto una responsabilità in Commissione, votando insieme ai componenti della Commissione stessa. E mi rivolgo a tutti i parlamentari: stiamo votando una legge che danneggia la caccia, danneggia attività economiche importanti quali l'agricoltura.

Vada lei, assessore, per esempio a Pantelleria, a spiegare per quale dannata ragione non si possono cacciare i cinghiali che, di fatto, distruggono l'economia di quell'isola, che, di fatto, distruggono le colture di quell'isola solo perché il Commissario dello Stato ha detto che sono norme che saranno impugnate! Ma allora il ruolo del Parlamento qual è?

La verità è che non avete assolutamente la struttura per potere governare quest'Isola, tant'è vero che vi siete appropriati di un ruolo che non vi hanno dato i siciliani e gli elettori! Lei, assessore, non può fare finta di niente; si fermi perché noi dobbiamo assolutamente tornare a sistemare questa legge, che altrimenti diventa offensiva per il Parlamento e per i Siciliani!

Ma che logica ha quella che sta accadendo questa sera? Sol perché, a causa di un ribaltone, vi siete appropriati di un ruolo che non avete e che non meritate, non possiamo votare una legge che non ha nessuna logica economico-finanziaria, che non porta di fatto nulla!

Signor Presidente, le chiedo una sospensione dei lavori, perché non possiamo andare avanti così. Io non comprendo perché c'è questo atteggiamento, anche da parte della maggioranza.

Non stiamo votando atti politici che devono essere sostenuti o meno da chi sostiene il Governo o da chi è all'opposizione di questo Governo. Posso capire per quale motivo è stato poc'anzi presentato dal Governo un emendamento soppressivo di una norma che deve avere il parere dell'ISPRA, il parere di tanti altri organi in determinati casi specifici e noi bocchiamo questo articolo che è stato discusso in Commissione per più di un mese, caro Presidente!

Oggi non si può dare questo spettacolo indegno. L'Assemblea regionale siciliana è una cosa seria, è un Parlamento. Noi facciamo le leggi e ce ne assumiamo la responsabilità.

Se lei e il suo Governo non avete la statura, non avete la schiena per potervi confrontare con il Commissario dello Stato, abbandoni quella poltrona e lasci ad altri il ruolo di ridare alla Sicilia un futuro che in questa maniera noi non daremo!

Noi non possiamo approvare norme per creare ancor più problemi, e lei sa meglio di me, assessore - probabilmente non lo sa perché lei non proviene dalla politica ma da altro settore -, che domani, quando approverete questa norma, troverete il funzionario di turno che farà impazzire tutti, perché lei parla di un minimo del 20 per cento, non fissa un paletto come è stato fatto in Commissione, un minimo di 20 e un massimo di 30 su scala provinciale.

Questo gioco al massacro a chi serve? Questo gioco al massacro, questa prova di muscoli è utile?

Allora, signor Presidente, se è possibile ci si fermi un attimo per vedere in qualche maniera di poter recuperare un disegno di legge che offende ed è una vergogna per questo Parlamento.

Onorevole Adamo, lei è capogruppo di un partito che sostiene questa maggioranza.

Lei deve assumersi la responsabilità politica su un fatto che è grave, che colpisce l'economia e l'agricoltura di questa Terra e in maniera assurda, solo perché si pensa che il Commissario dello Stato impugni, noi non svolgiamo il corretto ruolo di parlamentare.

Fermiamoci, dunque, e vediamo di trovare una sintesi che possa permettere al disegno di legge di avere una giusta conclusione nell'interesse della caccia e di tutti i siciliani.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per dire al collega - mi rendo conto, l'appello glielo rilancio - che abbiamo già approvato i due primi articoli e siamo andati avanti con il disegno di legge. Ora rischiamo di riportarlo indietro e di non riuscire a fare la legge prima della pausa estiva. Io penso che l'ottimo è nemico del bene. Ci siamo convinti che su questa norma bisognerà tornare a settembre in Commissione e con tutte le forze politiche.

Ora, andiamo avanti, altrimenti rischiamo di annullare la stagione venatoria. Stiamo attenti e andiamo avanti con serenità.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io vorrei che i colleghi mi ascoltassero.

Assessore, obiettivamente, sono in imbarazzo ad intervenire, ma non posso non farlo.

Vorrei che si leggesse - perché molti colleghi, presi dal disinteresse, legittimo, perché non è detto che ognuno debba interessarsi - il comma che il Governo ritiene di sopprimere: la lettera b) del comma 2. E la lettera b) del comma 2 recita testualmente: *“L’Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, d’intesa con l’assessore per il territorio e l’ambiente, previo parere della competente Commissione legislativa dell’Assemblea regionale siciliana, emana un decreto con cui definisce l’effettiva percentuale di territorio agro-silvo-pastorale precluso all’attività venatoria entro i limiti di cui al comma 3”*.

Cosa stiamo dicendo? Veda, assessore, lei è arrivato qui da otto mesi, io faccio parte di questa Assemblea dal 1996. Ogni due anni arriva qualche dirigente dell’assessorato che legittimamente cambia e porta un foglietto di carta in cui ci comunica, anno dopo anno, qual è il territorio precluso, ma nessuno lo firma. Quindi, è un foglietto che gira e dice: provincia di Messina 32 per cento, provincia di Palermo 27, numeri.

Dopo qualche anno - ricordo - cambiavano, dopo qualche anno cambiavano ancora.

Assessore, questa norma, che io dissi in Commissione che è nel suo interesse ma anche di tutta l’Assemblea, vuole una volta per tutte capire qual è del territorio di ogni provincia, quello effettivamente precluso alla attività venatoria perché, negli anni, ho sentito cambiare sistematicamente le percentuali, ma nessuno firma. L’ultimo che lei ha presentato dà per alcune province delle percentuali, che - mi creda - sono totalmente differenti da quelle di qualche anno fa.

Cosa le stiamo dicendo qui? Di fare una verifica del territorio precluso nelle singole province, d’intesa con l’Assessorato Territorio e ambiente, che è quello che vincola tutta la Sicilia.

Questo le stiamo dicendo, e lei lo vuole tolto.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, credo che, al di là delle parole, il comportamento dell’assessore sia da biasimare perché insiste, portando avanti una sua azione politica in nome di tutto il Governo, ad annullare una legge di iniziativa parlamentare, legittimamente presentata in questa Assemblea e poi approvata in sede legislativa dalla terza Commissione ‘Attività produttive’ di cui io sono componente, con una serie di audizioni con le parti interessate, e qui viene con un atteggiamento piuttosto dimesso per difendere una posizione che, certo, non può essere portata avanti sino all’esasperazione. Ha visto, Assessore, che poc’anzi una sua proposta è passata con 27 voti favorevoli in quest’Aula e 25 voti contrari.

Ciò significa che lei porta avanti un’iniziativa, da parte del Governo, che andrà a sbattere perché 27 voti su 90 parlamentari non significa neanche la maggioranza di quest’Aula, significa che lei sta portando avanti tesi che non sono difendibili, significa che lei sta vanificando un’iniziativa parlamentare per regolare un settore assumendosene la responsabilità.

E’ bene che si sappia, è bene che la Sicilia, i cacciatori, gli ambientalisti, i naturalisti, gli agricoltori, sappiano che lei, da assessore per l’agricoltura, è contro l’ambiente, è contro la natura, è

contro l'agricoltura, è contro i cacciatori, è contro il sistema economico di questo mondo che è rappresentato legittimamente da una iniziativa parlamentare che vuole normare recependo una legge nazionale e delle direttive europee.

Lei si deve vergognare di stare seduto a quel posto, non può venire qui a dire certe cose!

Quando un assessore presenta una proposta, un emendamento e ottiene 27 voti in quest'Aula, dovrebbe rassegnare le dimissioni, non può difendere l'indifendibile.

Lei non può andare avanti in questo modo, non può approvare in Commissione un disegno di legge e poi annullare la sua azione senza dare una giustificazione. Ce lo dica! Noi ritiriamo questo disegno di legge e lei ne presenta un altro, che tenga conto di questi legittimi interessi.

Lei magari ha ritenuto di essere in una situazione di imbarazzo perché, forse, voleva fare lei, come Governo, una legge che regolamentasse il settore. Ma se non l'ha fatto, è giusto che sia il Parlamento a dare certezza di diritto a tanti cacciatori che hanno rischiato, anche penalmente, per una serie di improvvisazioni che sono venute fuori da atti amministrativi di questa Assemblea regionale.

Siciliani che non hanno potuto esercitare i loro diritti, Siciliani che vogliono rispettare la legge.

Lei sta causando un danno economico gravissimo per la Regione!

E' bene che i cacciatori, che tutto il sistema, sappiano che lei è contro, lei non come assessore ma come rappresentante del Governo. E' giusto che si sappia che noi abbiamo fatto la nostra parte e che lei, in nome e per conto del Governo Lombardo, è contro un sistema che vuole tutelare i legittimi interessi di tutti: degli ambientalisti, dei cacciatori, degli agricoltori, dei naturalisti di tutta la regione, di tutti gli interessi del mondo dell'accoglienza, del mondo economico, delle imprese, della ristorazione, di tutti gli armieri, di tutti gli articoli sportivi.

Tutto un sistema che lei penalizza con il suo atteggiamento.

Io credo che lei debba riflettere, assessore. Ce lo dica chiaramente, non vuole approvare questa legge? Si è pentito di avere dato il suo voto favorevole in Commissione?

Ebbene, ce lo dica con chiarezza, faccia un intervento, noi sospendiamo e vediamo di recuperare qualcosa di buono, perché quando questo Parlamento fa una legge deve farla nell'interesse di tutti e non certamente di una parte. Noi non vogliamo difendere nessuno, vogliamo fare una legge che sia comprensibile e che sia applicabile nel territorio siciliano.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, pur non facendo parte della Commissione di merito che ha valutato questo disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, da quello che ho ascoltato in queste ore di dibattito, alla presenza e con il consenso dell'assessore per le risorse agricole e alimentari, ho avuto modo di ascoltare con attenzione, come è mio costume, gli interventi che si sono susseguiti, tanto quelli dei colleghi di maggioranza e di minoranza quanto quelli dell'assessore. Pur condividendo gli interventi dei colleghi dell'opposizione, vorrei offrire ai deputati e all'Aula e, quindi, al Parlamento, una chiave di lettura diversa perché vorrei che il mio intervento fosse spunto di riflessione per i colleghi tutti, ma soprattutto per i colleghi della maggioranza che regge questo Governo, perché io posso dare anche per buono il fatto che il Governo abbia una sua visione, che io non condivido, e che pur tuttavia è una visione della quale si assume per intero le sue responsabilità.

Però, colleghi della maggioranza e capigruppo soprattutto, Cracolici, Musotto, Adamo, quello che vorrei chiedere a voi e non al Governo che, ripeto, può avere una visione sua e la difende, vi pare un modo corretto di procedere, alla fine di una sessione estiva nella quale abbiamo ancora leggi importanti in calendario, imponendo un disegno di legge con una votazione da 27 a 25?

Prima domanda che pongo alla vostra attenzione.

Ma, soprattutto, pongo all'onorevole Cracolici una domanda molto più importante perché per questo aspetto che riguarda il Parlamento, e non il Governo, non lo dirò soltanto in Aula ma anche alla stampa, e quindi ve lo preannunzio perché mi pare corretto.

CRACOLICI. E' una minaccia?

CORDARO. E' una buona minaccia politica, onorevole Cracolici!

CRACOLICI. Adiremo alle vie legali!

CORDARO. Parla con un avvocato, quindi sfonda un portone aperto!

Ma vi pare sensato che la norma che il Governo ci chiede di abrogare finisce con l'eliminare il passaggio che prevedeva un concerto tra l'assessorato dell'agricoltura e l'assessorato del territorio e un passaggio nella Commissione parlamentare competente per stabilire quali erano i terreni rispetto ai quali non è possibile esercitare l'attività venatoria?

Voi, colleghi della maggioranza, pur di andare incontro ad un desiderio del Governo state castrando il Parlamento, eliminando la prerogativa della Commissione competente di esprimere un parere sulla possibilità di determinare quali territori, in ciascuna provincia e comunque nel territorio regionale, possano essere utilizzati per l'attività venatoria e quali no!

Se così stanno le cose, vi dovete sommessamente vergognare.

Per quanto ci riguarda, noi continueremo a fare la nostra parte in quest'Aula e fuori da quest'Aula perché, per dirla con l'onorevole Scilla, che ha fatto un intervento che io apprezzo compiutamente, noi continueremo a fare gli interessi dei siciliani, voi non so quali altri!

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi meraviglio molto di quello che accade ultimamente in Aula. Non mi meraviglio perché parto da una riflessione.

Noi abbiamo iniziato con il Governo eletto dai siciliani che corrispondeva alla volontà degli elettori; poi abbiamo continuato con il Governo credo che si chiamasse "dei volenterosi" o "del chi ci sta"; poi con il Governo dei "volenterosi", poi con il Governo dei "tecnici".

Perché ci meravigliamo che un esponente di questo Governo di tecnici venga ad esautorare il Parlamento e voglia fare, in qualche modo, che anche l'ultimo baluardo di ciò che i siciliani hanno eletto a rappresentarli sia totalmente esautorato?

Ma la cosa che mi fa più specie è un'altra, ed è ancora più grave.

Sostanzialmente, siamo in presenza di un Governo che ci dice "Vedete, anziché fare un decreto che poi venga sottoposto al vaglio di chi, per legge, ha competenza per stabilire alcune misure, le leggi per il territorio e l'ambiente, e poi passi al vaglio del Parlamento per la definitiva consacrazione ufficiale dei numeri che propone in quel decreto, sapete che facciamo?

Siccome i numeri sono ballerini e di volta in volta si possono cambiare, perché dobbiamo avere il *fastidio* di inviare questi numeri al Territorio per vedere se i chilometri quadrati della provincia di Enna sono 70 mila quando, invece, io posso scrivere che sono 45 mila oppure 97 mila oppure 180 mila o 2 mila?" Questo ci sta proponendo!

Ci sta proponendo di comunicare con decreto dei numeri falsi - e mi auguro che chi ascolta anche fuori da quest'Aula prenda nota -, ci si propone di cambiare i numeri a proprio piacimento rispetto alle varie province, rispetto ad un dato che dovrebbe essere inoppugnabile e quindi bisogna

eliminare il *fastidio* di sottoporlo ad un'altra autorità di controllo, che è l'Assessorato Territorio e Ambiente, che lo certifichi e poi soprattutto alla verifica finale dell'Aula!

Ma veramente vogliamo continuare così? Ma veramente pensiamo di continuare così? Fermiamoci, per il buon nome di questo Parlamento fermiamoci! Neanche nei consigli comunali si propone di abrogare una norma che prevede la certezza dei numeri! Fermiamoci!

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rivolgermi alla sensibilità del Governo e, suo tramite, all'assessore D'Antrassi. Lei sta notando dal dibattito, assessore, che non vi sono delle posizioni preconcrete. Vi è stato nel corso dell'esame di questa norma, una elevatissima dose di collaborazione tra il governo - lo ha detto poc'anzi l'onorevole Caputo -, la commissione e le forze politiche. Addirittura, alcuni parlamentari non componenti della commissione, come l'onorevole Beninati, hanno voluto dare un contributo, conoscendo bene la materia.

Si è giunti, infine, dopo le diverse audizioni, ad una norma che probabilmente avrebbe potuto e dovuto dare risposte a tutti e non a qualcuno.

Mi rivolgo alla sua sensibilità, assessore, perché qui non vi è soltanto un contrasto che si registra fra Parlamento e Governo. La sua determinazione, per quel che riguarda il fatto specifico dell'abrogazione del comma 3 bis dell'articolo 1, ci fa pensare ad un contrasto notevole che vi è all'interno del Governo tra il suo assessorato e quello del Territorio, per cui oggi lei suggerisce di varare una norma che non deve avvalersi della preziosa collaborazione di un altro elemento cardine di un Governo regionale: il Territorio e l'Ambiente.

Io voglio sorvolare su ciò che è stato detto prima, anche appassionatamente.

L'onorevole Scilla ha voluto soffermarsi su alcuni aspetti che sono assai gravi per l'economia della nostra Regione, ma anche per la sicurezza della nostra popolazione: le invasioni che si possono registrare nei territori contigui ai Parchi, penso per esempio al Messinese, penso all'Alcantara, penso alle Madonie, penso alle isole Eolie, per quello che riguarda l'invasione dei conigli.

Penso ai cinghiali che, in un passato recentissimo, hanno creato difficoltà enormi, non solo all'economia, ma anche alla sicurezza degli abitanti.

Noi non possiamo andare avanti così. Non possiamo restare arroccati su certe posizioni che, secondo me, non servono neanche al Governo, non servono al Governatore, non servono a lei.

Signor assessore, quando ha reso la sua relazione e l'ha letta, mi sono meravigliato perché ho capito che ci si trovava davanti ad un pacchetto già confezionato: evidentemente, lei non ha avuto il tempo di scrivere quella relazione che poi ha reso al Parlamento.

Noi non possiamo continuare così. Le posizioni devono essere di confronto e non preconcrete.

Nel momento in cui lei ha letto quella relazione, ha consegnato a questo Parlamento e ai siciliani un'immagine devastante, e cioè che non vi è confronto, che le posizioni vengono a lei scritte, suggerite e lei ha l'obbligo, non so per quale ragione, di farle sue e poi di leggerle qui al Parlamento, ancor prima che i parlamentari possano esprimere i propri suggerimenti, le proprie posizioni, le proprie preoccupazioni, che sono le preoccupazioni del popolo siciliano.

Assessore, io la invito a riflettere, e glielo dico sommessamente.

Questa è una norma che poteva andare così "*de plano*", molto tranquillamente, ed essere approvata solo se fossero state rispettate le regole della democrazia e del confronto franco e democratico, come è avvenuto all'interno della commissione legislativa, e che lei qui sta stravolgendo. Ecco perché il presidente Caputo ha sentito il bisogno di allontanarsi dai banchi della commissione per venire a parlare qui, da semplice deputato, per denunciare chiaro e forte il suo

dissenso che nasce dal fatto che stiamo ogni giorno, di volta in volta, in ogni seduta, vanificando il lavoro di questo parlamento e di queste commissioni.

Fermiamoci, assessore, lo faccia nell'interesse della Sicilia.

Dimentichi per un attimo ciò che la sua consegna oggi la obbliga a fare. Dimentichi che oggi dobbiamo andare avanti a forza di maggioranze e a forza di numeri, perché non sempre i numeri hanno poi ragione e danno ragione di alcune posizioni che, inevitabilmente, si ripercuoteranno sui siciliani e mineranno la credibilità di questo Governo e, quindi, anche la sua.

Spero che si renda conto che in questo momento, alla fine della sessione estiva, stiamo scrivendo un'altra pagina non gloriosa del rapporto tra il Governo Lombardo e il Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2. Specifico che se l'emendamento dovesse essere approvato, automaticamente verrebbe soppresso l'articolo 2.

Questo è chiaro anche al Governo, credo.

Reitero la richiesta di parere alla Commissione sull'emendamento 1.2 del Governo.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo mantiene l'emendamento?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Sì, lo mantengo.

Richiesta di verifica del numero legale

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Beninati, Bufardeci, Buzzanca, Corona, Falcone, Formica e Vinciullo, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Barbagallo, Calanducci, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Giuffrida, Greco, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marziano, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scilla, Sulsenti, Termine.

Sono in congedo: Caronia, Cimino, Di Mauro, Federico, Gentile, Laccoto, Mineo, Pogliese, Speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 48

L'Assemblea è in numero legale.

MANCUSO. Presenti 48?

PRESIDENTE. La macchina non può sbagliare, la macchina registra i tasti che vengono schiacciati.

MANCUSO. I deputati Questori vogliono verificare se siamo 48 voi e 43 noi?

PRESIDENTE. Lo verifichiamo adesso in questa votazione. Colleghi, i presenti erano 48.

Non c'è dubbio perché la macchina non può sbagliare, almeno quelli registrati, poi....

La controprova è molto semplice, basta richiedere il numero legale...

MANCUSO. Non chiediamo alcuna controprova perché siamo qui, non è uscito nessuno! Non è uscito nessuno!

PRESIDENTE. Col parere contrario della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 1.2 del Governo.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Beninati, Bufardecì, Buzzanca, Caputo, Corona, Falcone, Formica, Maira, Marinese, Scilla, Torregrossa e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2.

MANCUSO. Chiedo che i questori in Aula verifichino...

PRESIDENTE. I Questori onorevoli Gucciardi e Ruggirello sono già in Aula. L'onorevole Ardizzone oggi non è presente.

Chiedo aiuto ai questori, per favore, perché non sono in grado di controllare dalla mia postazione.

Chiarisco il significato del voto: il Governo chiede che si schiacci il pulsante verde; il relatore della Commissione chiede che si schiacci il pulsante rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caputo, Cascio Salvatore, Catalano, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Falcone, Ferrara, Formica, Galvagno, Gennuso, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano,

Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Pantuso, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scilla, Sulsenti, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Caronia, Cimino, Di Mauro, Federico, Gentile, Laccoto, Mineo, Pogliese, Speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	36
Contrari	25

(E' approvato)

E', quindi, soppressa la lettera b) del comma 2.

Si passa all'emendamento 1.3, del Governo. Ne do lettura:

«Sopprimere i commi 3, 4 e 5».

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 1.3.1:

«All'emendamento 1.3 sopprimere la cifra '5'».

SCILLA. Chiedo di parlare sul subemendamento 1.3.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SCILLA. Signor Presidente, questo subemendamento è la prova che si vuol fare una legge, non si capisce perché, senza coinvolgere tutto il Parlamento. Con questo sub emendamento voi dite di sopprimere la "cifra 5", d'accordo? Sopprimere il fatto di salvare l'associazione siciliana...

Mentre sopprimiamo il parere della III Commissione parlamentare, vorrei capire perché, vorrei capire se anche lì ci sarà il Commissario dello Stato, vorrei capire quello che state facendo!

In più, si vuole eliminare il comma 4. In Commissione su questo punto io ero contrario, e guarda caso, non so perché, presidente Musotto, c'è stato qualche intervento non si sa di chi.

E' un atteggiamento pretestuoso che offende il Parlamento e che dimostra non so quali pressioni ci siano dietro questo disegno di legge. E' impensabile, presidente Musotto, lei che ha fatto appello alla politica e ha detto che gli assessori tecnici dovrebbero andare a fare qualche altra cosa, è una vergogna! Questa è la prova fattiva di come non si capisce quello che il Governo sta combinando su un disegno di legge che non dovrebbe avere interessi particolari e che dovrebbe essere rivolto soltanto al rilancio di un'attività davvero importante per la Sicilia.

Assessore, si fermi e coinvolga il Parlamento.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io non so il perché ma devo dire che l'onorevole Scilla lo ha espresso in maniera molto accesa, ed effettivamente il suo concetto è molto semplice.

Se i colleghi volessero anche qui un attimo, solo un attimo, leggere quello che c'è scritto, in particolar modo nel comma 3, che il Governo ritiene di sopprimere lasciando in vita solo il comma 5, per cui sopprime sia il comma 3 che il 4. Sul comma 4 non entro nel merito perché mi convinco di avere firmato con l'onorevole Adamo un emendamento soppressivo; il comma 5 il Governo vuole mantenerlo perché lo esclude; ma il comma 3, assessore, io la prego, è un'offesa al Parlamento.

Cosa c'è scritto nel comma 3?

Dopo le parole "*chi approva il piano faunistico-venatorio*", che è un piano regionale che fu una dimenticanza nella legge del 1997, cosa dice? Dopo le parole "*Giunta regionale*" sono aggiunte le seguenti: "*previo parere della Commissione parlamentare*".

Non esiste piano regionale siciliano che venga esitato se non dopo "*sentito il parere della Commissione*". Quindi, qui, l'assessore, me ne dispiace, non vuole far conoscere il piano se non dopo che viene pubblicato in Gazzetta ufficiale. Ma cosa c'è di male se questo piano passa dalla Commissione per conoscerlo, per confrontarci, per sapere quello che c'è scritto?

Ebbene, c'è scritto questo: "*il parere della Commissione prima di esitare definitivamente il piano*". Cosa c'è di tanto stravolgente? Perché bisogna nascondere?

Devo pensare, ahimè, e mi dispiace dirlo, che il piano, quello di giugno, e preciso che resti a verbale, già era fatto col 20 per cento regionale, in contrasto con la norma attuale che ancora oggi è il 25 per cento provinciale. Quel piano, approvato a giugno di quest'anno, già è in contrasto con il principio per cui era prevista, ed è prevista, la chiusura dei territori con il 20 per cento regionale quando non c'è la legge di supporto, perché ancora oggi, alle ore 19.15 del 26 luglio, la modifica del 20 per cento regionale non esiste. Ebbene, si chiede di conoscere questo piano prima che venga esitato dalla Giunta. No, non si può conoscere, si deve leggere nella Gazzetta.

E' inspiegabile, è inspiegabile!

Presidente Cascio, quando lei era assessore al ramo e io ero presidente della Commissione, il piano regionale dei trasporti fu esitato sentito il parere della Commissione.

Tutti i piani regionali vengono esitati ascoltate le Commissioni, anche quello della sanità, pensi un po'. Anche quello della sanità! Questo, invece, non si può vedere; si deve leggere nella Gazzetta.

E' una vergogna!

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.3 per venire incontro alle richieste dell'opposizione.

PRESIDENTE. Mi scusi, Assessore, ritira l'emendamento 1.3 e lascia l'emendamento 1.4?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. No, dell'emendamento 1.4 non c'è bisogno.

PRESIDENTE. Ho capito. Ritira l'emendamento 1.3 e rimane in vita solo l'emendamento dell'onorevole Musotto che sopprime il comma 4. Giusto?

Il subemendamento 1.3.1, ovviamente, è ritirato.

L'emendamento 1.3 è ritirato dal Governo e, pertanto, rimane in vita l'emendamento 1.4, identico all'emendamento 1.5, dell'onorevole Ruggirello, soppressivi del comma 4.

Ne do lettura: «*Sopprimere il comma 4*».

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, vorrei sapere dal Governo se gli emendamenti sono ritirati, escluso l'1.4, che è quello cosiddetto salva casta, quello lì.

Solo per saperlo, in modo da conoscere come si muove il Governo.

Al Governo non gliene importa niente del merito, gli interessa salvaguardare la casta, gli interessa che chi è seduto su una sedia già da due anni ci possa restare tutta la vita. Questo è il Governo.

Onorevole Cracolici, anche lei è d'accordo con questa azione del Governo? Tanto per saperlo, perché tutti gli emendamenti sono ritirati escluso quello 'salva casta'. Questo atteggiamento è una vergogna, che modalità sono queste, qual è il merito, il merito di salvare la casta?

Caro Assessore, lei la casta non la può salvare. E' una vergogna, è uno schifo, vergognatevi delle vostre azioni!

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che al di là di questi eccessi sarebbe opportuno, proprio per riportare il dibattito in un percorso oggettivamente ragionevole, che così come l'assessore ha ritirato l'emendamento 1.3 che riguardava, fra l'altro, anche la soppressione del divieto di consentire incrostazioni oggettive - e all'interno delle commissioni ce ne sono tante, c'è gente che in queste commissioni, non dico che ha lucrato, ma che comunque ha tenuto sotto una cappa tanti cacciatori, tanti giovani aspiranti ad esercitare questo sport, e allora, questo punto, condiviso in Commissione e inserito nel testo del disegno di legge, serviva proprio a far sì che una politica del *turn over*, della eliminazione di incrostazioni si applicasse anche all'interno di queste commissioni - senza polemiche ma in maniera pacata, inviti il presidente Musotto ad accogliere benevolmente un emendamento che vuol essere di equilibrio, che è quello che è stato inserito dalla Commissione ed è passato nel testo, ossia mantenere il divieto a che determinati soggetti possano svolgere un mandato per la terza o per la quarta volta o chissà per quante volte ancora.

Diamo spazio ad altre energie, diamo spazio, in una, a valorizzare, a vivacizzare.

Così come ha ritirato quell'emendamento, invitiamo dunque il presidente Musotto, senza creare problemi né andare al muro contro muro, a ritirare, insieme all'onorevole Ruggirello, gli emendamenti 1.4 e 1.5. Al contempo, invitiamo il presidente Adamo, l'onorevole Beninati e gli onorevoli Cappadona e Lo Giudice a ritirare rispettivamente gli emendamenti 1.8 e 1.9 per riportare serenità e dare un minimo di slancio a questa norma.

Pensavo che l'emendamento 1.6 "*non si può svolgere la funzione di membro effettivo per un numero di mandati superiori a quattro*" fosse una provocazione e per questo non lo avevo prima citato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8 e 1.9, di identico contenuto. Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

MANCUSO. Chiedo che la votazione degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8 e 1.9 avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8 e 1.9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bufardeci, Campagna, Caputo, Corona, Falcone, Formica, Maira, Marinese, Scilla e Torregrossa, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8 e 1.9 di identico testo.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Calanducci, Caputo, Colianni, Cracolici, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Giuffrida, Greco, Leanza Nicola, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marziano, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scilla, Sulsenti, Termine.

Sono in congedo: Caronia, Cimino, Di Mauro, Federico, Gentile, Laccoto, Mineo, Pogliese, Speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	45
Votanti	36
Maggioranza	19
Favorevoli	29
Contrari	7

(E' approvato)

L'emendamento 1.7, essendo meramente formale, sarà definito ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, in sede di coordinamento.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario dei deputati di PDL, Forza del Sud e PID)

Informo che l'articolo 2 é assorbito.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Pianificazione faunistico venatoria

1. In via transitoria trovano applicazione, esclusivamente per la stagione venatoria 2011/2012, le disposizioni contenute nel piano faunistico-venatorio 2006/2011.”

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 3.1 e subemendamento 3.1;
- dagli onorevoli Beninati e Leontini: 3.2.

Si passa all'emendamento 3.1 e al subemendamento 3.1.1 del Governo. Ne do lettura:

- emendamento 3.1:

«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

“Art. 3. - Disposizione transitoria - 1. Nelle more della definizione del procedimento amministrativo di approvazione del piano faunistico venatorio, trovano immediata applicazione, esclusivamente per la stagione faunistico-venatoria 2011/2012, le disposizioni della proposta di Piano pubblicato nella Gazzetta ufficiale delle Regione siciliana del 3 giugno 2011, fermo restando il divieto di caccia nei territori in cui sia comunque vietata l'attività venatoria per effetto di vincoli derivanti dalla normativa comunitaria e/o da altre leggi e disposizioni. L'esercizio venatorio all'interno dei siti 'Natura 2000' è consentito secondo le indicazioni previste dal decreto ministeriale del 17 ottobre 2007, eventualmente implementate con le indicazioni contenute nei piani di gestione, approvati o in via di approvazione, previa valutazione d'incidenza, come previsto dal DPR 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni”.»;

- subemendamento 3.1.1:

«Aggiungere dopo 'e successive modifiche ed integrazioni': “In deroga a quanto previsto nel progetto di piano, i limiti di cui al decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 si applicano soltanto nelle zone speciali di conservazione e nelle zone di protezioni speciali”.».

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, intervengo ormai per l'ultima volta perché mi sono stancato di ripetere come se io fossi in contraddizione. Vorrei precisare a tutti i colleghi con cui oggi finalmente trattiamo questo disegno di legge che il sottoscritto, qualche mese fa, convinto che quest'anno difficilmente la caccia si sarebbe potuta aprire, si è fatto carico di presentare un testo.

Ebbene, il risultato è che questo testo doveva essere condiviso con serenità. E' diventato, invece, come se chi lo ha presentato volesse oltraggiare il percorso del Governo. Non è così.

Io volevo essere propositivo, e lo sono ancora oggi. Mi sto sforzando in tutti i modi di esserlo, Presidente, ma è più forte di me.

Non si riesce a comprendere che forse ci si poteva fermare prima, come ha detto qualche collega.

Lei pure, assessore, poteva essere più collaborativo come lo sono stato io che sono venuto una volta da lei per cercare di trovare un percorso comune.

Ciò nonostante, sull'argomento del piano faunistico venatorio esitato dalla Commissione - tanto per essere chiari, il piano faunistico venatorio oggi è in itinere perché l'iter del piano faunistico venatorio, voglio precisarlo all'Aula, è iniziato ne mese di giugno del 2011, con la pubblicazione in Gazzetta del nuovo piano.

Assessore, lei mi dice di essere stato molto solerte nel fare questa attività, io devo prenderne atto, lo sarà stato. Però, lei non può convincere l'opinione pubblica perché il piano faunistico venatorio si riferiva al periodo 2006-2011. Nel 2006 si sapeva che il piano faunistico venatorio sarebbe scaduto nel 2011, lo sapevano tutti. Pure il Governo precedente, il governo Cuffaro, lo sapeva; purtroppo, il governo Cuffaro non poteva fare nulla perché il piano operava solo da due anni.

Ebbene, al piano faunistico venatorio nuovo bisognava cominciare a pensarci già dal 2009-2010.

Scusatemi, questo non è il governo Lombardo?

Ora, se il governo Lombardo cambia continuamente gli assessori per le risorse agricole e, giustamente, ora viene l'assessore D'Antrassi a dire che è qui da pochi mesi, che potevo fare?

Non penso però che sia una giustificazione.

Allora, l'iter del piano faunistico venatorio nuovo è iniziato nel giugno del 2011, e vi ricordo che il 15 giugno, per legge, bisognerebbe fare il calendario venatorio; prova ne sia che ancora oggi il calendario venatorio non esiste e siamo al 26 luglio. L'assessore sa benissimo che se fa il calendario venatorio, quel mondo che è contrario alla caccia lo impugnerebbe, e farebbe bene, lo farei anch'io.

A questo punto il nuovo piano, di fatto, non potrà essere vigente prima di fine settembre o i primi di ottobre. La caccia, invece, avrebbe già dovuto partire, dovrebbe già partire.

Allora, qual è la proposta di buon senso? Prendere il piano oggi esistente, quello che è in corso anche se scaduto, rimmetterlo in vita con un articolo di legge che sarebbe questo, e automaticamente rendere il nuovo piano con più calma, con più tempo, con il parere della commissione, e portarlo a conoscenza di tutti. Invece no, dobbiamo prendere questo piano che non si conosce.

Le associazioni venatorie, per essere chiari, mi dispiace doverlo dire, sul piano proposto non da lei, assessore, ma dai suoi esperti, dai suoi uffici, sono contrarie! Mi risulta che neanche gli ambientalisti siano a favore. Ma allora chi è a favore di questo piano?

Sarebbe giusto un attimo di riflessione per prendere il nuovo piano e renderlo attuativo per far sì che quest'anno si possa andare a caccia.

Ebbene, oggi leggo un emendamento del Governo che sinceramente mi sconvolge, e mi si dice che sia stato concordato sempre col Commissario dello Stato. Allora posso dire ufficialmente che anch'io, da deputato, mi sono passato il piacere di avere un'interlocuzione col Commissario dello Stato e mi è stato detto - tanto per essere chiari, così resta agli atti - che anche l'impostazione di rendere vigente il piano già scaduto è legittima. Quindi, è una scelta politica.

Mentre sul futuro si dice che è pure legittimo, anche se - scusatemi, lo dico con cognizione di causa - non ho mai visto un piano ancora da approvarsi diventare approvato per legge, cioè un piano che deve concludere il suo iter, perché il piano faunistico venatorio presentato a giugno, per legge, ha 120 giorni per la Valutazione ambientale strategica (VAS).

Bene, prima della fine di settembre questo piano non potrà essere operativo e ci saranno sicuramente tantissimi ricorsi, visto che il 3 agosto scadono i termini.

Io penso, e concludo, che la cosa più giusta sia che il Governo si fermi e valuti con serenità la proposta di rendere vigente il vecchio piano.

Si dice che il vecchio piano è stato impugnato innanzi al TAR, non saprei bene da chi.

Ebbene, quel piano fu impugnato per un motivo semplice: non furono fatte nelle zone SIC e ZPS le valutazioni di incidenza, non la VAS perché il piano è nato prima che nascesse la VAS.

Io sono dell'avviso che sia più corretto, sotto il profilo giuridico, rendere operativo il piano vigente, fare la valutazione d'incidenza in tutte le aree SIC e ZPS, cosa per cui non occorrono due, tre mesi ma forse venti giorni, e si chiude questa vicenda, e si dà più tempo al nuovo piano, di cui tutti possono prendere conoscenza.

Il mio invito al Governo è, quindi, di tenersi su questa linea, almeno in questo.

Assessore, è la prima volta che si approva qualcosa che, ancora non approvata, è soggetta alle osservazioni. E' veramente un paradosso legislativo.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare solo un'osservazione.

Se rendiamo il vecchio piano, come è scritto - caro collega, purtroppo è così, abbiamo avuto modo di confrontarci e mi dispiace -, in via transitoria ed esclusiva, operativo per la stagione venatoria 2011-2012, però adeguandolo alla normativa comunitaria, non riusciremo a raggiungere l'obiettivo.

E siccome l'adeguamento alla normativa comunitaria comunque è obbligatorio, è bene fare come si fa per i piani regolatori: scattano le norme di salvaguardia sul nuovo. Poi, per il nuovo piano, approfitto per dire - e ringrazio il collega Beninati perché me ne dà possibilità - al Governo di valutare le osservazioni degli ambientalisti, da un lato, e delle associazioni venatorie e, comunque, di accogliere quelle osservazioni ragionevoli che possono tirar fuori un buon piano faunistico venatorio in modo tale da pianificare, una buona volta, la materia senza ritrovarci in quest'Aula a discutere di cose che sicuramente non dipendono dalla nostra volontà ma dipendono da sentenze dei TAR.

Questo è il punto su cui mi permetto di dire "andiamo avanti", perché forse è la strada buona.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il subemendamento 3.1.1 del Governo.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

CALANDUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente c'è qualche *vulnus* nell'iter di questa legge, è innegabile. In Commissione era stato esaminato un testo, illustrato in maniera convincente dai funzionari dell'assessorato, i quali mi hanno convinto che, obiettivamente, bisognava accogliere questi due emendamenti.

Naturalmente, vista la fretta e visto che si sono capovolte le regole di lavoro, avevo suggerito di sottolineare su questo emendamento un aspetto che sta molto a cuore ai cacciatori, perché con l'abbattimento della percentuale c'è il rischio, con il piano proposto, che alcune province siano interamente sottoposte a limitazione delle zone, ugualmente come le zone SIC e ZPS, di protezione speciale. Questo subemendamento non fa altro che mantenere questi limiti a livello delle zone di protezione speciale sul sistema. Ma se deve essere uno scontro politico su tutto, non si può continuare.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 740/A

PRESIDENTE. Il Governo mantiene l'emendamento 3.1?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1.

BENINATI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bufardecì, Buzzanca, Campagna, Caputo, Formica, Maira, Scilla, Torregrossa e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Cappadona, Caputo, Colianni, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Giuffrida, Greco, Leanza Nicola, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marziano, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scilla, Sulsenti, Termine.

Sono in congedo: Caronia, Cimino, Di Mauro, Federico, Gentile, Laccoto, Mineo, Pogliese, Speciale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	50
Votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	34
Contrari	7

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 3.2 è precluso.

Si passa quindi agli emendamenti aggiuntivi.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

XV LEGISLATURA

274ª SEDUTA

26 luglio 2011

- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: A1 e A2;
- dalla Commissione: A7.

Si procede con l'emendamento A1. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. - *Modifiche di norme in materia di calendario venatorio* - Il comma 5 dell'articolo 18 della legge regionale 33/1997 è sostituito dal seguente: “5. Il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. La Regione può consentire la libera scelta al cacciatore, escludendo i giorni di martedì e venerdì, nei quali l'esercizio dell'attività venatoria è in ogni caso sospeso”.»

RUGGIRELLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BENINATI. Dichiaro di farlo mio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A1. Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, mi dispiace che i colleghi abbiano ritirato l'emendamento A1 perché questo emendamento è molto giusto per il principio che contiene.

Considerato che oggi le giornate di caccia sono tre, obbligatori sabato e domenica e, a scelta, lunedì, mercoledì o giovedì - si sceglie soltanto un'altra giornata tra queste - qui, invece, si lascia più possibilità di scelta, fermo restando di andare a caccia sempre tre volte la settimana, nel decidere quando andare a caccia.

Questo principio interviene contro l'appesantimento di concentrazione delle giornate venatorie il sabato e la domenica, quando c'è un maggiore flusso di cacciatori.

Invece, con questa norma si diluiscono. Ecco perché la ritengo corretta.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo solo chiarire che noi non siamo contrari al merito, riteniamo che possano essere disciplinate le giornate dal calendario venatorio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A1, al quale dichiara di apporre la firma l'onorevole Bufardecì. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A2, a firma degli onorevoli Ruggirello e Musotto.

Ne do lettura: «*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. - *Modifiche di norme in materia di zone di addestramento di cani*

1. Al comma 5 dell'articolo 41 della legge regionale n. 33/1997, dopo le parole ‘cani da ferma’, aggiungere le parole ‘, da cerca e da seguito’”».

Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Contrario, per i motivi che abbiamo già detto.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Annunzio e votazione degli ordini del giorno nn. 578 e 579

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 578 «Opportune modifiche alla legge regionale n. 33 del 1997 e conseguente proroga del piano faunistico-venatorio», degli onorevoli Calanducci, Musotto, Ruggirello Beninati, Cristaudo, Gennuso e Sulsenti;

- numero 579 «Iniziative per un ragionevole equilibrio tra l'attività venatoria e il territorio agro-silvo-pastorale», dell'onorevole Oddo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la determinazione del territorio agro-silvo-pastorale della Regione siciliana, oggetto di pianificazione faunistico - venatoria ai fini della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, necessita di una precisa specificazione onde evitare possibili elusioni di principi enunciati dalla giurisprudenza costituzionale e divenuti norme in vigore in altre Regioni d'Italia. A tal fine, dovranno necessariamente concorrere, in particolare nel computo del territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione, le seguenti specifiche superfici:

- a) parchi, riserve naturali, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, zone rifugio;
- b) fondi chiusi;
- c) le superfici occupate da agrumeti dove l'esercizio della caccia è vietato ai sensi dell'articolo 21, comma 2 bis della l. r. n. 33 del 1997;
- d) le zone sottratte all'esercizio venatorio ai sensi dell'art. 15, comma 1 della l.r. n. 33 del 1997;
- e) fasce di rispetto delle vie di comunicazione per una larghezza di metri 50 più 50 che, per le loro caratteristiche di naturalità sono idonee alla riproduzione, al rifugio ed alla sosta della fauna selvatica dove la caccia è vietata per motivi di sicurezza ai sensi dell'art. 21, comma 1, lett. e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157, purché siano rispettate le seguenti condizioni:
 - 1 - le tratte infrastrutturali non devono ricadere all'interno di altri istituti destinati alla protezione della fauna o all'interno di aziende faunistico venatorie, aziende agro venatorie, centri di produzione di fauna selvatica;
 - 2 - le aree considerate devono costituire un unico corpo ambientale con le aree contigue, nel senso di trovarsi inserite in contesti territoriali omogenei;
- f) aree circolari di rispetto attorno ad immobili, fabbricati e stabili extraurbani per un raggio di 100 metri da essi che per le loro caratteristiche di naturalità sono idonee alla riproduzione, al rifugio ed alla sosta della fauna selvatica dove la caccia è vietata per motivi di sicurezza ai sensi dell'art. 21, comma 1, lett. e), della legge n. 157 del 1992, purché siano rispettate le stesse condizioni del punto precedente;
- g) aree circolari attorno ai valichi montani per un raggio di 1000 metri da essi, dove la caccia è vietata ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della l.r. n. 33 del 1997;
- h) demani forestali preclusi all'attività venatoria;

inoltre si ritiene necessario modificare l'attuale disciplina della l.r. n. 33 del 1997, per consentire l'esercizio della caccia nelle aree palustri di maggiore interesse faunistico, escluse le riserve naturali e le oasi di protezione, rappresentate da tutti gli invasi artificiali facenti capo ai consorzi di bonifica e all'Ente di sviluppo agricolo, sui quali sono stati istituiti fondi chiusi, prevedendone la loro decadenza;

occorre, altresì, vietare la caccia all'interno degli agrumeti, per evitare che superfici assolutamente inutilizzabili dai cacciatori, ma utili alla riproduzione, al rifugio e alla sosta della fauna selvatica siano ancora computate negli ambiti territoriali di caccia;

preso atto dell'opportunità di affidare la gestione delle oasi di protezione alle associazioni di cacciatori secondo un disciplinare adottato dall'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari; ciò consentirebbe di dare adeguata visibilità all'azione di protezione ambientale che tali associazioni possono svolgere alla stregua delle associazioni ambientaliste che oggi gestiscono diverse riserve naturali;

considerato infine che si ritiene indispensabile rimuovere l'attuale discriminazione ad oggi sofferta dai concessionari siciliani di aziende faunistiche venatorie, agro venatorie e centri di produzione di fauna selvatica rispetto ai concessionari del resto d'Italia, per quanto attiene alle tariffe da essi sostenute, occorrendo pertanto ridimensionare le tasse di concessione regionale di cui all'articolo 30 della l.r. n. 33 del 1997 alle seguenti condizioni:

- a) un euro l'ettaro per i centri di produzione di fauna selvatica;
- b) un euro l'ettaro per le aziende faunistico venatorie;
- c) 50 centesimi per ettaro per le aziende agro-venatorie,

impegna il Governo della Regione

a predisporre, alla luce delle urgenze evidenziate, ogni opportuna conseguente modifica all'attuale disciplina regionale contenuta nella l.r. n. 33 del 1997, nonché a disporre, nelle more, la proroga di sei mesi dell'attuale piano faunistico venatorio». (578)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

in alcune province della Sicilia la superficie inibita all'attività venatoria si attesta a percentuali superiori al 30 per cento;

su detti territori, isole minori ed alcuni ambiti territoriali di caccia (A.T.C.), l'esercizio dell'attività venatoria - rispetto anche alla densità venatoria - si presenta ampiamente problematica, tale da prevedere nel tempo possibili alterazioni dell'equilibrio faunistico-venatorio;

le zone ZPS (zone di protezione speciale) e SIC (siti di importanza comunitaria), con apposita ed indispensabile valutazione di incidenza, possono essere aperte, in tutto o in parte, all'esercizio dell'attività venatoria,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad attuare, ad iniziare dai territori che superano la percentuale del 30 per cento, così come sopra descritto, le valutazioni di incidenza relative alle zone SIC E ZPS al fine di permettere un ragionevole equilibrio rispetto alle percentuali di territorio agro-silvo-pastorale inibite all'esercizio dell'attività venatoria». (579)

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Dichiaro di accettarli entrambi come raccomandazione.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 740/A «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Bonomo, Buzzanca, Cappadona, Colianni, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Giuffrida, Greco, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Musotto, Oddo, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Sulsenti, Termine.

Votano no: Beninati, Bufardecì, Campagna, Caputo, Catalano, Cordaro, Corona, D'Asero, Formica, Incardona, Leontini, Maira, Mancuso, Scilla, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Caronia, Cimino, Di Mauro, Federico, Gentile, Laccoto, Mineo, Pogliese, Speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	59
Votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	40
Contrari	16
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive», posto al n. 2).

Invito la Commissione competente a prendete posto al banco alla medesima assegnato.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta precedente era stato esaminato l'articolo 12, con l'approvazione dell'emendamento sostitutivo del Governo 12.5.

Sull'ordine dei lavori

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non riteniamo che si possa procedere all'esame degli articoli perché l'Aula aveva concordato un passaggio in Commissione, passaggio che questa mattina non si è potuto effettuare per l'assenza del Governo. La Commissione non si è riunita e non è stato effettuato alcun approfondimento e quindi, a questo punto, non credo che l'Aula possa

continuare i lavori proprio perché la decisione assunta era quella di approfondire in Commissione alcuni aspetti del disegno di legge.

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché nella scorsa seduta sono stato tra coloro i quali hanno chiesto il rinvio in Commissione per fare un approfondimento, una riflessione in quanto, ribadisco, lo sforzo che è stato fatto, secondo me, non ha prodotto una buona legge. Non posso non ribadire anche in questa occasione che, nella giusta riduzione dei numeri, si è ecceduto perché siamo arrivati ad una composizione di nove elementi e basta. Addirittura non abbiamo neanche una rappresentanza in ciascuna provincia, non c'è nessuna rappresentanza dei territori, non fa parte di questi organi nessun rappresentante delle province regionali né dei comuni, abbiamo delegato il consiglio di amministrazione a cinque unità che possono essere tutti espressione del mondo imprenditoriale e industriale - e su questo mi verrebbe di fare una battuta perché sull'industria siciliana e sugli industriali siciliani forse qualche pagina da aprire e da approfondire ci sarebbe, per la verità - sostanzialmente, tutto viene delegato senza alcuna compartecipazione, non della politica, ma dei rappresentati del territorio, e questo lo considero un errore.

Mi ha fatto piacere che la volta scorsa anche altri ebbero questo mio stesso convincimento e l'assessore stesso disse giustamente di riflettere.

Ebbene, questa riflessione non c'è stata, anzi stamane il Governo non era neanche presente in Commissione. E se riflessione non c'è stata, siamo convinti che facciamo bene, alle ore 19.49, ad avviare il seguito della discussione di questo disegno di legge quando potrebbe essere più utile rinviare a domani, dando l'impegno a tutti noi e all'assessore di vedere come eventualmente *riparare* - utilizzo questo verbo - ad alcuni guasti che sono stati già effettuati con l'approvazione dei primi 12 articoli?

Ribadisco, oggi è l'epoca dell'antipolitica, oggi basta che qualcuno dica "*abbiamo tagliato*" che la gente è felice. Bene, non cadiamo negli eccessi! Questa norma, così come sta venendo fuori, nega qualunque rappresentatività al territorio e io la considero un obbrobrio, un torto.

Assessore, veramente si può pensare che per quanto riguarda le vicende del territorio - pensiamo al piano regolatore ASI, pensiamo ai piani industriali - non ci sia un solo rappresentante del comune o di una provincia? Ritenete che questa sia un'azione che aiuta la politica? Ritenete che sia un miglioramento della politica in questa vocazione iconoclasta dell'antipolitica e della casta?

Stiamo attenti, si sta eccedendo. Ed io non posso che ribadire quello che dissi la settimana scorsa: vediamo di evitare ulteriori guasti come questo. Qui si fa solo richiesta, principalmente, nella struttura degli organi, di una rappresentatività condivisa, e la prima rappresentatività condivisa è sicuramente quella dei Comuni e delle Province.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non ha nessuna motivo per rinviare il disegno di legge un'altra volta in Commissione, a meno che non ci sia una richiesta da parte del Governo.

Io non presiedevo l'ultima seduta, ma ho letto il resoconto parlamentare e c'è una necessità di approfondimento, ma è un'esigenza generica di approfondimento, non si fa riferimento a nulla in particolare. Ripeto, non c'è nessuna ragione obiettiva per rinviare i lavori dell'Aula.

Ho letto sia la dichiarazione del Presidente di turno che quella dell'assessore Venturi; c'è una generica esigenza di riflessione.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A. Si passa, pertanto, all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13.***Compiti e funzioni del Consiglio di amministrazione***

1. Il Consiglio di amministrazione, in quanto preposto alla generale gestione dell'IRSAP:

- a) adotta lo Statuto e le sue eventuali modifiche ed integrazioni;
- b) adotta i piani regolatori delle aree;
- c) approva i piani triennali degli interventi e delle attività;
- d) approva i bilanci di previsione ed i conti consuntivi;
- e) autorizza e, successivamente, approva la stipula di convenzioni ed accordi con lo Stato, la Regione ed altri enti pubblici e privati per la realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi;
- f) fissa i criteri per l'assegnazione delle aree e delle infrastrutture secondo quanto stabilito dalla presente legge ed approva la graduatoria delle istanze pervenute delle imprese interessate;
- g) determina le quote da porre a carico delle imprese insediate nelle aree per l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture;
- h) adotta ogni altro atto non espressamente riservato per legge o statuto al presidente o ad altro organo dell'Istituto o al direttore generale».

Onorevoli colleghi, tutti gli emendamenti presentati all'articolo 13 sono decaduti.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta siamo di fronte ad una legge che segue una procedura del tutto anomala: prima avanti e poi indietro, poi torna di nuovo in Commissione, poi ritorna in Aula, poi si va in Commissione e ancora si rinvia per approfondimenti che oggi non si fanno. Quello che è più da contestare in questo disegno di legge è il merito.

Io assisto, ancora una volta in questa legislatura, ad un testo rispetto al quale il Governo, e segnatamente il governatore Lombardo, sistematicamente vuole assoggettare tutto - alla faccia dell'autonomia! - al Governo regionale, vuole mettere tutto sotto le sue grinfie, atteso che siamo di fronte ad un Governo tecnico, in cui gli assessori hanno una valenza molto dimezzata rispetto ad un Governo politico e, quindi, il governatore è tutto, fa tutto da sé, questa volta vuole assoggettare le ASI, metterle tutte sotto un unico Organo che deve servire a garantirne il controllo.

A Ragusa abbiamo un Consorzio per le aree di sviluppo industriale che funziona, che ha dato prova e dimostrazione di sapere lavorare, di sapere progettare, di sapere costruire le imprese, di sapere offrire servizi alle imprese. Ebbene, siamo certi che questa legge affoscherà i Consorzi ASI, così come ha affossato tutto il resto della Sicilia, così come è accaduto per ATO e sanità.

Le riforme che questo Governo vorrebbe portare avanti sono riforme farsa, sono riforme molto spesso inattuabili, che non partono da un punto di vista corretto perché le finalità sono completamente diverse da quelle enunciate nel disegno di legge.

Ancora una volta assistiamo al tentativo di portare avanti una riforma che non è fatta nell'interesse dei Siciliani né della Sicilia, ma semplicemente nell'interesse di una parte politica che vuole a tutti i costi assoggettare ogni singolo imprenditore e ogni singola possibilità di crescita per la Sicilia.

Una Sicilia bloccata, una Sicilia ferma, una Sicilia che è destinata a fare passi indietro.

L'abbiamo visto su tutto, l'abbiamo visto sulla formazione e sulla sanità.

Se c'è qualcosa che funziona bisogna bloccarla, bisogna fare in modo che tutto resti fermo, che tutto vada indietro.

Questo disegno di legge non dovrebbe nemmeno discutersi in quest'Aula. Questo testo merita una sonora bocciatura e invito tutti i colleghi a riflettere bene perché la sua approvazione darebbe, ancora una volta, la possibilità al nostro Governatore di nominare uomini che si sono candidati per il Movimento per le Autonomie da qualche parte oppure di qualche partito della coalizione e bloccare le ASI, bloccare lo sviluppo delle zone industriali.

Questo è il senso di questo disegno di legge; ecco perché va bloccato.

Altrimenti, che motivo c'è di insistere tanto su un disegno di legge che, nonostante non sia stato esitato dalla Commissione e nonostante non avesse copertura finanziaria, è stato portato per forza in Aula già nelle precedenti sedute? E dopo, sempre ad insistere. Ma qual è la vera motivazione?

Evidentemente c'è il solito disegno: quello dell'occupazione del potere, quello di dire 'basta' allo sviluppo e di fermare, di frenare ogni iniziativa privata.

Ecco perché ribadisco quanto già detto dal capogruppo di Forza del Sud: deve essere rispettata la volontà dell'Aula, quella espressa già la settimana scorsa e che oggi invece non viene rispettata.

Signor Presidente, questo disegno di legge non può essere votato.

Bisogna che si facciano i giusti approfondimenti perché qui non parliamo di una legge qualsiasi, bensì di una legge che riguarda lo sviluppo dell'industria siciliana nel suo complesso.

Questo Governo dimostra di non avere un progetto per lo sviluppo industriale della Sicilia; ha, invece, il progetto di occupare il potere.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte in quest'Aula, quando si è cercato di addivenire ad una soluzione condivisa delle norme che venivano sottoposte all'esame dell'Aula stessa, si è visto che si raggiungeva l'obiettivo proprio quando c'era un ragionamento, un approfondimento delle norme, tra le varie posizioni politiche che hanno, di volta in volta, agevolato il cammino delle leggi portando quest'Assemblea, anche in tempi rapidi, a varare leggi importanti e anche corpose.

Su questa legge, fin dall'inizio, si è visto che c'è una spaccatura profonda anche all'interno della maggioranza. Che poi anche qui bisognerebbe dire che il diritto che si arroga questa maggioranza, che non è quella uscita dal voto degli elettori, di intervenire per modificare su temi fondamentali per lo sviluppo della Sicilia, è un diritto - più che altro, oserei dire, è un'usurpazione - di un potere che non le è stato conferito e che, per giunta, si cerca di portare avanti nonostante i contrasti che sorgono e che sono del tutto evidenti.

In un periodo nel quale si parla ormai da tempo di decentramento di funzioni amministrative, in un momento in cui si dice che si vuole privilegiare e bisogna privilegiare il territorio per far sì che quest'ultimo, con le proprie specificità, con i propri suggerimenti, con i propri saperi, con le proprie competenze, possa essere messo nelle condizioni di stabilire il proprio futuro, un Governo che si richiama alla difesa dell'autonomismo e alla difesa dei territori propone una norma che va a cancellare ogni più pallida espressione della volontà dei territori.

Che significa che i consigli di amministrazione adottano i piani regolatori?

In quale norma, in quale statuto, in quale regione, in quale Stato del mondo esiste una norma che fa adottare gli strumenti urbanistici ad un consiglio di amministrazione?

Un consiglio di amministrazione, per giunta, che non è espressione dei territori, che non è espressione dei comuni ma che viene nominato dalla politica.

Dove si è letto? Quale testo normativo di riferimento c'è alla base?

Come si può pensare di mandare avanti una norma che recita "*il consiglio di amministrazione adotta gli strumenti urbanistici*"? Ci rendiamo conto che stiamo proponendo una norma che non ha alcun addentellato con la legislazione vigente, che non ha alcun addentellato con le norme fondanti che stanno alla base del diritto costituzionale che regge, poi, gli statuti dei vari enti?

E' una forzatura inaccettabile.

Per questo si chiede di fare un approfondimento, sollecitato e richiesto un po' da tutte le forze politiche per cercare di superare i problemi, al fine di esitare una legge che sia giusta, coerente, rispondente alla normativa nazionale, ma che sia soprattutto rispondente ai territori.

Si può pensare che il consiglio di amministrazione adotti i piani regolatori in assenza dei comuni? I piani regolatori che vanno ad incidere all'interno dei territori dei comuni che non sono rappresentati all'interno dei cosiddetti cda!

La stessa cosa vale per le province. Non vi sembra che sia una forzatura senza senso?

Non vi sembra che continuare a forzare senza che ci sia un approfondimento condiviso con tutte le forze politiche, che per altro lo hanno richiesto, sia la cosa più giusta, soprattutto, signor Presidente, nel momento in cui si chiede di utilizzare la giornata di domani per arrivare ad una formula di compromesso affinché poi la legge cammini in maniera spedita, ma soprattutto per esitare una legge che stia in piedi, una legge che sia di sviluppo e non di bavaglio, che non faccia da freno, che non impedisca ai territori di essere artefici del proprio destino.

E' una forzatura che nessuno richiede, che nessuno capisce perché si voglia portare avanti.

Vista oltretutto l'ora tarda, non possiamo pensare di continuare questa sera, signor Presidente, perché andremmo incontro ad una serie infinita di interventi, comma per comma, esacerbando ancora di più gli animi quando, invece, con un approfondimento domani in Commissione, si potrebbe arrivare facilmente ad una forma di compromesso che faccia fare un passo avanti alla legge stessa.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, poco fa lei ci ha comunicato che non era sufficiente la richiesta del presidente Bufardecì di dilatare i tempi per l'esame del disegno di legge in quanto doveva essere il Governo, eventualmente, a fare la proposta. Siamo pochissimi, ma c'è qualche problema.

Io intervengo sull'articolo 13, ma prima le vorrei chiedere la cortesia di riaprire i termini per gli emendamenti. Lei ha fatto benissimo, all'inizio di questo percorso, a dichiarare decaduti moltissimi emendamenti per motivi contingenti e, oggi - considerato che erano stati presentati quegli emendamenti e che molti parlamentari non hanno aggiunto la loro firma per ovvi motivi - ci troviamo una legge che non condividiamo perché le abrogazioni, comma per comma, servivano per intervenire su ogni singolo articolo, su ogni singolo comma e non ci troviamo nelle condizioni di potere dire la nostra perché sono scaduti i termini per presentare gli emendamenti.

La Presidenza, giustamente, ha dichiarato decaduti numerosi emendamenti per motivi che, naturalmente, sono fuori da questo Parlamento.

Pertanto, le chiedo di esercitare il nostro diritto di emendare questa legge, considerato ciò che è avvenuto; ma ciò naturalmente non significa che la mia proposta debba essere accettata. Sarebbe veramente una dimostrazione di grande disponibilità per raggiungere la finalità di una legge condivisa. Perché dico questo? Perché proprio sull'articolo 13 condivido solo qualche punto.

Certamente non posso condividere che un consiglio di amministrazione, peraltro di nomina politica, possa adottare i piani regolatori dei cosiddetti IRSAP, perché i piani regolatori delle aree, fino a ieri, erano motivo di concertazione per lo sviluppo, erano motivo di concertazione con gli enti locali, erano motivo di concertazione con tutta una serie di attività territoriali.

Io non so se quest'Aula disattenta si accorge che stiamo delegando a tre nominati il potere di fare ciò che si vuole nelle aree industriali e che gli enti locali e le realtà territoriali sono oramai fuori da questa partita. Non c'è alcun tipo di intervento che possa aiutare il territorio.

Ritengo che i conflitti con i consigli comunali, i conflitti con i piani particolareggiati, i conflitti con tutta una serie di sensibilità territoriali verranno fuori. E non verranno fuori in un dibattito politico, verranno fuori da scontri, da contenziosi e da tutta una serie di iniziative che farebbero rabbrivire tutti i colleghi che sostengono queste norme. Perché il consiglio di amministrazione dei tre nominati, non solo adotta i piani regolatori, approva i piani triennali, non solo degli interventi ma anche delle attività, quindi decide le sorti economiche di quei territori; inoltre i tre nominati possono fare ciò che ritengono nelle attività di un'area industriale: approvano i bilanci di previsione - questo mi sembra il minimo che possano fare ed è giusto -, autorizzano e stipulano convenzioni con lo Stato, con la Regione, con gli enti pubblici e privati.

Ma, attenzione: quello che dovete sapere prima di votare questo articolo - secondo me, il fatto più grave - è che in base alla lettera f), i tre nominati fissano i criteri per l'assegnazione delle aree e delle infrastrutture, cioè decidono sulle opere pubbliche di quel territorio, fissano loro i criteri di intervento nelle infrastrutture; non c'è bisogno degli strumenti urbanistici di cui ognuno di noi parla con lo strumento della politica, lo strumento dell'azione all'interno dei consigli comunali.

Ormai ci avviamo ad attività che prendono il vecchio vizio della politica: quello di fare decidere tutto ad una persona, di fare decidere tutto ai nominati, quello di estromettere la gente, il territorio, i lavoratori, le imprese, gli artigiani da quello che deve essere il futuro della nostra Terra.

Per quanto ci riguarda, Presidente, le rivolgiamo due richieste: la prima riguarda gli emendamenti per poter intervenire su questo scempio; la seconda, l'azione politica del mio Gruppo parlamentare che è contrario a fare una legge dei nominati.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, assessore, vorrei porre una questione.

Credo che alcuni degli argomenti posti dai colleghi non siano privi di fondamento, nel senso che la questione dell'adozione dei piani regolatori è una questione delicata perché attiene a diritti soggettivi, regolati dal codice civile. Io credo che il Governo dovrebbe affrontare una modifica che consenta ai consigli di amministrazione di adottare i piani regolatori di queste aree delimitate, previo parere dei consigli comunali sulla proposta di piano regolatore da esprimersi entro novanta giorni, ad esempio, così come avviene per le autorità portuali che sono i soggetti che fanno il piano regolatore ma con l'obbligo, da parte dei comuni, di esprimere il parere.

Una formula, quindi, che comunque tenga dentro, ai fini della pianificazione territoriale, il parere dei comuni interessati...

BUZZANCA. Vincolante.

CRACOLICI. Non è vincolante, sindaco.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la invito a non fare discussioni nel merito perché vorrei lasciare spazio all'assessore.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei fare un attimo di chiarezza perché questo disegno di legge, forse a qualcuno sfugge, è stato esitato da un anno dalle due Commissioni 'Attività produttive' e 'Bilancio'.

Oggi mi sembra che molti parlamentari caschino dalle nuvole, che non conoscano il testo del disegno di legge, che non abbiano letto gli articoli.

Ricordo che il testo è stato approvato, per due volte, in Commissione Bilancio all'unanimità, se non ricordo male, e il presidente e i commissari possono dare conferma di questo.

Tutte le obiezioni, forse lecite, e condivido quanto ha detto l'onorevole Cracolici, potevano essere poste qualche mese fa. Se uno è contrario ad una legge - sono abituato a confrontarmi con le persone - lo dice subito; invece, fino ad oggi, nessuno in questo Parlamento ha osteggiato questa norma.

Questa norma è una norma che guarda avanti perché, in un colpo solo, toglie 800 posti di sottogoverno, guarda al mondo produttivo nuovo, non al mondo vecchio delle aree di sviluppo industriale concepite negli anni '80, che hanno creato un disastro in Sicilia.

Io non ce l'ho contro la casta perché è giusto che la politica si riprenda il suo ruolo; però non possiamo metterci una benda sugli occhi e non guardare quello che è stato, quello che sono stati i consorzi industriali. Faccio un esempio: Trapani ha un direttore generale, dieci dipendenti e un consiglio di amministrazione di novanta persone. Trapani, per dire Enna, per dire Palermo e così via.

Che sviluppo hanno prodotto le ASI?

Il problema è che i comuni devono entrare nei piani regolatori, il problema non è la *governance*.

Il problema è quello di parlare alla gente e di pensare allo sviluppo, alle imprese, alla crescita, cosa che in passato non si è fatto.

Se guardiamo i debiti che hanno prodotto le ASI, rappresentano un fatto devastante: ammontano a circa cento milioni di euro che dovremo pagare tutti, contribuenti siciliani e imprese che operano in Sicilia. Questo perché non c'è stata una giusta programmazione nei territori, Presidente.

Si sono date le aree, spesso si è lucrato sulle aree. Spesso ci sono contenziosi aperti, contenziosi pagati per due o tre volte. O dobbiamo negarlo questo per le aree industriali di Messina, Catania, Siracusa, anche in quelle più evolute? Ci sono capannoni industriali che sono rimasti vuoti per anni e non hanno prodotto alcun reddito da nessuna parte. Ci sono aree di sviluppo industriale che si sono date alla formazione, che si sono date alle attività imprenditoriali con una concezione diversa.

Io mi aspettavo che un movimento politico che è legato al liberismo e al mercato apprezzasse, invece qui siamo tutti legati alle posizioni. Qui non siamo per la modernità, per il libero mercato.

Qui vogliamo che gli enti preposti continuino a gestire tutto, dall'internazionalizzazione allo sviluppo industriale, tutto quanto.

Oggi c'è una riforma. Apriamo un dibattito se siamo d'accordo o no sulla riforma.

Non cerchiamo motivi pretestuosi per rinviarla di giorno in giorno, come è stato fatto fino ad oggi, e arrivare a settembre, o forse non fare la norma. Io dico che sarebbe più onesto intellettualmente dire se siamo d'accordo ad un processo di rinnovamento o meno.

Poi, se ci sono emendamenti correttivi da fare, siamo disponibili a seguire quello che dice la maggioranza, quello che dice l'opposizione e a cercare di trovare un punto di mediazione. Grazie.

XV LEGISLATURA

274ª SEDUTA

26 luglio 2011

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala lettura deputati.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 27 luglio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imerese e Trabia e fra i comuni di Godrano e Marineo». (n. 747/A)

Relatore: onorevole Greco

- 2) - «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive». (nn. 605-242-362-577/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Caputo

La seduta è tolta alle ore 20.18

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

BARBAGALLO. - *«Al Presidente della Regione, premesso che:*

la Corte costituzionale, con sentenza n. 189/2007, ha dichiarato l'incostituzionalità di alcuni articoli di legge (art. 58, primo comma, della l.r. 33/1996; art.16, secondo comma, della l.r. 8/2000 e art. 127, secondo comma, della l.r. 2/2002) riguardanti gli uffici stampa anche degli enti locali;

detta sentenza sostiene l'incostituzionalità del principio secondo il quale, con legge regionale, è stato applicato il contratto dei giornalisti a dipendenti di enti locali, senza la preventiva contrattazione sindacale;

l'Assemblea regionale siciliana ha votato un ordine del giorno, approvato nella seduta n. 70 del 28 giugno 2007, con il quale ha impegnato il Governo della Regione, nelle more dell'avvio della contrattazione per la definizione dei profili professionali dei giornalisti che operano negli uffici stampa degli enti locali, ad emanare le opportune direttive agli enti locali al fine di garantire le retribuzioni per le prestazioni svolte dai giornalisti;

considerato che:

l'Assessore regionale della famiglia delle politiche sociali e le autonomie locali ha diramato una circolare in tal senso in data 16 agosto 2007 dove fa presente che, nelle more dell'avvio della trattativa contrattuale regionale gli enti interessati sono invitati a proseguire nell'applicazione del contratto giornalistico, garantendo nel contempo il versamento dei contributi all'INPGI (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti);

l'Unione regionale province siciliane ha sottoscritto il contratto di lavoro in data 24 ottobre 2007, pubblicato nella GURS in data 16 novembre 2007, con ANCI, Presidenza della Regione e Assostampa, dove si individuano i profili professionali dei giornalisti degli uffici stampa di cui all'art. 58 della l.r. n. 33/96;

tutte le province e i comuni dell'Isola si sono adeguati alla circolare dell'Assessore mantenendo le posizioni degli addetti stampa contrattualizzati;

soltanto la giunta provinciale di Enna in data 23 luglio 2008, con delibera n. 110, ha ritenuto di retrocedere le due addette dell'ufficio stampa, contrattualizzate a tempo indeterminato con qualifica di impiegate amministrative, prevedendo anche la restituzione delle somme percepite dalle giornaliste quale differenza di contratto tra quello giornalistico e quello degli enti locali a far data dall'applicazione del contratto alle stesse, così sopprimendo n. 2 posti in pianta organica di capo redattore;

nell'annullamento del contratto vengono soppressi anche i versamenti all'Istituto di previdenza dei giornalisti INPGI e alla cassa di assistenza sanitaria CASAGIT;

in data 12 settembre 2008 l'Unione delle Province siciliane ha convocato d'urgenza i 9 segretari generali dell'Isola per ribadire la validità del contratto;

viene a determinarsi una disparità di trattamento tra dipendenti di enti locali che svolgono le stesse mansioni, all'interno della stessa Regione;

la deliberazione della giunta provinciale di Enna appare arbitraria e priva di fondamenti giuridici;

per sapere:

se non ritenga di ordinare un'ispezione presso la provincia regionale di Enna al fine di chiarire tutta la vicenda e di verificare eventuali abusi da parte dei responsabili amministrativi, relativamente alla deliberazione sopra citata, non essendo state, peraltro, sentite le organizzazioni sindacali;

se, a seguito delle risultanze della ispezione, non ritenga di impartire opportune direttive agli enti locali dell'Isola al fine di garantire una univoca applicazione della legge». (137)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «A seguito delle modifiche alle competenze degli Assessorati regionali, introdotte dalla legge 16 dicembre 2008, n. 19 e dal regolamento di attuazione emanato con D.P. n. 12 del 3 dicembre 2009, la scrivente è stata delegata alla trattazione della interrogazione indicata in oggetto, diretta ad ottenere “Notizie sulla retrocessione di due dipendenti dell’ufficio stampa della provincia di Enna”.

A tal uopo il Dipartimento regionale delle Autonomie Locali, dopo aver interpellato la Provincia regionale di Enna, con nota n. 57352 del 16 dicembre 2008, ha rappresentato agli Uffici di diretta collaborazione dell’Assessore *pro tempore* quanto segue.

“La Provincia regionale di Enna conferma la legittimità e liceità della propria deliberazione di G.P. 110 del 27/07/2008, supportando l’adozione con l’obbligatorietà per l’ente di recepire le superiori direttive intervenute con sentenza della Corte costituzionale n. 189 pubblicata sulla G.U. nr. 24 del 20/06/2008; direttive peraltro ulteriormente sancite dal Consiglio di Stato, sezione VI, nr. 3870/08 che dirime la questione del contratto applicabile ai giornalisti in servizio presso gli EE.LL. (nello specifico della Provincia regionale di Napoli) affermando, senza mezzi termini, che al capo dell’Ufficio Stampa di una Amministrazione Provinciale va corrisposto il trattamento economico e giuridico previsto per i dipendenti degli EE.LL. e non quello attribuito al contratto dei giornalisti.

La Provincia regionale di Enna, al fine di acquisire conforto rispetto alle scelte operative poste in essere con la citata deliberazione di G.P. 110 del 23/07/2008, ha acquisito ulteriore parere legale da parte dell’avvocato Salvatore Mazza che sostanzialmente:

- conferma la correttezza e liceità della determinazione della Giunta provinciale in quanto l’attività espletata costituisce doverosa applicazione di superiori direttive intervenute con sentenza della Corte costituzionale nr. 189/2008;
- evidenzia che l’Amministrazione regionale non è titolare della rappresentanza legale della parte pubblica - enti locali (di esclusiva competenza ARAN) e conseguentemente il contratto collettivo stipulato in data 24/10/2007 non può essere vincolante per la Provincia di Enna;
- evidenzia che la sentenza della Corte costituzionale non ha creato un vuoto normativo ma un sostanziale rinvio alla disciplina vigente del C.C.R.L. del comparto Autonomie Locali.

Alla luce delle suesposte motivazioni la Provincia regionale di Enna conferma quanto già disposto con deliberazione di G.P. nr. 110/2008”.

Relativamente alla richiesta dell’interrogante di un’ispezione presso la Provincia di Enna al fine di chiarire la vicenda, il Dipartimento delle Autonomie Locali ha altresì precisato che “la nuova

prospettiva istituzionale di valorizzazione e responsabilizzazione degli enti territoriali autonomi, sancita dal novellato art. 114 della Costituzione ed il venir meno del controllo preventivo esterno sugli atti previsto dall'art. 130 della Costituzione, evidenziano come il nuovo disegno costituzionale sia teso a valorizzare l'autonomia come responsabilità, come autocontrollo e capacità di garantire legalità sostanziale all'azione amministrativa da parte di ciascun soggetto di autonomia, chiamato a gestire le proprie funzioni nel rispetto dei principi costituzionali ed in termini di congruità ed adeguatezza della gestione.

Inoltre non può trascurarsi che nella Regione Sicilia l'attività di controllo e di annullamento degli atti degli EE.LL. è venuta meno con l'adozione della normativa che ha soppresso i CO.RE.CO. senza attribuire, in alternativa, tale competenza a questo Assessorato.

In via ulteriore la problematica evidenziata non rientra tra quelle per le quali può essere invocato un intervento sostitutivo. Infatti la sostituzione deve intendersi come provvedimento *estrema ratio*, da esperirsi soltanto nei casi in cui l'ente non sia in grado di compiere autonomamente l'atto o gli atti obbligatori per legge (es. approvazione del bilancio di previsione del conto consuntivo, della salvaguardia degli equilibri di bilancio nonché degli altri atti discendenti da specifici obblighi di legge).

Va altresì tenuto presente che le ipotesi di intervento sostitutivo devono configurarsi come fatto eccezionale rispetto al normale esercizio delle funzioni amministrative, pertanto l'autorità di vigilanza regionale è tenuta al rispetto di alcuni principi connessi essenzialmente all'esigenza di salvaguardare il valore costituzionale dell'autonomia degli enti locali. Senza trascurare che il Presidente della Giunta provinciale di Enna, con la determina di Giunta provinciale nr. 110 del 23 luglio 2008, alla luce delle superiori direttive intervenute con la citata sentenza della Corte costituzionale nr. 189/2008 e confortato dal parere legale di parte, ha ritenuto di assumere la determinazione assumendone in pieno la responsabilità".

Infine, si rappresenta che, attesa la complessità della materia, con nota prot. n. 93728/Gab del 14 giugno 2011, questo Assessore ha richiesto un parere all'Avvocatura distrettuale dello Stato sulle problematiche afferenti l'istituzione degli Uffici Stampa presso gli Enti locali della Regione siciliana.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici